

contestata la sua «ambizione di potere», nonché l'accusa di «storno di fondi a personale»; Nadeu era stato inoltre accusato di essersi appropriato di beni rubati dalle terre e di aver abusato dei suoi poteri di «amministratore» della legge marziale. «Entrata, per conseguenza, in vigore la legge marziale, il rovesciare il regime e calare il corso della rivoluzione», secondo volta, da quando i militari hanno preso il potere in Etiopia, che avvenne: «esecuzioni: il 23 novembre 1974, vale a dire poco più di un mese dopo la deposizione dell'imperatore Haile Selassie, vi erano state 60 esecuzioni sommarie, senza processo. (Ansa-Alp-Reuters)

ENTRA UN NUOVO PERSONAGGIO NELLE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DEL MAGISTRATO

DELITTO OCCORSIO: IL PRESO L'AUTORE DELLA TELEFONATA

Fu Giancarlo Cartocci, noto esponente dell'estrema destra, più volte arrestato (anche su ordine dello stesso Occorsio) a segnalare la presenza in un cesto del volantino firmato da «Ordine nero»



Roma — Pier Franco Volpi e Mario Borghesio i due giovanarrestati al valico di frontiera

Nell'ambito delle indagini per la uccisione del giudice Vittorio Occorsio, la polizia ha proceduto all'arresto di Giancarlo Cartocci di 29 anni ex esponente di Avanguardia Nazionale. L'arresto è stato compiuto dalla polizia nell'abitazione di Cartocci, in via Gaspare Gozzi 104, la stessa strada nella quale, all'altezza del numero 123, in un cestino per rifiuti, ieri era stato trovato il volantino attribuito a «Ordine nuovo». Cartocci, mentre veniva interrogato, si è sentito male e quindi è stato portato con un'ambulanza nell'ospedale «S. Camillo» dove è stato ricoverato, sotto sorveglianza di due agenti, nel quinto reparto di medicina.

L'estremista di destra è stato arrestato perché colpito da mandato di cattura spiccato dal giudice Vitale, nel provvedimento Cartocci viene accusato di minacce gravi contro l'autorità giudiziaria. L'arresto di Cartocci è legato alle indagini svolte dall'ufficio politico a proposito di una telefonata giunta ieri alla sede dell'Ansa dopo che in via Gozzi, dove risuola abitare il giovane neofascista, era stato ritrovato un volantino contenente minacce di morte per quattro magistrati, Armati, Violanti, Bartolomei e D'Ambrosio. Cartocci era al corrente di alcuni particolari del contenuto del volantino e ciò ha indotto il dottor Vitale a svolgere, tramite l'ufficio politico, una serie di accertamenti. In particolare, il magistrato vuole accertare in quale maniera Cartocci sia venuto a sapere dell'esistenza del volantino che era stato distribuito dall'Ansa ha recuperato. Il magistrato ha deciso di raccogliere a verbale anche la testimonianza del giornalista che ha ricevuto la telefonata.

Giancarlo Cartocci, uno dei più noti esponenti del movimento «Ordine nuovo» ed ex appartenente al gruppo di «Avanguardia nazionale», era stato arrestato il 4 aprile 1974 dagli agenti dell'ufficio politico della questura per ordine del sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio. L'accusa che gli fu contestata era quella di aver organizzato il movimento politico «Ordine nuovo», insieme con altri, prima del processo che coinvolse quaranta dei suoi aderenti (Cartocci ritene estraneo) e di aver tentato la ricostituzione successivamente all'emancipazione del decreto del ministro Lattuada che ne disponeva lo scioglimento.

Attualmente egli era imputato, in libertà provvisoria, nel processo contro i 119 «ordinovisti» pendente dinanzi ai giudici della Corte di Cassazione. Il nome di Giancarlo Cartocci, che ha 30 anni e si è laureato in economia e commercio all'Università di Roma, è anche legato all'inchiesta sugli attentati del 1969, in cui fu uno dei principali esponenti del movimento «Ordine nuovo» mentre si allontanava dall'Altare della Patria, poco dopo l'esplosione delle bombe. La testimonianza di un giornalista dell'«Espresso» convulso però l'arresto di Cartocci, l'arresto presentato da Cartocci.

Dopo essere stato a lungo collaboratore del leader di «Ordine nuovo», Clemente Graziani, dopo lo scioglimento del movimento Cartocci si sarebbe unito al gruppo di «Anno zero», occupandosi in particolare della diffusione del giornale. Egli fu anche interrogato dal giudice istruttore di Milano D'Ambrosio, nell'agosto 1972, nel corso dell'inchiesta su Freda e Ventura; poco dopo venne denunciato in seguito alla scoperta di un campo paramilitare presso Bardonecchia, sul colle Jafferau. Il suo nome è venuto fuori anche nelle indagini su altri analoghi campi, allestiti nell'Italia settentrionale.

Dopo la strage di Brescia, la squadra politica della questura di Roma, per disposizione del sostituto procuratore Occorsio, perquisì la casa del giovane, sospeso, tra l'altro di essere in qualche modo collegato anche con le cellule di «Ordine nero», l'organizzazione di estrema destra che ha rivendicato

la paternità di numerosi attentati. Nell'appartamento di Cartocci, in via Gaspare Gozzi 104, oltre a numerose copie di «Anno zero» e ad altre carte, furono trovati in quell'occasione una lista con i nomi di alcuni magistrati firmati da un documento di solidarietà con la popolazione civile e un finto carteggio intestato tra Cartocci e Franco Freda, che gli scriveva dal carcere.

Intanto è stato accertato che le pallottole che hanno ucciso il giudice Occorsio sono state fabbricate dalla ditta Fiochini di Lecco. Sono di un tipo, calibro 9 lungo, prodotte però solo per le forze armate italiane o per i repubblicani. Due ipotesi ora alla verifica delle indagini: gli assassini le hanno portate con loro dall'estero; oppure provengono da un furto alla fabbrica di Lecco. Questa ultima ipotesi, però, viene

recisamente smentita dal direttore di produzione dello stabilimento lariano, il dott. Paolo Fiochini uno dei proprietari. Il quale ha precisato che nessun furto è stato compiuto nello stabilimento di produzione, anche perché, la fabbricazione dei proiettili in questione viene effettuata sotto la sorveglianza della guardia di finanza. Per i proiettili che vengono scaricati sono distrutti alla presenza di rappresentanti dei finanziamenti.

Lo stesso dott. Fiochini ha spiegato come il proiettile 9 lungo che per legge deve essere ceduto soltanto alle forze armate, alle forze di polizia o esportato, viene prodotto nella sua fabbrica. Alla esportazione sono dirette poco meno della metà delle munizioni di questo tipo prodotte nello stabilimento di Lecco. Il calibro 9 lungo viene prodotto da oltre 50 anni

nel mondo e da 40 nella fabbrica «C» ed esportato in applicazioni in armi a canna corta, lunga e a ripetizione. Le cassette contenenti i proiettili vengono conservate nell'incendio della fabbrica e di loro è proprio bunker costruito, non solo per la sicurezza in caso di esplosioni, ma anche per rendere i micidiali proiettili in invendibili a chi non ne ha titolo. La produzione per le forze armate italiane e per le forze di polizia viene fatta solo su commesse degli organi preposti all'approvvigionamento delle munizioni. Pertanto l'ipotesi che i killer siano entrati in possesso dei proiettili in Italia, e che questi provengano da furti compiuti ai danni di caserme, depositi militari o della polizia e dei carabinieri.

Da segnalare, infine, che il sostituto procuratore Vitale ha ricevuto, tramite l'ufficio politico della questura, un rapporto di solidarietà con la popolazione civile e un finto carteggio intestato tra Cartocci e Franco Freda, che gli scriveva dal carcere.

La paternità di numerosi attentati. Nell'appartamento di Cartocci, in via Gaspare Gozzi 104, oltre a numerose copie di «Anno zero» e ad altre carte, furono trovati in quell'occasione una lista con i nomi di alcuni magistrati firmati da un documento di solidarietà con la popolazione civile e un finto carteggio intestato tra Cartocci e Franco Freda, che gli scriveva dal carcere.

Intanto è stato accertato che le pallottole che hanno ucciso il giudice Occorsio sono state fabbricate dalla ditta Fiochini di Lecco. Sono di un tipo, calibro 9 lungo, prodotte però solo per le forze armate italiane o per i repubblicani. Due ipotesi ora alla verifica delle indagini: gli assassini le hanno portate con loro dall'estero; oppure provengono da un furto alla fabbrica di Lecco. Questa ultima ipotesi, però, viene

recisamente smentita dal direttore di produzione dello stabilimento lariano, il dott. Paolo Fiochini uno dei proprietari. Il quale ha precisato che nessun furto è stato compiuto nello stabilimento di produzione, anche perché, la fabbricazione dei proiettili in questione viene effettuata sotto la sorveglianza della guardia di finanza. Per i proiettili che vengono scaricati sono distrutti alla presenza di rappresentanti dei finanziamenti.

Lo stesso dott. Fiochini ha spiegato come il proiettile 9 lungo che per legge deve essere ceduto soltanto alle forze armate, alle forze di polizia o esportato, viene prodotto nella sua fabbrica. Alla esportazione sono dirette poco meno della metà delle munizioni di questo tipo prodotte nello stabilimento di Lecco. Il calibro 9 lungo viene prodotto da oltre 50 anni

strato aveva richiesto ulteriori «C» ed esami di laboratorio sulla «Ford Escort».

(Ansa - Italia)

TORNA IN EDICOLA «Il Lavoro» di Genova

Genova, 13. Il quotidiano socialista genovese «Il Lavoro» domani mattina tornerà in edicola dopo un giorno di assenza dovuta al fatto che il giornale non aveva più un responsabile. Il giornale uscirà firmato dal capo redattore Gian Carlo Barone. (Ansa)

MINACCIOSA LA REPLICA DEL PRESIDENTE MASSACESI AGLI AUTONOMI

Possibile per l'Intersind militarizzare i piloti ANPAC

Un'altra misura potrebbe essere la sospensione all'Alitalia della concessione per alcune linee - Oggi sciopero degli edili

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13. Mentre prosegue a oltranza lo sciopero selvaggio e a scacchiera dei piloti autonomi dell'Anpac, anche per la giornata di domani sono previsti numerose manifestazioni negli scali nazionali e in quelli internazionali. I massimi dirigenti storici, Nenni, per l'Italia e Massaccesi per l'Intersind, hanno risposto oggi alle accuse mosse ieri in sede di dibattito dai rappresentanti sindacali dell'Anpac. In questa occasione si riferisce alla parte più importante degli accordi stipulati tra i due sindacati. Il primo è che i piloti dell'Intersind sono ancora in sciopero. Quest'ultima parte si riferisce alla parte più importante degli accordi stipulati tra i due sindacati. Il primo è che i piloti dell'Intersind sono ancora in sciopero. Quest'ultima parte si riferisce alla parte più importante degli accordi stipulati tra i due sindacati.

mi sembra piuttosto un pun-

tiglio da parte di un'associazione che, essendo nel contempo dotata di molta forza e di scarsa sottigliezza e lungimiranza sindacale, interpreta lo sciopero come arma ultima.

Edili: chiusi domani i cantieri dell'edilizia pubblica residenziale a causa di uno sciopero nazionale di 24 ore delle maestranze che intendono così protestare contro il governo e gli istituti di credito che non hanno predisposto gli adempimenti necessari ad assicurare il flusso regolare del finanziamento al cantiere di edilizia residenziale pubblica avviati in seguito ai provvedimenti di emergenza decisi nell'estate dell'anno scorso. La categoria, con questa iniziativa, che non è che un rapido esperimento dell'attuale fase di stallo, al fine di evitare la chiusura di 2500 cantieri già aperti che occupano centinaia di migliaia di lavoratori.

G. Ros.

(Ansa)

ERRATA INTERPRETAZIONE DELL'HUMANAE VITAE

Richiamo del Vaticano a «Famiglia Cristiana»

Sulla regolazione delle nascite «L'Osservatore» confuta le tesi del teologo Haring sulla rivista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 13. La enciclica «Humanae vitae» che ha richiamato la dottrina cattolica sul problema della natalità, può essere interpretata in modo «meno rigoroso», può consentire, in fatto di mezzi contraccettivi, qualche scappatoia? «No», afferma «L'Osservatore Romano» in un articolo del notaio teologo Guzzetti. Questi scende in polemica con un altro teologo, il padre Haring, che, dalle pagine del diffusissimo cattolico «Famiglia Cristiana» edito dalla Società di San Paolo, spiega con parole facili e piane i termini e i problemi della morale sessuale.

In uno degli ultimi numeri della rivista il padre Haring, rispondendo a una lettera salernitana, ansiosità per non poter avere altri figli e per non poter fare affidamento sulla continenza periodica, la tranquillizza richiamandosi ai vescovi francesi e ad altri che hanno ricordato ai fedeli la dottrina tradizionale, secondo la quale, nel caso di conflitto del dovere coniugale, il dovere più alto ed urgente. Così si potrà verificare che i coniugi scappino — secondo Haring — il metodo contraccettivo più adatto alla loro richiesta facciano ricorso a un altro metodo, ad esempio, il coito interrotto, o lo scappatoia che, nel 1972, seguì la rinuncia del senatore Agostino, candidato alla vicepresidenza (del quale vennero poi rivelati i precedenti di psichiatrica), la convenzione democratica procede in un clima, insolito e sorprendente, di fiducia e di spirito unitario.

(Ansa - Ap)

Magistrati proscritti dai nappisti romani

Roma, 13

«L'Espresso» di questa settimana pubblica le liste di proscrizione dei magistrati romani, che sono state trovate recentemente nei covi dei Nappi. Si dividono in due categorie: i magistrati che si occupano di sequestri e quelli che seguono i problemi della riforma carceraria. Finora queste «liste» erano rimaste riservate per non allarmare i magistrati.

I magistrati della prima categoria sono: Elio Siotto, Giancarlo Armati e Federico Pomarici. Sono stati ritenuti responsabili di aver adottato la cosiddetta «linea dura», cercando di bloccare il denaro destinato ai riscatti e impedendo i contatti tra i rapitori e le famiglie dei rapiti.

Nella seconda lista, invece, compare per la prima volta il nome di un uomo politico, il deputato comunista Alberto Magliarini, seguito da Adolfo Beria d'Argentine e Giuseppe Di Lernano, già una volta rapito dal Nappi.

Nello stesso numero «L'Espresso» pubblica un'analisi delle connessioni tra l'anomala sequestri, la loggia massonica «P2» e movimenti neonazisti. Fu lo stesso Vittorio Occorsio che negli ultimi mesi della sua vita seguì questa pista e, soprattutto, un personaggio: Licio Gelli, capo della potente «P2».

Il magistrato raccolse materiale sul suo conto e lo fece anche per le indagini. Tra l'altro, proprio che un'organizzazione massonica internazionale, della quale Gelli è l'animatore, aveva comprato un palazzo nel centro di Roma, pagandolo 6 miliardi.

A Occorsio venne il dubbio che parte di questi soldi provenissero dai riscatti di alcuni sequestri.

Ar. Pa.

MONDADORI LASCIA la presidenza di «Repubblica»

Roma, 13

«La Repubblica» pubblica: Nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'editoriale «La Repubblica» S.p.A. tenutasi lunedì 12 luglio il consigliere delegato, dott. Carlo Caracciolo, ha dato lettura della lettera con la quale il cav. del lav. Giorgio Mondadori ha comunicato le sue dimissioni da presidente e da amministratore della società.

«Poiché i ripetuti tentativi effettuati dal dott. Caracciolo, per fare recedere il cav. del lav. Giorgio Mondadori dalla sua decisione si sono rivelati infruttuosi, il consiglio ha dovuto prendere atto con rammarico di tale irrevocabile decisione, ha espresso il suo più vivo ringraziamento al presidente uscente per la preziosa opera svolta durante il periodo di ideazione e di preparazione di «La Repubblica», ed ha nominato all'unanimità nuovo presidente il dott. Carlo Caracciolo, il quale conserva la carica di consigliere delegato. Il consiglio ha altresì nominato all'unanimità nuovo amministratore il dott. Massimo Colombo».

(Ansa)

BRUCIATA L'AUTO di un giovane di destra

Milano, 13

L'autonoleggio di un giovane, conosciuto dall'ufficio politico della questura come esponente dell'estrema destra milanese, è stata incendiata la scorsa notte da alcuni sconosciuti in via Valbavona, alla periferia occidentale di Milano. Il giovane, Claudio Brazzola di 23 anni, già in passato era stato aggredito da elementi di opposte tendenze politiche.

L'autovettura, una Fiat 126, era parcheggiata davanti alla casa di Brazzola. Per darle fuoco è stata usata probabilmente benzina.

(Ansa)

Giovani di «Avanguardia operaia» a Roma

Irruzione negli uffici delle linee aeree siriane

Protesta per l'intervento di Damasco nel Libano

Roma, 13

Un gruppo di giovani di «Avanguardia operaia» hanno occupato gli uffici delle linee aeree siriane in via Barberini, per protestare — è detto in un loro comunicato — contro l'intervento delle truppe siriane in Libano, contro il massacro attuato da queste truppe insieme alla destra libanese nei campi profughi palestinesi. Mentre si attua l'occupazione degli uffici, altri giovani attivavano un blocco stradale in via Barberini.

I giovani, che erano una cinquantina, sono entrati nella sede delle «Sirian Arab Airlines», verso le 17.10 e mentre alcuni gridavano slogan contro i siriani e a favore della resistenza palestinese, altri, con bombolette spray di vernice rossa, hanno scritto, strisciando sulle pareti interne dell'ufficio e sulla vetrina che dà sulla strada.

Le scritte, che sono state subito coperte dagli impiegati dell'agenzia, dicevano: «Siriani assassini. Viva la lotta palestinese». «Siriani! Giù le mani

(Ansa)

Un miliardo e 112 milioni offerti dall'IRI

Trieste, 13

Il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, ha fatto pervenire al presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, avv. Cornelli, un assegno di un miliardo e 112 milioni di lire, frutto di una sottoscrizione compiuta tra tutte le aziende del gruppo IRI, quale contributo finanziario all'opera di ricostruzione nel Friuli colpito dal terremoto.

(Ansa)

Due scosse in Slovenia

Belgrado, 13

Due scosse di terremoto, una delle quali di forte intensità, sono state registrate oggi in Slovenia, nella regione di Dolensko. La prima scossa, che ha raggiunto i sei-sette gradi della scala Mercalli, è avvenuta alle 13.10.53. Dieci minuti più tardi l'osservatorio sismico di Lubiana ha registrato una seconda scossa, di intensità nettamente minore, tre-quattro gradi della scala Mercalli.

Secondo le prime informazioni, il terremoto ha provocato alcuni danni materiali nella località di Teska Gora ed è stato avvertito anche a Novo Mesto, Smarje, Toplice e Otocac. Altre tre scosse, di un'intensità tra i tre e cinque gradi della scala Mercalli, erano state registrate nella stessa zona ieri mattina.

Per quanto concerne i singoli prodotti, la benzina per autotrazione, con 910 mila tonnellate, ha segnato una variazione percentuale in aumento contenuta nell'un per cento rispetto al giugno dell'anno scorso; il gasolio con un milione di tonnellate ha avuto un decremento del 25 per cento (meno 48,8 il gasolio riscaldamento, +10,6 il gasolio autotrazione, +4,5 il gasolio destinato alla agricoltura, mentre il gasolio marina ha avuto un decremento del 13,2 per cento); l'olio combustibile, con 24 milioni di tonnellate, si è allineato ai valori del corrispondente mese dell'anno scorso (+14,6 per cento termoelettrici; meno 8 industria; meno 25 riscaldamento).

(Ansa)

Dalla prima pagina

ver giungere ad un definitivo superamento del regime delle correnti e ad un effettivo rinnovamento del partito. E di fatti il rimescolamento delle carte nel partito, dopo la cazzata delle dimissioni, è generale.

Altri ripresa pomeridiana dei lavori (tutto si era svolto fra le 13 e le 14), il comitato centrale ha approvato all'unanimità una mozione di Manca, firmata da componenti di tutte le correnti, nella quale si chiede appunto lo scioglimento delle correnti e l'elezione della direzione a voto segreto. «I membri del comitato centrale, ciascuno di essi tutti insieme, dichiarano — così la mozione — superata ogni pregressa solidarietà di corrente nella riorganizzazione della libera dialettica interna, che deve garantire la possibilità di formarsi di volta in volta, sulla base di scelte e di indirizzi politici, di maggioranza e di minoranza, o comunque di aggregazioni politiche con carat-

tere contingente e non permanente o cristallizzato. «Di conseguenza — continua la mozione — il comitato centrale decide che ogni organo direttivo del partito a tutti i livelli sia eletto con votazione su lista aperta a garanzia per le minoranze. A questo occorre rilevare che appare quanto meno singolare che una simile mozione venga approvata da un partito che proprio sulla base di «congiure» di correnti ha «esistito» il suo segretario.

Altra carne è al fuoco in nome del rinnovamento interno. Si parla di cambiare la struttura della direzione: di ridimensionarla da 36 a una ventina di membri; di scegliere nomi nuovi al di là della stretta logica correntista. A questo scopo è stata formata una commissione che predisporrà le nuove norme. Parallelamente un'altra commissione elaborerà il documento di coesione politica, che dovrebbe essere approvato dal comitato centrale. Altre novità di cui si parla nei corridoi dell'albergo sull'Aurora in cui si svolgono questi lavori, sono relative a «promozioni»: si parla di Nenni presidente onorario e di De Mar-

tino presidente effettivo del partito. Come abbiamo detto, uno dei candidati alla segreteria è Antonio Giolitti, comunque si fa il suo nome in relazione alla segreteria collegiale che dovrebbe essere da lui coordinata. Giolitti aveva posto la sua candidatura in mattinata, prima che si conoscesse la decisione di De Martino. Giolitti è appoggiato da «loggionisti» di tutta la destra e i correnti stufi dell'asse De Martino-Manca. A sua volta Giolitti aveva dato le dimissioni dalla direzione venendosi in un certo modo al di sopra delle parti.

Nel suo intervento al comitato, dopo aver fatto un discorso politico abbastanza possibilista («Noi abbiamo proposto un governo di emergenza. Soluzioni diverse non ne vediamo: se altri sapranno inventare delle varianti, nell'ambito di questa soluzione, non ci rifiuteremo di considerarle»), ha affrontato i problemi interni. «E' troppo comodo — ha affermato — dire che siamo tutti ugualmente responsabili. Chi non sa che la forza del partito è di fatto esercitata da una ristretta oligarchia di capi corrente e di loro luogotenenti?».

Giolitti ha quindi fatto alcune proposte: «Si costituisca un esecutivo efficiente, formato dai responsabili dei principali dipartimenti in cui deve articolarsi la responsabilità operativa della direzione; a questo esecutivo non dovrà essere attribuito alcun potere decisionale, che compete per intero alla direzione, «e la quale esso sarà soltanto il braccio operativo; pertanto dovrà essere attribuito al segretario, la funzione di indirizzo e di coordinamento delle attività operative dei dipartimenti».

Giolitti ha concluso dichiarando che «dopo il congresso non mi sono più riconosciuto né mi riconosco in alcuna corrente». «Per instaurare un nuovo metodo ha affermato — bisogna prima far piazza pulita del vecchio».

La seduta del comitato centrale è stata sospesa alle 22.20. I lavori riprenderanno domani mattina.

M. A.

Andreotti

tanto formale: Moro ha infatti riferito al Capo dello Stato la sua indisponibilità, che d'altronde aveva già annunciato quando si parlava di una sua nomina alla presidenza della Camera. Su Andreotti convergono i favori di Fanfani, di Moro e del capigruppo Piccoli e Bartolomei. Anche Moro, della Base, è un sostenitore in questo frangente. Solo la posizione di Donat Cattin non è ancora nota. E' difficile, dunque, che anche questa volta la DC attui il solito gioco del massacro, portando avanti candidature che alla lunga si bruciano per congiure di corrente. Si punta tutto su Andreotti, anche perché il rischio che il mandato venga affidato ad un esponente «laico» è assai basso.

Tuttavia, nella DC il fermento è grande per quanto concerne i problemi interni. Domani i deputati e i senatori democristiani procederanno alle elezioni dei componenti dei comitati direttivi che giovedì dovranno intervenire alla riunione della direzione del partito. Le candidature potranno essere presentate fino alle 14 di domani. Per il Senato, che giovedì dovranno intervenire alla riunione della direzione del partito, le candidature potranno essere presentate fino alle 14 di domani. Per il Senato, che giovedì dovranno intervenire alla riunione della direzione del partito, le candidature potranno essere presentate fino alle 14 di domani.

Questo il quadro complessivo che emerge da Andreotti al suo ritorno. I suoi precedenti del consiglio incaricato. Romano, 67 anni, delimito di De Gasperi fino alla morte dello stesso Andreotti, è stato ministro per gli affari regionali e presidente della pubblica. La prima volta che ricevette un incarico dal Quirinale fu nell'estate del '70, ma il suo tentativo non ebbe successo e Colombo a formare il governo.

Nel febbraio del '72, costituì un governo monocolore democristiano allo sbarco, che prese il nome di «Governo Andreotti». In seguito, nell'estate del '72, formò un governo centrista composto da liberali, democristiani e socialdemocratici con l'appoggio esterno dei repubblicani. Successivamente il congresso democristiano del '73 «esiliò», grazie all'accordo di Palazzo Giustiniani tra Moro e Fanfani, sia Andreotti sia Fanfani, allora segretario del partito.

M. A.

Carter

zioni di novembre; fuori gioco sembrano ormai gli altri senatori menzionati nei giorni scorsi come possibili compagni di Carter nella campagna elettorale, come Stevenson, Rodino, Glenn, Jackson e Chavaz.

La nomina dell'«erice» di Carter spetta ai delegati della convenzione ma, in pratica, viene eletto l'uomo scelto dal candidato presidente; dopo i profondi dissensi tra i suoi precedenti, le convenzioni e lo scandalo che, nel 1972, seguì la rinuncia del senatore Eagleton, candidato alla vicepresidenza (del quale vennero poi rivelati i precedenti di psichiatrica), la convenzione democratica procede in un clima, insolito e sorprendente, di fiducia e di spirito unitario.

(Ansa - Ap)

Magistrati proscritti dai nappisti romani

Roma, 13

«L'Espresso» di questa settimana pubblica le liste di proscrizione dei magistrati romani, che sono state trovate recentemente nei covi dei Nappi. Si dividono in due categorie: i magistrati che si occupano di sequestri e quelli che seguono i problemi della riforma carceraria. Finora queste «liste» erano rimaste riservate per non allarmare i magistrati.

I magistrati della prima categoria sono: Elio Siotto, Giancarlo Armati e Federico Pomarici. Sono stati ritenuti responsabili di aver adottato la cosiddetta «linea dura», cercando di bloccare il denaro destinato ai riscatti e impedendo i contatti tra i rapitori e le famiglie dei rapiti.

Nella seconda lista, invece, compare per la prima volta il nome di un uomo politico, il deputato comunista Alberto Magliarini, seguito da Adolfo Beria d'Argentine e Giuseppe Di Lernano, già una volta rapito dal Nappi.

Nello stesso numero «L'Espresso» pubblica un'analisi delle connessioni tra l'anomala sequestri, la loggia massonica «P2» e movimenti neonazisti. Fu lo stesso Vittorio Occorsio che negli ultimi mesi della sua vita seguì questa pista e, soprattutto, un personaggio: Licio Gelli, capo della potente «P2».

Il magistrato raccolse materiale sul suo conto e lo fece anche per le indagini. Tra l'altro, proprio che un'organizzazione massonica internazionale, della quale Gelli è l'animatore, aveva comprato un palazzo nel centro di Roma, pagandolo 6 miliardi.

A Occorsio venne il dubbio che parte di questi soldi provenissero dai riscatti di alcuni sequestri.

Ar. Pa.

MONDADORI LASCIA la presidenza di «Repubblica»

Roma, 13

«La Repubblica» pubblica: Nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'editoriale «La Repubblica» S.p.A. tenutasi lunedì 12 luglio il consigliere delegato, dott. Carlo Caracciolo, ha dato lettura della lettera con la quale il cav. del lav. Giorgio Mondadori ha comunicato le sue dimissioni da presidente e da amministratore della società.

«Poiché i ripetuti tentativi effettuati dal dott. Caracciolo, per fare recedere il cav. del lav. Giorgio Mondadori dalla sua decisione si sono rivelati infruttuosi, il consiglio ha dovuto prendere atto con rammarico di tale irrevocabile decisione, ha espresso il suo più vivo ringraziamento al presidente uscente per la preziosa opera svolta durante il periodo di ideazione e di preparazione di «La Repubblica», ed ha nominato all'unanimità nuovo presidente il dott. Carlo Caracciolo, il quale conserva la carica di consigliere delegato. Il consiglio ha altresì nominato all'unanimità nuovo amministratore il dott. Massimo Colombo».

(Ansa)

BRUCIATA L'AUTO di un giovane di destra

Milano, 13

L'autonoleggio di un giovane, conosciuto dall'ufficio politico della questura come esponente dell'estrema destra milanese, è stata incendiata la scorsa notte da alcuni sconosciuti in via Valbavona, alla periferia occidentale di Milano. Il giovane, Claudio Brazzola di 23 anni, già in passato era stato aggredito da elementi di opposte tendenze politiche.

L'autovettura, una Fiat 126, era parcheggiata davanti alla casa di Brazzola. Per darle fuoco è stata usata probabilmente benzina.

(Ansa)

Giovani di «Avanguardia operaia» a Roma

Irruzione negli uffici delle linee aeree siriane

Protesta per l'intervento di Damasco nel Libano

Roma, 13

Un gruppo di giovani di «Avanguardia operaia» hanno occupato gli uffici delle linee aeree siriane in via Barberini, per protestare — è detto in un loro comunicato — contro l'intervento delle truppe siriane in Libano, contro il massacro attuato da queste truppe insieme alla destra libanese nei campi profughi palestinesi. Mentre si attua l'occupazione degli uffici, altri giovani attivavano un blocco stradale in via Barberini.

I giovani, che erano una cinquantina, sono entrati nella sede delle «Sirian Arab Airlines», verso le 17.10 e mentre alcuni gridavano slogan contro i siriani e a favore della resistenza palestinese, altri, con bombolette spray di vernice rossa, hanno scritto, strisciando sulle pareti interne dell'ufficio e sulla vetrina che dà sulla strada.

Le scritte, che sono state subito coperte dagli impiegati dell'agenzia, dicevano: «Siriani assassini. Viva la lotta palestinese». «Siriani! Giù le mani

(Ansa)

Un miliardo e 112 milioni offerti dall'IRI

Trieste, 13

Il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, ha fatto pervenire al presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, avv. Cornelli, un assegno di un miliardo e 112 milioni di lire, frutto di una sottoscrizione compiuta tra tutte le aziende del gruppo IRI, quale contributo finanziario all'opera di ricostruzione nel Friuli colpito dal terremoto.

(Ansa)

Due scosse in Slovenia

Belgrado, 13

Due scosse di terremoto, una delle quali di forte intensità, sono state registrate oggi in Slovenia, nella regione di Dolensko. La prima scossa, che ha raggiunto i sei-sette gradi della scala Mercalli, è avvenuta alle 13.10.53. Dieci minuti più tardi l'osservatorio sismico di Lubiana ha registrato una seconda scossa, di intensità nettamente minore, tre-quattro gradi della scala Mercalli.

Secondo le prime informazioni, il terremoto ha provocato alcuni danni materiali nella località di Teska Gora ed è stato avvertito anche a Novo Mesto, Smarje, Toplice e Otocac. Altre tre scosse, di un'intensità tra i tre e cinque gradi della scala Mercalli, erano state registrate nella stessa zona ieri mattina.

Per quanto concerne i singoli prodotti, la benzina per autotrazione, con 910 mila tonnellate, ha segnato una variazione percentuale in aumento contenuta nell'un per cento rispetto al giugno dell'anno scorso; il gasolio con un milione di tonnellate ha avuto un decremento del 25 per cento (meno 48

Terremoto e altre cose

DAL cavalletto in ferro, posto sullo sbrecciato terreno ove sorgeva la chiesa di Bellerio, la campana fa udire la sua squilla. Per la valle e lungo i borghi disseminati sulla collina, si guarda verso quel suono come se l'incanto oggi venisse legato, dalle onde sonore, al felice recente passato. Per i bambini che l'attendevano, il festoso din-don è la chiamata del Cielo, quella giornata dedicata alla Prima Comunione che da mesi popolava i loro sogni con visioni di festoni dorati, di abiti nuovi, di doni e allegre riunioni di parenti agghindati.

Di consueto però c'è solamente la limpida giornata che inonda di luce la stupenda cornice che serra il paese con il verde Ciampone. Per il resto, tutto insolito: una novità — se così si può chiamare — che minaccia di diventare triste consuetudine. Case diroccate e larghi spazi vuoti deturpano il vecchio tessuto urbano, come profonde cicatrici scavate da unghie infuocate su un corpo ancora febbricitante ed ove l'anima degli abitanti e del paese stesso è ancora stretta nella morsa di una costante paura, quella che il sisma tiene terribilmente desta con le sue scosse quasi quotidiane.

Insoliti sono anche gli sguardi, i gesti, le parole o per lo meno il substrato di essi: traspare sempre negli occhi velati, nel tremore delle mani e nell'inflessione della voce quel qualcosa che rendendoli compiaciuti di un cataclisma di bibliche proporzioni, ci ha — al tempo stesso — sconvolti ed esaltati. Sconvolti per la tragicità degli eventi: esaltati per essere miracolosamente scampati a sorte peggiori.

E si nota un peggioramento di una delle componenti l'animo friulano. La tendenza a isolarsi, a escludere gli estranei, persino i vicini, in una forma egotistica che ha del paradossale se si pensa che nelle ore immediatamente seguenti al sommovimento del 6 maggio, tutti si erano stretti in un abbraccio corale, in una spontanea e non calcolata serie di fraternità. Quella notte, m'ero ritrovato avvolto in una coperta assieme a un mio vicino. Sentivo il calore, i suoi improvvisi tremori, quasi il pulsare del suo sangue, come lui sentiva i miei. M'ero sorpreso nel constatare che certi pensieri che mi passavano rapidamente nella mente venissero espressi dalla sua bocca.

Lentamente, ma progressivamente, ora ognuno cerca di rintanarsi in se stesso, nella sua famiglia al più geloso delle sue poche o tante cose che ha salvato, geloso del suo pezzo di terra al punto da opporsi a che un picchetto di tenda sconfini, invidioso se qualcuno riesce ad avere più dell'altro. E questo più è appena un litro di latte o un metro cubo di legname.

Din - don - dan. Pochi i bambini che dalle varie tendopoli si avviavano verso lo spiazzo ghiaioso ove i soldati, infaticabili e magnifici, hanno innalzato vicino alla cucina da campo, due grandi tende: una per accogliere l'altare e i fedeli, l'altra perché, a cerimonia conclusa, si possa mangiare una fetta di torta, qualche biscotto e calmare l'arsura con una fresca bibita.

Giungono alla spicciolata, con la bianca tunica bordata d'azzurro che ricopre, quasi per tutti, il vestito buono della festa. Si contano, consapevoli che alcuni compagni rimasti senza casa, hanno dovuto allontanarsi dal paese e mancare così a questo primo importante appuntamento della loro giovane vita. Nelle loro voci squallanti, abituata a chiamare l'amico da un cortile all'altro o da un campo all'altro, c'è come un'inclinazione che ogni tanto ne vela i toni. Non lo sanno, ma anche in loro qualcosa s'è spezzato in quella notte da incubi e, forse, non per tutti il tempo riuscirà a chiudere l'invisibile ferita.

Povero Don Egidio. Con la Chiesa e la casa canonica da abbattere, riesce a farsi in quattro perché il suo gregge non sbandi e perché queste giovani pecorelle si insensano, anche meglio dei padri, nella comunità religiosa. Come api regine, sciamano i bimbi, portandosi appresso parenti e amici che non hanno voluto perdere quella parentesi d'inesprimibile valore. Ed il segno d'una benefica sorte era il vedere, nel primo pomeriggio, quei nove bam-

ni accompagnati dal sacerdote, passare lungo via Roma a Tarcento. Erano andati nella tenda eretta nel cortile della Domus Mariae per una preghiera di ringraziamento e si recavano, seguiti dai parenti, a gustare un gelato. Quelle nove tuniche bianche, fra le pareti incrinates delle vuote abitazioni del centro cittadino, erano l'indicazione della strada da seguire perché su quelle finestre spalancate come cieche orbite, tornino a fiorire i variopinti fiori che normalmente le adornavano.

Imbruna, ma il caldo che ci ha fatto provare la sensazione di un enorme bagno turco, — verso mezzogiorno in tenda c'erano 42 gradi — non accenna a diminuire. Il cerca di un po' di refrigerio ci dirigiamo verso il Torre, soffermandosi sul ponte ove il fresco che scende lungo la valle si unisce a quello che sale dalle tumultuose acque che gorgogliano attorno ai piloni rivelando, qua e là, il guizzare di qualche trota. Erano diversi giorni che non venivamo da questa parte di Tarcento e il vedere larghi spazi vuoti ove prima si raggruppavano le abitazioni d'Oltretorre, ci spinge a curiosità, non come turisti ma come coloro che, recatisi in cimitero per rendere omaggio a una tomba, si spostano reverenti cercando ritrovare la lapide di persona note. Malinconia struggente che attanaglia i ricordi.

Uno strano rumore ci fa voltare: davanti all'osteria alla Campana vediamo dei giovani che stanno caricando una batteria e gli altri strumenti di un'orchestra, su un piccolo rimorchio agganciato a una macchina che reca visibili i segni del sisma. Veniamo così a sapere che a circa un chilometro sta per aver luogo una cena all'aperto seguita da un ballo. Passo dopo passo raggiungiamo la spianata posta davanti alla falegnameria But, quasi sul greto del Torre. Portato dalla lieve brezza ci giunge, mentre siamo ancora distanti, lo stuzzicante profumo dei polli alla griglia.

Prima di lasciare la strada, non si può fare a meno d'ammirare l'insolito spettacolo. Una cucina da campo dove due o tre donne si danno da fare per cucinare pasta asciutta e ragu, e un enorme barbecue ove quattro o cinque uomini arrostitiscono i quarti di pollo polti sulla grande griglia. Nove lunghi tavoli e altrettante panche approntate con legno grezzo, una grande tenda che funge da deposito-distributore, un assistito dietro al quale sta prendendo posto l'orchestra e un juke-box che suona in continuazione, completano il quadro. Il tutto animato da un centinaio di persone, vecchie e giovani.

Mio figlio si unisce a un gruppo di bambini che si rincorrono vociando. M'imbatto in un conoscente mentre mia moglie ha già trovato un'amica. Ed è proprio lui, Giovanni Moro, l'organizzatore di questa festa.

— Cosa vuoi — mi dice —. Domani cessa la distribuzione dei viveri che da subito dopo il terremoto ci sono stati elargiti. Qui c'era il centro di distribuzione per l'Oltretorre. Avendo ancora della roba in magazzino ho pensato di farla fuori offrendo gratis una cena a tutti. Poi oggi è San Pietro, la nostra grande festa che un tempo richiamava tanta gente e per ultimo mi pare che prima di buttarci al lavoro senza che nessuno pensi alle nostre tavole, una buona mangiata possa servire da viatico.

— Posso fermarmi. Non sono di questo borgo.

— Non fa niente, ce n'è anche per te... trovati un posto e buon appetito e buon divertimento.

Ci sediamo accanto a una coppia di giovani sposi. A capo tavola ci sono i militari, che una volta tanto saranno serviti dalle ragazze del borgo. Davanti ho due vecchi i cui sguardi, ogni tanto, vagano sulla collina ove i ruderi della loro casa s'intravedono tra vigne e ciliegi.

E' bello sentirsi così uniti — mi dice uno di loro. Vedrai che i giovani sapranno rifare meglio le nostre case, il nostro paese.

— Avete fiducia nonno?

— Nella nostra gente, sì.

Mentre le portate si susseguono, e il vino scorre dai bottiglioni, pare di ritornare indietro quando le grandi famiglie patriarcali di un tempo si riunivano per una ricor-

renza. Tutti amici, l'uno per l'altro, le donne — anche la mia — aiutano a lavare i pochi piatti perché i nuovi venuti possano prendere posto e mangiare questa cena che, senza tema di bestemmie, potrei definire ultima cena di un periodo d'insicurezza e rimpianti.

Ora dovranno venire i rapidi spuntini che costelleranno le ore di lunghi anni di lavoro senza pause, le parche cene che i misurati risparmi permetteranno perché tutto il denaro, il sudatissimo amaro denaro dovrà servire alla ricostruzione.

E quando l'orchestra, alternando balli friulani ai liscii e alle danze moderne trascinerà tutti in vorticosi giri sul tavolato e fra la ghiaia, sarà come l'inizio di un'instancabile moto che cesserà solo quando l'ultima impalcatura verrà tolta, quando dai focolari della nuova Tarcento tornerà a brillare quella fiamma che è sempre stata la meta a cui tutti mai hanno rinunciato di sognare.

Adelchi Razza



Venezia — La «Biennale» apre domani i Giardini di Castel'oro per la vernice delle mostre allestite dal settore arti visive di architettura e da trenta paesi stranieri. La rassegna centrale, che ha coinvolto nel lavoro di progettazione sia la «Biennale» che i rappresentanti stranieri, si incentra sul tema «Ambiente, partecipazione e strutture culturali». In origine la denominazione era «L'ambiente fisico», poi modificata. Nella foto i preparativi al padiglione italiano

EMOZIONI A CONTATTO CON LA GIUNGLA ORMAI ENTRATA NEI «CIRCUITI» TURISTICI

CEYLON: NEL TURISMO IL RISCOATTO DA SECOLI DI SPOGLIAZIONI COLONIALI

A una temperatura ideale (25 gradi d'inverno, 28 d'estate) e a una natura incontaminata si accompagnano condizioni sociali di pesante sottosviluppo - La storia fortunata della maggiore coltivazione dell'isola: il tè

Sri Lanka, luglio. La giungla, il suo imitabile ambiente e le sue peculiari caratteristiche paesaggistiche e vegetative costituiscono senza dubbio l'impressione e l'emozione più forti per chi, compiendo un viaggio a Ceylon, ha voluto anche allontanarsi dalle città o dalla costa. Intenzioni, per compiere queste avventure, non sono necessari spirito di avventura, iniziativa, senso dell'originalità, dal momento che la giungla, i suoi abitanti sparsi e nascosti e i caratteristici e i numerosi templi dedicati a Buddha fanno parte integrante degli itinerari ufficiali attraverso i quali Ceylon (o, per essere più corretti, anche se meno efficaci nel linguaggio, Sri Lanka, la denominazione che l'isola ha assunto nel 1972, al momento della proclamazione in Repubblica indipendente) cerca di imporsi nel grande giro turistico mondiale, i cui proventi le sono assolutamente necessari per avviare e proseguire un vasto processo di miglioramento delle condizioni di vita, sociali ed economiche, della popolazione.

Perché Ceylon, è inutile nasconderselo, riesce a impressionare per le sue bellezze naturali, per la serenità infinita che si coglie nello sguardo della sua gente, per le mille attenzioni di cui il visitatore è fatto oggetto, per il modo levantino di concepire la vita che trova poi espressione in un clima equatoriale peraltro accettabilissimo; ma riesce a impressionare anche per le condizioni di estrema indigenza e quasi di sottosviluppo in cui vive la popolazione meno dotata, e naturalmente nelle città, o ai margini di esse. Lontano da

gli agglomerati urbani, questi problemi ovviamente non esistono o sono appena avvertiti, chi ha fame allunga la mano e si procura la banana, o la nocca di cocco o qualsiasi altro frutto; senza contare che l'economia dell'isola si basa per gran parte proprio su prodotti dell'agricoltura, favorita indubbiamente dalle fortissime condizioni climatiche ma non sfruttata con mezzi tecnici moderni, se si escludono le coltivazioni del tè.

In campagna inoltre non sussistono altri problemi, visto che la questione abitativa viene risolta in modo molto semplice (o con povertà e minuscole capanne, con il solo piano terreno, fatte con pareti di paglia impastate con il fango, il tetto di foglie di palma intrecciate, con la terra battuta che fa da pavimento, sul quale vengono stesi le stuoie, al posto del letto e con l'arredamento consistente in un tavolo e da una specie di armadio) oppure abitando... sotto le stelle.

La lunga storia

La pulizia personale poi viene attuata in un modo molto semplice: in un corso d'acqua, muniti di un po' di sapone e di buona volontà, è spettacolo normalissimo vedere uomini e donne, giovani e anziani che prendono dei bagni-doccia. Un modo di vivere certo che può portare alla serenità, e alla dolcezza dello sguardo, anche se non manca a questo popolo di dignità e fierezza, peraltro mai espresse con durezza e con distacco; serenità che comunque hanno anche i cittadini forse per la particolare filosofia di vita di questa gente e per una

certa remissività che deriva dalla saggezza del paziente, specie se non sa esattamente quali sono i suoi diritti a godere di un'esistenza più confortevole. Certo, se pochissimi popoli fortunati possono serbare ricordanza ai loro colonizzatori, Ceylon non è davvero fra questi: sconta abbondantemente le conseguenze di una dominazione che si è protratta per secoli, anche se in maniera abnorme: iniziarono a «predare» l'isola i portoghesi, nel 1505, poi fu la volta degli olandesi, nel 1635 e quindi degli inglesi, nel 1700, anche se Ceylon divenne colonia della Gran Bretagna nel 1802; ma fino al 1815 rimase in vita e almeno apparentemente autonomo il regno di Ceylon, con capitale Kandy, che abbracciava praticamente tutto l'altipiano centrale e che tutti avevano in qualche modo rispettato, accontentandosi di spogliare l'isola di tutte le ricchezze che possedeva.

Non furono da meno naturalmente gli inglesi, anche se a loro va il merito di aver notevolmente modernizzato la vita sociale e amministrativa di Ceylon, rimasta chiusa e arretrata alle antiche regole di quella monarchia, di aver soppresso la schiavitù, di aver realizzato un'efficiente rete stradale e iniziato quella ferroviaria. Con un po' di fortuna poi iniziarono la coltura del tè, che ha poco più di cent'anni di vita, e che nacque su una collina quasi per caso. Nel 1877 la coltivazione del caffè, molto sviluppata dovette essere abbandonata a causa di una malattia parassitaria che distrusse tutte le piantagioni e si rivelò, a lungo andare, benefica: oggi infatti Ceylon, con una quan-

tà di oltre 400 tonnellate, mette sul mercato un quarto della produzione mondiale di tè ed è il secondo paese esportatore del mondo. D'altro canto gli stessi inglesi, ad esempio, trascurarono la coltivazione di altri prodotti nazionali, tanto che tuttora questa nazione è costretta ad approvvigionarsi all'estero per l'attuale produzione, pur incrementata in questi anni, non riesce a soddisfare il fabbisogno interno.

Sri Lanka

Dopo aver ottenuto, nel 1948 lo statuto di «dominion» autonomo nel seno del Commonwealth britannico, Ceylon ottenne la completa indipendenza nel 1972, propendendo per la repubblica, con il nome di Sri Lanka, con una forma di governo che si potrebbe definire di tendenza socialista che si sta battendo per l'emancipazione del popolo. Molto è stato fatto nel campo dell'istruzione, con l'obbligo limitato per ora al livello primario, nel settore sanitario, tributativo, assicurativo ecc. Molto rimane ovviamente da fare, se si considera ad esempio che nelle pochissime industrie esistenti (anche la buona volontà cozza contro la penuria di sostanze in grado di fornire l'energia necessaria) le condizioni di lavoro sono incredibilmente arretrate: è normale, ad esempio in una fabbrica di tè, vedere quattro donne sistemare per terra secondo i vertici di un immaginario quadrato battenti con un bastone i semi di tè per dieci-dodici ore al giorno, mangiando più che respirando polvere in gran quantità e guadagnando l'equivalente di dodicimila

lire italiane al mese; o vedere un uomo far girare una ruota, tramite una catena, per permettere una prima pulitura delle foglie; come è normale vedere che, in assenza dei più elementari mezzi tecnologici, i sacchetti contenenti il tè vengono riempiti e pesati a mano, uno per uno.

Una nazione, quindi, alle prese con gravi problemi, che deve trovare una sua giusta collocazione nel mondo moderno, dopo essere stata caratterizzata da periodi di autentico splendore derivanti dalla sua civiltà antichissima, collegata a quella indiana, e le cui origini si possono collocare alla seconda invasione degli Arya, avvenuta nel secolo X avanti Cristo. Si pensi, tanto per citare un esempio che può anche apparire banale ma che testimonia senza equivoci il progresso costantemente tenuto dall'isola, che Ceylon sul finire del XIII secolo vantava più di 200 bacini artificiali e 100 chilometri di canalizzazione delle acque per l'irrigazione e che tuttora l'ecedente disponibilità idrica viene raccolta per mezzo di un geniale sistema di laghi artificiali, sufficientemente profondi e capaci, ricordati con canali di distribuzione risalenti alla civiltà compresa tra il IV secolo avanti Cristo e il XII dopo Cristo!

Un paese in preda a un po' di contraddizioni, dunque, ma che forse anche per questo esercita un richiamo sempre più possente nei confronti specie del turismo europeo, e di quello italiano in particolare. Anche se il suo biglietto da visita migliore rimane pur sempre l'estrema generosità dimostrata dalla natura dei confronti di Ceylon. Non per nulla Sri Lanka significa letteralmente «isola di splendore», una definizione che appare molto appropriata per una terra che è anche conosciuta come «Smeraldo dell'Oceano Indiano» o come «Perla dell'Asia». Un'isola che misura in lunghezza 435 chilometri e 200 di larghezza massima, con una temperatura media del mese più freddo di 25 gradi e del mese più caldo di 28 gradi, con variazione della temperatura diurna, rispetto a quella notturna, di soli sette gradi (prendendo ad esempio la capitale Colombo); dove è facile vedere attraverso la strada da un gruppo di elefanti, o sostare ai margini intere famiglie delle scimmie più buffe, mentre nell'interno della giungla vivono ancora pantere, leopardi e un tipo molto pericoloso di orso nero, oltre naturalmente a migliaia di altri animali fra i quali il serpente cobra assai quasi a simbolo del paese; dove la flora è assolutamente stupefacente, per le foreste rese impraticabili da un sottobosco di liane, felci giganti e varie piante parassite (gli alberi appartenono a svariate famiglie, alcuni hanno il gusto gigantesco e sono in maggioranza mangrove, sandalo, teak, eban, bambù, molte specie di palme, il cinamomo (albero della cannella) la palmita e molte altre. Un paese, in sostanza, rimasto per certi aspetti, allo stato naturale e che per questa sua ormai rarissima condizione esercita un fascino senza pari.

Giorgio Verbi

VIAGGIO ATTRAVERSO I RICORDI SUI BORDI DELLA LAGUNA

Restano solo rimpianti del grande teatro veneto

Con la morte di Baseggio e il ritiro di Cavalieri una tradizione secolare si è spenta - Baldanello: promessa stroncata dalla guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, luglio. Sto buttando giù queste note seduto al tavolo di uno dei caffè che si affacciano su questa mai abbastanza decantata piazza San Marco. E' con me l'attore e amico Attilio Duse, di salda razza chioggiotta. Discepolo della dinastia di Luigi Duse, gran comico vernacolo, creatore di quel personaggio Giacomo che fu protagonista fra Veneto e Lombardia nei primi anni dell'800. Parente quindi il nostro Attilio, della grande Eleonora che dell'allampanato Luigi era nipote. Il babbo di Attilio non fu attore. Andava per mare, come i primi Duse, che l'origine della famiglia è marinara. Ma Attilio il teatro l'aveva nel sangue e si fece commediante, riallacciandosi così alle tradizioni di Luigi, di Giorgio, di Giuseppe, di

Eugenio, di Carlo, di Eleonora, al Duse, voglio dire, teatranti. Praticamente nella dinastia duseana, quando il padre di Attilio preferì i bragozzi alle tavole del palcoscenico, c'era stata una interruzione. Attilio ha rimesso le cose a posto. Ma con Attilio la dinastia gloriosa quasi sicuramente si spegnerà, non avendo i suoi figli né disposizione per fare teatro, né quella di praticarlo.

Attilio mi accompagna in questo mio nostalgico giro di ricognizione dei vecchi teatri veneziani. Questa mattina, prima di colazione, abbiamo fatto una cavatina al Teatro Malibran, ex Teatro di San Giovanni Grisostomo. Ancora una sala teatrale voluta dall'ambizione della nobile famiglia Grimani, sempre in lizza nel campo teatrale, con la nobile famiglia Vendramin. Con una vasta platea e un capace palcoscenico, finito di costruire nel 1677 e inaugurato nel Carnevale del 1678, all'inizio della sua attività fu questo un teatro che andò celebre per la completezza e il perfetto funzionamento delle sue macchine da scena (fra le altre cose, grazie a queste macchine, nella costruzione delle quali, i tecnici italiani andarono celebri in tutta l'Europa teatrale settecentesca, si potevano vedere navi che affondano, parti di montagna che precipitano, Ammorini che volano e cose del genere). Divenne subito il primo teatro d'opera della città e questo primato seppe mantenere per circa settant'anni.

Ma quando i Grimani, nel 1755, fecero costruire un nuovo teatro, il San Benedetto (oggi Cinema Rossini) si iniziò per il Teatro San Giovanni Grisostomo una lenta decadenza che nei primi anni dell'Ottocento lo portò a uno dei più umiliantissimi ranghi che possano distinguere un teatro. Non vi si rappresentavano ormai che farsucce del peggior repertorio nel quale era specializzata quella miserevole Compagnia che si intestava al nome di Andrea Bianchi, attore di un certo pregio, iniziatosi al capocomico con nobili intenti, ma presto decaduto, per cui condusse in miseria gli ultimi anni della sua travagliata vita, sostenendo senza esito né fantasia, in età già avanzata, la maschera di Brighella.

Dopo vari passaggi di proprietà e varie amministrazioni, questo teatro (che per un certo periodo di tempo si chiamò Teatro Emmerloni, in rapporto alla sua duplice destinazione, diurna e notturna: si davano in esso anche i cosiddetti spettacoli acrobatici e atletici) divenuto nel 1835 Teatro Malibran in ricordo di una eccezionale rappresentazione della Sonambula di Bellini datasi in questa sala da parte della celebre cantante, riprese quota. Già nel 1848 ospitava, fra spettacoli lirici e spettacoli equestri, anche compagnie di prosa. Riferito in uno strano modo — egizianesco, scriveva un cronista del tempo — passò agli spettacoli d'opera che spopolavano per la miseria del prezzo del biglietto — annotava ancora lo stesso cronista — e per il sollecito delle esposizioni femminili... Spesso vi erano spettacoli di compagnie dilettanti. Riferito nel 1918, allora, da un cronista cinematografico e solo da due o tre anni, in alternanza ai programmi cinematografici, ospita di tanto in tanto anche spettacoli di prosa.

A Duse e a me interessava rivedere questo teatro (reintrodotti da filodrammatici in un concorso nazionale per compagnie di dilettanti, bandito nel 1928, quando era ancora impiegato in banca, vinsi un primo premio come attore brillante...) perché fu da questo teatro che prese il via una compagnia che andò gloriosa nel teatro veneziano, quella che si intestava ai nomi di Emilio Zago (che si era precedentemente affermato nella compagnia di Moro Lin) e di Guglielmo Privato, compagnia della quale faceva parte, giovanissimo, anche quel Carlo Duse, cugino di Eleonora, che poi diventerà marito di un'attrice tanto illustre quanto sfortunata, Italia Vitaliani.

Ora, Attilio ed io, siamo seduti a un tavolo di questo antico caffè che con i suoi tavolini settecenteschi, le sue poltroncine e i suoi specchi incorniciati, rievoca velate e guardinfanti e tabarini, a parlare della nostra perlostruzione nei teatri, a rievocarne storie di comici e comiche e con particolare affetto di un gruppo di essi, quelli che fecero la gloria e la fortuna del Teatro Veneto, un teatro che con il ritiro di Gino Cavalieri alla Ossa di riposo per artisti drammatici e la morte di Cesco Baseggio, che ne furono gli ultimi, fulgidissimi rappresentanti, ha concluso la sua appassionante storia, una storia che fra alterne fortune è durata cento anni, dai primi esperimenti di Angelo Moro Lin nel distrutto Teatro Campiolo, del quale ho parlato in una mia precedente corri-

spondenza, al famelico rammingare nei borghi della provincia veneta della compagnia di Gino Cavalieri.

Fra queste due punte estreme ecco l'altissima storia di attori gloriosi come Laura Zanzi Padellini che più di qualsiasi altra (forse in tempi più recenti solo la bravissima Bice Parisi, morta suicida, le fu vicina in un validissimo magistero d'arte) seppe esprimere la più vera e colorata venezianità; Ferruccio Benini, miracolo di verità, o meglio, come ebbe a scrivere Renato Simoni, miracolo di meraviglia, inventore della verità, grandissimo tanto nel comico quanto nel drammatico, in una continua ricerca della poesia; Emilio Zago dalla comicità chiara e pastosa, ben definita, voglio dire, senza penombre né sfumature, positiva, con quella sua figura picciotta e grassottella e quel faccione largo che rallegrava il pubblico solo a vederlo.

Poi vicini a noi l'Albertina Bianchini, attrice ribelle che voleva per sé un repertorio tutto nuovo, con protagonisti giovani e non sempre basati su protagonisti in capelli bianchi, brontoloni, o burberi, o morosi, di de nona, o rustighi ma pur vecchi com'era caratteristica del teatro veneto. Ricordiamo Gianfranco Giachetti al quale è legata la scena veneta fra le due guerre. Attore di inventiva pronta e minuzioso in uno stile rigorosissimo; Carlo Micheluzzi, eccellente in una sua particolare forma di comicità fra lo stupore e la furbata; sua moglie Margherita Seghin che portava sulla scena, con rara spontaneità, gli echi della lezione beniamina. Personalissimi, lontano da qualsiasi trascorso modello, Gino Cavalieri. Espansivo, di non maligna ma anzi cortese comicità, Cesco Baseggio. Con il ritiro di Cavalieri e la morte di Baseggio, il teatro veneto, ha concluso la sua centenaria storia.

Ci viene alla mente il nome delle bellissime Dora Baldanello, interprete felice di tutte le Rossine, le Clari, le Flaminie goldoniane. Ma non tanto per il suo passato che pure fu fulgidissimo, la rievocazione; quanto per il fatto di essere stata la madre di due attori eccellenti, la cui vita, per entrambi, fu troppo presto troncata: Emilio e Tonino Baldanello. Il primo colto da paralisi quando stava definitivamente affermandosi come uno dei migliori attori del teatro veneto e di conseguenza impossibilitato a recitare. Si era fermato a Venezia e dettava commedie di molto pregio che, rappresentate, ottennero vivo successo. La morte lo colse in età ancora giovane.

Più tragica, e nello stesso tempo, più luminosa, la fine del fratello Tonino. Interrotta nel corso dell'ultima guerra (era nato nel 1912) perché richiamato al servizio militare, una carriera che già stava dando segni non dubbi di un bellissimo avvenire, venne a trovarsi nel 1943, al momento dell'armistizio, nell'Italia del Nord. Antifascista, provvisoriamente per questo suo antifascismo aveva già avuto noie e preoccupazioni — passò le linee (era sergente maggiore dei Radiotelegrafisti) e raggiunse Bari per mettersi a disposizione del comando alleati. Entrato nel servizio segreto, fu rimandato nell'Italia del Nord e paraucaduto nella campagna veronese con l'incarico di installare a Verona una stazione radio trasmettitrice e ricevente. Nel luglio del 1944, scoperto dai nazisti, fu processato a Bolzano, condannato a morte e fucilato nell'ottobre dello stesso anno. Unico attore a dare concreto contributo alla causa comune per la libertà. Nel superficiale mondo del teatro, da tutti dimenticato.

Nico Pepe

Premio Prato

Prato, 13. L'Amministrazione Comunale di Prato ha bandito il XXVII Premio Letterario Prato destinato a opere di autori italiani edito dopo il 1.º agosto 1975; termine ultimo per la presentazione delle opere il 10 agosto 1976. Il premio verrà assegnato nel corso di una cerimonia ufficiale l'11 settembre prossimo. Il leggero ritardo con il quale quest'anno è stato pubblicato il bando di concorso è dovuto a una serie di innovazioni legate al premio stesso, l'ammontare del quale è stato portato a due milioni di lire indivisibili per un'opera di narrativa e due milioni per una di saggistica. Innovazione anche nella giuria che è stata integrata con tre nuovi nomi. La Giuria del «Prato» risulta ora composta da Luigi Baldacci, Arrigo Benedetti, Cesare Grassi, Decia Maraini, Armando Meoni, Silvio Micheli, Geno Pampaloni, Carlo Salinari, Paolo Soriano, Maria Stocco, Mario Tobino e Diego Valeri. Segretari Umberto Cecchi e Mario Tatti.

Il «Prato», che è uno dei primi sorti in Italia subito dopo la Resistenza, chiude praticamente la stagione dei premi letterari, e mantiene come presupposto gli schemi ideali che lo ispirarono quasi trent'anni fa.

Foto di gruppo al vertice europeo



Bruxelles — Capi di stato e di governo d'Europa posano per un gruppo non ufficiale al «summit» della CEE. Da sinistra: il presidente del Consiglio italiano Aldo Moro; il primo ministro danese Anker Jørgensen, il presidente francese Georges Pompidou, il primo ministro inglese James Callaghan, il premier olandese Joop den Uyl e il cancelliere tedesco Schmidt

Telefoto Upi

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

AMPIO DIBATTITO POLITICO IERI SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

«PROROGA ESTIVA» DEI COMUNISTI ALLA GIUNTA MINORITARIA DELLA DC

Le sinistre comunque chiedono al più presto un chiarimento globale sui programmi
Sottolineate dal sindaco le difficoltà con le quali è costretto ad amministrare

Che l'attuale giunta minoritaria democristiana, la quale governa il Comune dallo scorso febbraio, si regga solo in virtù del beneplacito dei comunisti è stato ulteriormente dimostrato ieri sera, alla ripresa dei lavori del Consiglio municipale, allorché si è sviluppato un ampio dibattito, fin oltre mezzanotte, sui risultati elettorali del 20 giugno e sui riflessi in sede locale. I comunisti, infatti, ed ugualmente i socialisti, hanno presentato un'interpellanza che dopo aver enumerato le varie inadempienze e i ritardi d'attuazione dei programmi politici a suo tempo concordati

parte di Montaloni (PCI), Kervin (PSI) e Dolhar (US) — con una dichiarazione che suonava risposta anche alle interrogazioni presentate sullo stesso tema dai vari gruppi. Il giudizio sui risultati del 20 giugno — si è schierato il sindaco — spettano ai partiti, quanto alla giunta essa è sempre aperta — ha detto — al contributo e alle indicazioni delle forze politiche dell'arco costituzionale che lo scorso febbraio avevano contribuito alla formazione del programma giuntale. Richiamandosi al presente assetto transitorio dell'attuale formula di governo municipale (un monocolore di minoranza), secondo Spacini esso è ancora, al momento, capace di garantire un'amministrazione democratica al Comune e alla stessa città, anche se l'attività politica — ha rilevato — è alle critiche d'immobilità rivolte alla giunta da lui presieduta — ha operato in condizioni d'estrema difficoltà per la paralisi elettorale governativa. La giunta ha ugualmente affrontato, al limite delle proprie possibilità, le gravi situazioni emergenti della Bloch, del C.M.I. e del bacino di carsengio.

Fra i lati positivi dell'attività giuntale il sindaco ha ammesso la costituzione del comitato antifascista e della commissione alloggi, l'avanzamento del piano di opere pubbliche, la scelta del tracciato per la superstrada di collegamento con il molo VII, la conclusione del piano per l'estensione dell'acquedotto a Fieris, la scelta dei collegamenti per l'ospedale di Cattinara, l'avvio del dibattito sul piano particolareggiato del centro storico, e l'apportamento della variante per le aree di pubblica utilità. Ritardi, fra gli adempimenti previsti dal programma di febbraio, presentano invece il Consorzio trasporti (ma è prevista l'intenzione della giunta di far entrare in funzione entro questo mese), il Consorzio sanitario (ancora in attesa dei rappresentanti del Comune in seno all'assemblea), il piano regolatore delle Comunità rurali (ma soltanto alla fine di maggio è stata pubblicata ufficialmente la relativa legge nazionale) e le presidenze da tempo scadute dei vari organismi locali, dell'Ente porto all'Ente zona industriale.

Hanno replicato Giacomelli (MSI), per rilevare che in seno al Consiglio comunale si sta facendo strada un'asse preferenziale fra la DC da una parte e il PCI e il PSI dall'altra; Zimolo (PLI), che si è riservato un giudizio sulla giunta monocolore alla luce delle capacità attuative del programma che essa sarà in grado di rilevare nonché sulle scelte politiche che presiederanno alla sua attuazione; e il socialista, pur rammaricandosi per tale atteggiamento elusivo da parte della DC, hanno evitato di trasformare le rispettive interpellanze in altrettante mozioni, comportanti un preciso voto; c'è stata soltanto una minaccia in tal senso da parte dei comunisti qualora nei prossimi giorni — non essendo il PCI disposto a tollerare ulteriormente svalori al buio — non giunga una risposta da parte delle segreterie politiche. Ed hanno lasciato intendere, nel minaccioso in qualche modo la crisi, che un chiarimento dovrebbe intervenire quanto meno entro l'estate, al fine della ripresa autunnale.

Numeri nuovi sulla ruota del telefono

Come annunciato, questa notte verranno cambiati i numeri degli abbonati di Trieste le cui cifre iniziano con 35, 304, 305, 306, 307, 308, 309. Sul numero vecchio verrà inserita una segreteria automatica che inviterà a consultare il nuovo elenco telefonico oppure a chiamare il 12 — servizio informazioni elenco — che fornirà il nuovo numero gratuitamente. Queste operazioni saranno le ultime di quelle previste in occasione dell'uscita dell'elenco edizione 1976/1977. L'elenco è in corso di distribuzione dal 2 luglio, e ormai più di metà degli utenti lo ha già ricevuto. Tutti gli abbonati sono già stati informati sia a mezzo lettera sia telefonicamente.

In collaborazione fra i partiti dell'arco costituzionale, concludeva con la richiesta di una verifica di quegli accordi e degli strumenti politici chiamati a realizzarli, a cominciare dalla composizione della giunta stessa, nonché di un incontro non solo dei gruppi consiliari ma livello delle segreterie politiche dei partiti dell'arco costituzionale; a loro volta i socialisti hanno sollecitato un ampio confronto politico e programmatico fra i partiti dell'arco costituzionale.

Ebbene, nel corso della seduta, nessuna risposta è stata data alle richieste socialcomuniste — alle quali si era automaticamente risposto — non è stato nemmeno affiancato anche il PRI, mentre il PSDI ha sollecitato la conclusione di tale esperienza «a termine» attraverso una chiarificazione politica immediatamente successiva a quella nazionale — né da parte del sindaco, in nome della giunta, né da parte del rappresentante della DC intervenuto nel dibattito, né da parte dei comunisti e i socialisti, pur rammaricandosi per tale atteggiamento elusivo da parte della DC, hanno evitato di trasformare le rispettive interpellanze in altrettante mozioni, comportanti un preciso voto; c'è stata soltanto una minaccia in tal senso da parte dei comunisti qualora nei prossimi giorni — non essendo il PCI disposto a tollerare ulteriormente svalori al buio — non giunga una risposta da parte delle segreterie politiche. Ed hanno lasciato intendere, nel minaccioso in qualche modo la crisi, che un chiarimento dovrebbe intervenire quanto meno entro l'estate, al fine della ripresa autunnale.

Il dibattito politico-programmatico, con riferimento ai recenti risultati elettorali, era stato introdotto dal sindaco Spacini — dopo l'attuazione delle rispettive interpellanze da

PORTE CHIUSE A MIRAMARE PER I GLOBETROTTERS

L'«Ostello» in vacanza

Si trascina da due anni il problema dell'impianto di depurazione fognaria - Manca tuttora la verifica ufficiale - Un palleggiamento di responsabilità

Per la seconda estate consecutiva, l'ostello di Miramare non apre le sue porte ai giovani globetrotters. Sul cancello — ulteriore conferma di abbandono — un cartello a dir poco ironico: «L'ostello resta chiuso dall'11 novembre al 28 febbraio». Una comunicazione il cui scrupolo mal si adatta alla realtà dei fatti, e suona, per questo, come una presa in giro. Né si tratta di un eccesso di preveggenza: il cartello è probabilmente lì ancora dall'anno scorso. Ed ecco che i giovani giungendo in arrivo sono doppiamente gabbiati: una nel trovare l'ostello chiuso dopo tanto peregrinare e nel leggere quell'incomprensibile avviso che non dà spiegazioni né le cause dei ritardi sul camping più vicino.

La scena si ripete ogni giorno, sotto gli occhi dei triestini che ormai si sono abituati a vedere l'ostello chiuso. Carichi dei loro sacchi, sotto il sole, i giovani arrivano e suonano il campanello. La guida degli ostelli d'Europa aggiornata al '76 parla chiaro, la sede di Trieste dovrebbe essere aperta. Scendono il cancello, ma invano. Allora, è la reazione più comune, si siedono per terra con un sorriso ironico, quasi a dire «ce n'era da aspettarsi...». Il giudizio di questi giovani è significativo, e tanto più per Trieste, che si arroga una evocazione internazionale.

La effluvia di sior Intenon dell'ostello è legata alla licenza per un impianto di depurazione fognaria, ed è squisitamente burocratica. Già nel '74 l'ufficio d'igiene impose la chiusura dell'edificio, i cui scarichi inquinavano le acque degli stabilimenti balneari antistanti. L'organizzazione dell'ostello mise a punto un progetto di impianto di depurazione e lo inviò al Comune. Questo lo bocciò, senza tuttavia proporre soluzioni alternative. Fu fatto un nuovo progetto, che venne que-

CALENDARIETTO

Oggi: San Camillo — Il sole sorge alle 5.29 e tramonta alle 20.45. La luna nasce alle 22.12 e cala domani alle 9.50.
Ieri: temperatura massima 27,7, minima 21,2; pressione mb 1009,9; umidità 71 per cento; vento di Ovest-Sud-Ovest; cielo coperto con foschia; mare poco mosso con temperatura di gradi 26,4.
Mare: bassa alle 5.48 con 60 cm e alle 18.12 con 18 cm sotto il l.m.; alta alle 12.31 con 41 cm e alle 23.40 con 33 cm sopra il l.m.
Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 12.30): Madonna del Mare, largo Pieve 2, tel. 64765; Centauro, via Rossetti 53, tel. 70946; Vietmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35941.
Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Bissolotto, via Zorini 16, tel. 35218; Al Centro, via Cavana 11, tel. 35272; Spacca, via Montorsino 9, tel. 414304.
Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti ENPAS, tel. 722227.
Servizi di guardia medica notturna per gli assistiti dell'ENPAS, tel. 722227.
Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

sta volta approvato, ma con riserva. Si perse così l'intera estate del '75. Non si pensava allora che quella storia di «batti e ribatti» sarebbe arrivata all'estate seguente, né si provvede ad aggiornare la guida degli ostelli d'Europa in preparazione per il '76. Il terzo progetto fu finalmente approvato. I lavori iniziarono in primavera e si sono conclusi la scorsa settimana. L'ostello, però, non è stato aperto. Manca l'accertamento da parte dei tecnici del Comune, accertamento che non può scattare prima della comunicazione ufficiale della fine dei lavori. Se la storia continuerà con lo stesso ritmo, un'altra estate andrà perduta. Nell'attesa, i responsabili hanno pensato bene di andare in vacanza.

RACCOLTA FIRME

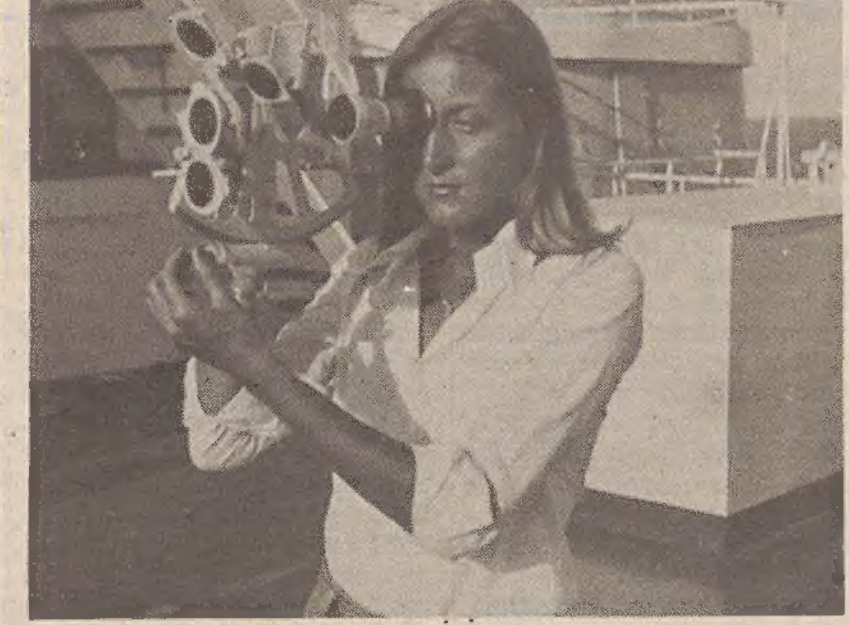
L'equo canone nell'edilizia privata

Il Sunia, la Federazione provinciale unitaria Orti-Osti-Orti, la Apasies Acili, la Lega nazionale Cooperative mutue, propongono alla raccolta di firme in calce alla petizione popolare al Parlamento per l'introduzione dell'equo canone nell'edilizia privata. La raccolta si terrà sulle pubbliche piazze cittadine ogni domenica dalle ore 18 alle 21 in piazza Goldoni; nei giorni 16, 17 e 18 sul marciapiede antistante la Fiera campionaria.

TRIESTINA, AVEVA STUDIATO AL NAUTICO

La bionda Orietta comanderà petroliere

È la prima concittadina capitano di lungo corso



Il capitano di lungo corso Orietta Radich

Orietta Radich, 25 anni, triestina, una ragazza bionda è la prima triestina laureata capitano di lungo corso. Ha ottenuto il diploma a Venezia, dopo cinque anni di navigazione sui mari di tutto il mondo. Ha già una vastissima esperienza, che va dalle vecchie «kiberty» destinate alla demolizione, alle superpetroliere e alle carboniere. Ora aspetta il suo primo imbarco come primo ufficiale.

La sua è una storia di una donna che guarda al domani. Non ha genitori né antenati navigatori. La passione del mare nasce così per caso. Dopo un anno di scuole magistrali, decide di cambiare indirizzo e di iscriversi al Nautico. I suoi naturalmente le scongiurano. Ma lei ci si butta con passione, senza ombra di snobismo. Fa conoscenza con l'orientamento delle stelle, il sestante, il punto nave. Già al terzo anno si imbarca come mozzo al lieve a bordo di una scartretta di 1500 tonnellate con 12 passeggeri. Fa di tutto, cuoco, cameriere, mozzo, il piccolo di camera. Lavora quindici ore al giorno.

Nel '70 si diploma allievo capitano. Finiscono i sogni. Inizia l'impatto con un mondo fino ad allora precluso alle donne, un mondo tradizionalista, diffidente. Tutti le promettono imbarchi, sono gentili, ma evasivi. Orietta resta a terra. Finalmente trova imbarco su una vecchia «kiberty». Il capitano, quando la vede, dice che la sbarcherà al ritorno dal primo viaggio. Non sarà così. Orietta si farà subito apprezzare da tutto l'equipaggio per la sua competenza e le sue doti umane. Il ghiaccio è rotto. Per diciotto mesi naviga come ufficiale di coperta, soprattutto su navi carboniere. Tocca la Turchia, Libia, Siria, Stati Uniti, Venezuela.

Il 5 giugno del '72, a pieni voti, ottiene l'«patentino» di aspirante capitano. Non si ferma: dopo due mesi intasca il brevetto di radarista. Poi passa alle superpetroliere. È secondo sulla «Enal Rocco Paggio», 253 mila tonnellate, della società genovese Loli Ghetti. Lavora il triplo dei maschi per non sfigurare. Il suo carattere si temprava in un ambiente di uomini lontani dalle loro donne, a portare allegria tra gente spesso disumanizzata dalla lon-

STATO CIVILE

Sanein ved. Pizon Genova, 82, e Giordano, 72; Lipak Giorgio, 64, e Delencio Maria, 91; Casti Angelo, 67; Bevilacqua in Pola Livia, 60; Poropat Aquilino, 61; Gustin ved. Dobriga Carla, 75; Budina Alma, 63; Ballarín Vittorio, 65; Mazzaloni Carlo, 64; Bressan Vittorio, 64.
Nati: 9.

ALL'ALTEZZA DELLA CASA CANTONIERA DI SANTA CROCE

Quattro feriti sulla Costiera in uno scontro quasi frontale



Le due macchine dopo il fragoroso scontro: sono evidenti i danni riportati nel pauroso incidente

Il fragoroso scontro frontale, nel pomeriggio di ieri, sulla strada Costiera, all'altezza della casa cantoniera di Santa Croce. Due automobili si sono urtate quasi frontalmente e quattro persone sono rimaste ferite. L'incidente, avvenuto verso le 19, ha bloccato parzialmente il traffico, che è stato fatto proseguire a senso unico alternato dagli agenti della polizia stradale accorsi sul posto per i rilievi dell'incidente.

Nella disgrazia sono rimasti feriti i coniugi Zlati e Miroslav Ferfoglia, di 64 anni, abitanti in via del Cernazzo 4, che si trovavano a bordo di una «1200», e il meccanico Arturo Babetto, di 22 anni, abitante in viale XX Settembre 81, il quale era alla guida di una «Beta» con al proprio fianco l'impiegato Giovanni Conte, di 30 anni, abitante in via San Lazzaro 20. Le collisione tra le due automobili è avvenuta al centro della carreggiata. La «1200», con a bordo i coniugi Ferfoglia, stava dirigendosi verso Trieste mentre la «Beta», targata TS 187605, era diretta verso Sistiana. Le mac-

chine si sono urtate violentemente, con i due veicoli che sono andati a finire contro il muretto di cinta della casa cantoniera di Santa Croce. Gli altri due feriti se la caveranno in venti giorni.

Falegname in scooter si scontra con un'auto

All'antemora dell'Ospedale maggiore è stato medicato ieri mattina il falegname Bruno Antonini, di 42 anni, abitante in via Levrier 23. In sella alla propria «Vespa» di 50 centimetri cubici, egli stava scendendo la via Giulia, quando, all'incrocio con via dello Scoglio, è entrato in collisione con un'auto proveniente da quella traversale. In seguito all'urto è stato disarcionato ed è finito sull'asfalto riportando contusioni e escoriazioni al ginocchio sinistro e al piede, nonché escoriazioni alle braccia. È stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni. Il guidatore della macchina, la «Opel» targata TS 118072, Luigi Tazzari, di 48 anni, abitante in strada per Longera 14, è rimasto illeso.

Muratore precipita da un'impalcatura

Da un'impalcatura è precipitato il muratore Giovanni Zobee, di 41 anni, abitante al n. 105 di Bagnoli della Rosandra. L'infortunio sul lavoro è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri in un cantiere edile di Bagnoli. L'uomo stava lavorando a due metri da terra quando, perché colto da un capogiro, è caduto da un capogiro. Con un automezzo privato l'infortunato è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di un mese.

Gli agenti del settore di polizia di frontiera hanno denunciato a piede libero la cittadina jugoslava Brigite Primosio di 17 anni, per infrazione alle leggi di P.S. per la mancata dichiarazione di soggiorno.

ucv Linea «C»
CIT
UNA GARANZIA PER LE VOSTRE VACANZE
T/N EUGENIO «C» — 2-12/8: Genova, Napoli, Alessandria, Haila, Rodi, Firo, Genova.
12-25/9: Genova, Barcellona, Firo, Odessa, Yalta, Soc. Istanbul, Napoli, Genova.
M/N FEDERICO «C» — 7-17/9: Genova, Malaga, Funchal, Santa Cruz, Casablanca, Genova.
M/N ANDREA «C» — 10-18/9: Venezia, Dubrovnik, Corfù, Firo, Delos e Mitos, Istanbul, Kusadasi, Rodi, Heraklion, Santorini, Katakolon, Venezia.
M/N ENRICO «C» — 4-11/9; 11-18/9; 18-25/9; 25-9/2/10: Genova, Barcellona, Palma de Majorca, Tunisi, Palermo, Napoli, Genova.
Iscrizioni e programmi: UFFICIO CENTRALE VIAGGI — CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 — Tel. 63621

DAN viaggi
Trieste, Corso Italia 31 III p. - Tel. 62851-60069
TUTTA L'AUSTRIA: Pullman — 8 giorni — Partenze: 1-8-15-22 Agosto, 5-12 Settembre
ROMANIA E PAESI BALCANICI: Pullman — 16 giorni — Partenze: 18 Luglio, 8 Agosto
PRAGA, BUDAPEST, ZAGABRIA: Pullman — 11 giorni — Partenze: 22 Luglio, 5-8-12 Agosto, 2 Settembre
LA JUGOSLAVIA: Nave - Pullman — 10 giorni — Partenze: 3-10 Agosto, 7 Settembre
ROMA E LA CITTA' DEL VATICANO: Pullman — 5 giorni — Partenze: 25 Settembre, 31 Ottobre
L'UMBRIA: Pullman — 5 giorni — Partenze: 4 Settembre
LA SICILIA: Pullman — 8 giorni — Partenze: 10 Settembre
LA PUGLIA: Treno - Pullman — 7 giorni — Partenze: 31 Ottobre
LA SICILIA: Aereo - Pullman — 7 giorni — Partenze: 31 Ottobre
• SOGGIORNI NEI PIU' RINOMATI VILLAGGI TURISTICI

PROSSIME INIZIATIVE U.T.A.T.
17/18 luglio: CURIOSARE IN TRENTINO — week-end speciale tra castelli, laghi, frutteti.
17/18 luglio: SAN MARINO e RAVENNA — tra storia e leggenda.
22/23 luglio: VIENNA, per tre giorni.
23/24 luglio: VERONA, per tre giorni.
24/25 luglio: VERONA, per l'opera «Lucia di Lammermoore».
25 luglio: VITTORIO VENETO ed il Canale di Sile — storia ed ecologia.
31/7-1/8: VERONA, per l'opera «Boris Godunov».
1 agosto: FELTRE, FIERA DI PRIMOZERO e SAN MARTINO DI CAOSTROZZA.
Prenotazioni: U.T.A.T. — Via Imbriani, 11 - Tel. 767831
Galleria Profili, 2 - Tel. 36372 - 36347

NIESE NIESE
VOLTI DI CHIOZZA
OGGI VI FA RISPARMIARE
VOLTI DI CHIOZZA
VOLTI DI CHIOZZA

Hoover Constellation.
Nessuno è ancora riuscito a fare un aspirapolvere più moderno.
Ammissione all'Università
Corso particolarmente indicato per le maestre di sc. materna che desiderano proseguire gli studi.
♦ MAGISTRALI 1.0 e 2.0 biennio
ISTITUTO SCOLASTICO UGO FOSCOLO
Via Gattari 6, Trieste
Tel. 724240
♦ MAESTRE di SC. MATERNA classi normali e di recupero
la via più agevole per ottenere l'ammissione alla Sc. Infermiere
♦ LICENZA MEDIA 2.a e 3.a classe
Quando il Hoover sono soldi spesi bene.
UNIVERSALTECNICA
Corso Saba 18 - Via Zudecche 1 - Piazza Goldoni 1

mazda 929 1800 cc.
HARDTOP — Sedetevi sulla nuova 929 Hardtop. Mettetela in moto, innestata la marcia e via sull'autostrada per una prova. La 929 corre come un purosangue. Risponde sicura, piena di potenza e scattante alla accelerazione. È una vettura che vi distingue perché la 929 Hardtop si nota. Guardandola non vi appare una vettura di prestigio con la sua nuova griglia anteriore e la nuova linea posteriore. Mazda 929 Hardtop è per l'appassionato intenditore.
Autorator
Trieste - via Martiri della Libertà 8 - tel. 62160
Assistenza vendita accessori e ricambi originali
Liceo legalmente riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione

IN UN CLIMA DI COMPrensione Maturando Davanti alla Prima Commissione «BIS» PRESIDUTA DAL PROF. CHERUBINI

Ragionieri al «Da Vinci» all'insegna della chiarezza



Sorridente e tranquilla una giovane candidata affronta l'esame

Nell'aula della prima commissione «Bis» per i ragionieri del «Da Vinci», il caldo è sopportabile: un po' di fresco arriva dal giardino dell'istituto. «Bis» significa che la commissione nominata dal ministero ha dichiarato «forfait» e che un'altra tutta nuova è stata allestita in fretta, senza alcun disturbo per gli esami. Quest'anno sono più numerose in tutta Italia le «Bis», perché le defezioni con il caro vita attuale — hanno avuto quasi un carattere di plebiscito. Eugenio Cherubini, già preside del «Nautico», è stato chiamato a dirigere i lavori. Insegnante di valore, preside validissimo, il Cherubini umanizza le interrogazioni, mette i futuri ragionieri a loro agio, li interpellava sulla carriera scolastica e sa i loro futuri programmi.

Per la lingua italiana c'è Alberto Sansone, del «Luigi di Savoia» di Chieti: ottimo parlatore, preciso nelle domande, abile nell'incanalare gli studenti verso un dialogo aperto. Di Genova — ma insegna a Milano — è la prof. Maria Rita Vossila, una giovane insegnante di ragioneria; per la matematica il prof. Simonetti del «Ponti» di Milano; per l'economia il prof. Bocco Garpa di Siena; come commissari interni ci sono l'avv. Fiscolti (scienze delle finanze), Giuseppe Villari (matematica), Paolo Speri (lettere italiane) e C'ara Tentor Bratina (tecnica commerciale).

Diremmo, dopo aver ascoltato alcuni esami, che la commissione «Bis» è una buona. Le molte interrogazioni, aperte da ogni dialogo, paziente quando un candidato dà segni di perplessità o di smarrimento. «L'esame è umano» — ce lo dice un candidato: «Mi sono trovato bene perché le domande erano chiare e la chiarezza

nel dialogo, discute su «Senilità», e sui motivi poetici del nostro illustre scrittore. La candidata si rianima, prende coraggio: «Vede, nell'«Senilità» la duplice componente italiana e tedesca; i principi sui quali si fonda il suo romanzo sono l'alienazione della vita, la solitudine tragica, la grande pessimismo».

Poi si investe l'interpretazione fosciana su «All'ombra dei cipressi». Il Foscolo è romantico o illuminista? E quali sono le illusioni del grande poeta? — Il dialogo commissario-alunna si infittisce: si passa al carattere del Romanticismo all'Athenaeum di Berlino, al «Sturm und Drang», al salotto di Madame de Staël; emergono le reazioni romantiche all'illuminismo.

CONCLUSO IL CORSO ORGANIZZATO DALL'AIS

SEVERA SELEZIONE E «SOMMELIERS»

Gli allievi promossi hanno già ripreso a studiare perché la «strada del vino» è lunga e anche faticosa

Sei promossi su 180, ossia appena il 3,3 per cento. Con questa severissima selezione si è concluso il corso per allievi «sommeliers» organizzato dalla sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'Ais (Associazione italiana sommeliers) e iniziato nel mese di febbraio con regolari lezioni che si sono svolte alla Camera di commercio.

La partecipazione al corso è stata all'inizio notevolissima (si era arrivati a 200 allievi) ma poi, via via, alcuni si sono persi per mancanza di tempo, o per impegni di lavoro, o per mancanza di interesse. Gli allievi ammessi al diploma di sommelier sono: Luciano Forneri, che nominiamo a parte, topofonico dell'elenco stilato in stretto ordine alfabetico. E' un innamorato del vino che ha saputo strappare al meglio le sue molte segreti di vini nobili chiacchiando confidenzialmente con loro.

I sei nuovi allievi sommeliers, appena finito l'esame, hanno ripreso subito a studiare perché ora non sono che all'inizio. Infatti hanno preso l'impegno di continuare lo studio per almeno tre anni, seguendo altrettanti corsi di specializzazione, superati i quali potranno sostenere l'ultimo esame, quello di laurea dopo il quale si potranno fregiare del titolo di «sommeliers professionisti».

Un titolo affascinante che comporta però responsabilità e spirito di sacrificio soprattutto perché i sommeliers si debbono ancora muovere tra gente diffidente e, a volte, scettica.

Soggiorni in montagna

Fine agosto e settembre in montagna

OFFRONO
tranquillità, belle giornate e prezzi migliori!
Disponibilità a: PINZOLO, SESTO, MOSO, BRUNICO, AURONZO, SAN VIGILIO DI MARBESE.

Prenotazioni:
Ufficio Centrale Viaggi - CIT
Piazza Unità, 6 - Telefono 62621

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

L'ordina conviviale (20.30) segnerà l'avvio del nuovo anno rotariano, con la presentazione del programma da parte del presidente di Sombathely.

Scolari generosi

Gli alunni della seconda classe della scuola «C. Carducci» di Aurisina, alla fine dell'anno scolastico hanno rotto i loro salvataggi per donare alla scuola un contributo che, perché essi fossero devoluti alla «Donna Lucina» dove vengono assistiti tanti bambini bisognosi di cure e di affetto.

Amici della lirica

La sezione cittadina dell'Associazione «Amici della lirica» organizzata per i giorni 24, 25 e 26 luglio una gara a Verona per assistere a tre spettacoli all'Arena e precisa mente «Boris Godunov» e «L'uccello di Lammormore». Durante il soggiorno veronese sarà anche organizzato un giro turistico nel Veneto e sul lago di Garda. Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 78978.

Corsi estivi di sci

Sono aperte le iscrizioni per i corsi estivi settimanali di sci per adulti e principianti sulle nevi del Canale sotto la guida del maestro B. Panner. Gli allievi saranno ospitati presso la Casa di Valturna. Prenotazioni presso la sede di via S. Felice 1. (Tel. 88755).

Treno violetto per Loreto

Un gruppo di ammalati e pellegrini, assistito dal personale volontario dell'Unità, parte domani 15 luglio, con il treno delle 6.50 per il Santuario della Beata Vergine di Loreto. I partecipanti si raccoglieranno alle 6.15 nella Cappella della Stazione.

Alpina delle Giulie

Domenica 18 luglio la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del CAI, effettuerà un'escursione nel gruppo di Riolanzone, con traversata dal rifugio Brunner al rifugio Pellari attraverso la Forcella di Riolanzone (m. 2800), il sentiero attrezzato «C. Puppio» e la Sella Carizza (m. 1797). Il gruppo ESACI «Pacifico» partecipa alla gara e sarà sulla Vetta della (m. 2049). Partenza in pullman alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma (anche delle possibili varianti) e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 35249).

Viaggio di studio

In occasione del 30. Congresso Cidesco - Comitato Internazionale di Dietetica - che si terrà a Vienna dal 23 al 27 agosto 1976, l'ESAI «Pacifico» partecipa alla gara e sarà sulla Vetta della (m. 2049). Partenza in pullman alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma (anche delle possibili varianti) e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 35249).

Alpina delle Giulie

Domenica 18 luglio la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del CAI, effettuerà un'escursione nel gruppo di Riolanzone, con traversata dal rifugio Brunner al rifugio Pellari attraverso la Forcella di Riolanzone (m. 2800), il sentiero attrezzato «C. Puppio» e la Sella Carizza (m. 1797). Il gruppo ESACI «Pacifico» partecipa alla gara e sarà sulla Vetta della (m. 2049). Partenza in pullman alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma (anche delle possibili varianti) e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 35249).

Viaggio di studio

In occasione del 30. Congresso Cidesco - Comitato Internazionale di Dietetica - che si terrà a Vienna dal 23 al 27 agosto 1976, l'ESAI «Pacifico» partecipa alla gara e sarà sulla Vetta della (m. 2049). Partenza in pullman alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma (anche delle possibili varianti) e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 35249).

Alpina delle Giulie

Domenica 18 luglio la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del CAI, effettuerà un'escursione nel gruppo di Riolanzone, con traversata dal rifugio Brunner al rifugio Pellari attraverso la Forcella di Riolanzone (m. 2800), il sentiero attrezzato «C. Puppio» e la Sella Carizza (m. 1797). Il gruppo ESACI «Pacifico» partecipa alla gara e sarà sulla Vetta della (m. 2049). Partenza in pullman alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma (anche delle possibili varianti) e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 35249).

Viaggio di studio

In occasione del 30. Congresso Cidesco - Comitato Internazionale di Dietetica - che si terrà a Vienna dal 23 al 27 agosto 1976, l'ESAI «Pacifico» partecipa alla gara e sarà sulla Vetta della (m. 2049). Partenza in pullman alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma (anche delle possibili varianti) e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 35249).



Anche il sempre folto gruppetto di «curiosi» sembra non essere per nulla impensierito per quanto domani e dopodomani accadrà a lui quando sarà chiamato a rispondere ai commissari

SEGNALAZIONI

Messaggio di pace a un americano violento

«Care «Segnalazioni!», gira per città uno spiffero giallo, per l'estate, con targa americana. Al volante c'è un uomo non troppo alto, grosso, tarchiato, in maglietta blu e con occhiali da sole. E' italiano d'origine ma sostiene di essere americano e di abitare a Washington. Per una questione di prestigio, in via del Teatro Romano, era partito a fare a pugni, tanto, di sera, col suo passaporto USA nessuno avrebbe potuto metterlo in galera. Poiché all'«avversario» fare a botte per un posteggio sembrava una cosa disdicevole, anche molto idiota, il «americano» è passato alle offese, sostenendo che gli italiani sono dei «bambini», che noi a Trieste non conosciamo né città né buona educazione.

«Davanti a queste offese si poteva anche arrivare alle mani, oppure si poteva far intervenire la polizia. C'era infine una terza soluzione: aspettare che gli passasse l'attacco di nervi (anche il caldo fa le sue vittime) e invitare poi a un confronto non di pugni ma di idee, a un incontro fra uomini non fra animali, e non tanto per un posteggio ma per fargli capire dove siamo di casa, di buona educazione, gentilezza e buon senso, per fargli intendere che prepotenza e violenza, al pari del razzismo che ha esportato, non fanno parte del nostro linguaggio.

«Penso che questa rubrica possa raccogliere questo mio messaggio per il «americano»; se lui non lo leggerà, servirà almeno agli altri automobilisti che avranno la stessa sventura di incontrarlo, assicurandoli

Non esistono scelte

«Care «Segnalazioni!», segue con interesse il dibattito che si è aperto a seguito della lettera di quella madre sull'inserimento dei handicappati nella scuola pubblica. Apparsa il 25 giugno 1976. In una seconda lettera essa sollecitava i genitori a scrivere per rendere di pubblica ragione la loro angoscia. E' altrettanto il prof. Giorgio Tampieri della Facoltà di magistero nella recente segnalazione.

«Se i genitori e i maestri non parlarono vuol dire che hanno paura, i primi per le loro figli, temendo di urtare qualcuno, i secondi per la loro carriera. Ed è

un gran male perché come sempre ci scappano i deboli e cioè gli handicappati. Un po' di coraggio diamoli! Siamo in democrazia! «Per conto mio posso parlare di cose che non sono un «americano» mio figlio è mongoloide e sordomuto. Quando era piccolo ho avuto la possibilità di metterlo in una classe speciale (e precisamente all'«Asilo scuola «Gino Paluani»). Ha imparato a scrivere, a capire molte cose, a fare dei piccoli lavori e dei disegni che sono stati valorizzati, dei piccoli lavori di ceramica.

«Adesso frequenta il centro A.N.F.A.S.; vuole bene a tutti ed è

benvenuto da tutti. Se oggi avessi sei anni dove lo manderei? Nella scuola pubblica, poiché non esiste scelta. Come potrebbe aiutare una madre come me in una classe comune, e numerosa? «Certe insegnanti facevano poco anche quando il loro compito era di dedicarsi esclusivamente ai bimbi handicappati, in piccolissime classi; figurarsi oggi che ci chiedono di insegnare a tutti i bambini da normali sia agli handicappati in classi numerose. E adesso come la mettiamo? Lo chiedo alle autorità competenti. Ringrazio e porgo distinti saluti. Eugenio Calusi.

«A me questo nuovo regolamento sembra proprio sbagliato, autoritario ed ingiustamente vessatorio nei riguardi dei cittadini di Muglia. Pertanto inviterei tutti i cittadini che come me sono stati così dolosamente colpiti nei loro legittimi interessi e nelle loro speranze per il futuro, a fare qualche cosa di ancora possibile per ottenere l'annullamento di questo piano iniquo, a non stare zitti, come spesso si fa a Muglia per paura di rappresaglie da parte dei signori che non vogliono che la loro protesta alla mia contro questo abuso, onde ottenere dagli organi di controllo regionali una modifica del piano. Lettera firmata.

Allo studio il problema delle linee «38» e «36»

La direzione dell'Aspetti ci scrive: «Con riferimento alla segnalazione «Ancora sulla 38 e 36» — pubblicata in data 30 giugno u.s. — si precisa che è stata ultimata la redazione di tutti i dati statistici da utilizzare, per le decisioni di competenza del Comune di Trieste, al fine di una completa valutazione del problema.

Il P.R.G. di Muglia

«Egregio direttore, le scrivo con l'animo gonfio d'amarezza e spero che vorrà pubblicare questo mio sfogo sulle sue preziose «Segnalazioni» che sono veramente a difesa di noi cittadini.

«Sono un pensionato di Muglia che con i pochi milioni della liquidazione, con i risparmi di tutta una vita, che l'infatuazione si riducono di valore di giorno in giorno, mi dedico a costruire una casa da lasciare poi in eredità ai miei figli, un terreno di mia proprietà che avevo acquistato con tanti sacrifici.

«Ora questo terreno, dopo l'approvazione della Variante al P.R.G. del Comune di Muglia da parte della maggioranza al potere in questo Comune, è finito in un cosiddetto «ambito» inidoneo.

«Intanto, probabilmente prima che si riesca a mettere d'accordo tra tutti i proprietari dei terreni posti in quell'ambito sulla divisione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria previsti dai piani di urbanizzazione convenzionati, io sarò certamente già morto e sepolto oppure i miei risparmi saranno stati ridotti a zero da un'inflazione che si avvia ancora, re sul 20 per cento.

«Le sembra giusto tutto questo?

Il P.R.G. di Muglia

«Egregio direttore, le scrivo con l'animo gonfio d'amarezza e spero che vorrà pubblicare questo mio sfogo sulle sue preziose «Segnalazioni» che sono veramente a difesa di noi cittadini.

«Sono un pensionato di Muglia che con i pochi milioni della liquidazione, con i risparmi di tutta una vita, che l'infatuazione si riducono di valore di giorno in giorno, mi dedico a costruire una casa da lasciare poi in eredità ai miei figli, un terreno di mia proprietà che avevo acquistato con tanti sacrifici.

«Ora questo terreno, dopo l'approvazione della Variante al P.R.G. del Comune di Muglia da parte della maggioranza al potere in questo Comune, è finito in un cosiddetto «ambito» inidoneo.

«Intanto, probabilmente prima che si riesca a mettere d'accordo tra tutti i proprietari dei terreni posti in quell'ambito sulla divisione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria previsti dai piani di urbanizzazione convenzionati, io sarò certamente già morto e sepolto oppure i miei risparmi saranno stati ridotti a zero da un'inflazione che si avvia ancora, re sul 20 per cento.

«Le sembra giusto tutto questo?

Il P.R.G. di Muglia

«Egregio direttore, le scrivo con l'animo gonfio d'amarezza e spero che vorrà pubblicare questo mio sfogo sulle sue preziose «Segnalazioni» che sono veramente a difesa di noi cittadini.

«Sono un pensionato di Muglia che con i pochi milioni della liquidazione, con i risparmi di tutta una vita, che l'infatuazione si riducono di valore di giorno in giorno, mi dedico a costruire una casa da lasciare poi in eredità ai miei figli, un terreno di mia proprietà che avevo acquistato con tanti sacrifici.

«Ora questo terreno, dopo l'approvazione della Variante al P.R.G. del Comune di Muglia da parte della maggioranza al potere in questo Comune, è finito in un cosiddetto «ambito» inidoneo.

«Intanto, probabilmente prima che si riesca a mettere d'accordo tra tutti i proprietari dei terreni posti in quell'ambito sulla divisione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria previsti dai piani di urbanizzazione convenzionati, io sarò certamente già morto e sepolto oppure i miei risparmi saranno stati ridotti a zero da un'inflazione che si avvia ancora, re sul 20 per cento.

«Le sembra giusto tutto questo?

Il P.R.G. di Muglia

«Egregio direttore, le scrivo con l'animo gonfio d'amarezza e spero che vorrà pubblicare questo mio sfogo sulle sue preziose «Segnalazioni» che sono veramente a difesa di noi cittadini.

«Sono un pensionato di Muglia che con i pochi milioni della liquidazione, con i risparmi di tutta una vita, che l'infatuazione si riducono di valore di giorno in giorno, mi dedico a costruire una casa da lasciare poi in eredità ai miei figli, un terreno di mia proprietà che avevo acquistato con tanti sacrifici.

«Ora questo terreno, dopo l'approvazione della Variante al P.R.G. del Comune di Muglia da parte della maggioranza al potere in questo Comune, è finito in un cosiddetto «ambito» inidoneo.

«Intanto, probabilmente prima che si riesca a mettere d'accordo tra tutti i proprietari dei terreni posti in quell'ambito sulla divisione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria previsti dai piani di urbanizzazione convenzionati, io sarò certamente già morto e sepolto oppure i miei risparmi saranno stati ridotti a zero da un'inflazione che si avvia ancora, re sul 20 per cento.

«Le sembra giusto tutto questo?

Il P.R.G. di Muglia

«Egregio direttore, le scrivo con l'animo gonfio d'amarezza e spero che vorrà pubblicare questo mio sfogo sulle sue preziose «Segnalazioni» che sono veramente a difesa di noi cittadini.

«Sono un pensionato di Muglia che con i pochi milioni della liquidazione, con i risparmi di tutta una vita, che l'infatuazione si riducono di valore di giorno in giorno, mi dedico a costruire una casa da lasciare poi in eredità ai miei figli, un terreno di mia proprietà che avevo acquistato con tanti sacrifici.

«Ora questo terreno, dopo l'approvazione della Variante al P.R.G. del Comune di Muglia da parte della maggioranza al potere in questo Comune, è finito in un cosiddetto «ambito» inidoneo.

«Intanto, probabilmente prima che si riesca a mettere d'accordo tra tutti i proprietari dei terreni posti in quell'ambito sulla divisione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria previsti dai piani di urbanizzazione convenzionati, io sarò certamente già morto e sepolto oppure i miei risparmi saranno stati ridotti a zero da un'inflazione che si avvia ancora, re sul 20 per cento.

«Le sembra giusto tutto questo?

Il P.R.G. di Muglia

«Egregio direttore, le scrivo con l'animo gonfio d'amarezza e spero che vorrà pubblicare questo mio sfogo sulle sue preziose «Segnalazioni» che sono veramente a difesa di noi cittadini.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE «SEGNALAZIONI»

La parola «mitteleuropa» tra geopolitica e cultura

«Sono state scritte su queste colonne diverse interpretazioni sul concetto «mitteleuropeo», in prevalenza orientate su opinioni politiche o in presunzione geopolitica. Nel circuito spaziale danubiano, la metà circa del Land Baviera al confine austro-ungarico, si parla spesso di «Zentral-Europa», come concetto fisico di un'area che sta fra «West-Europa» e «East-Europa», cioè di un «quidme-dim» geografico, che nulla ha da vedere con quello politico. Difatti, nel «gergo» politico sono conosciuti più comunemente i due termini di orientamento nel senso del meridiano e cioè, appunto, «West-Europa», comprendente tutte le nazioni ad economia di mercato, ed «East-Europa», oppure anche «East-Block», per gli Stati dell'economia socialista; il «Zentral-Europa» è invece, per gli uffici centrali di statistica di Budapest, Praga, Varsavia ecc., quando espongono i risultati

dei commerci esteri delle loro nazioni mettono in graduatoria: 1) paesi socialisti; 2) CEE; 3) altri paesi europei (vedi «Die Industrie» - Vienna, 5 maggio 1976).

La segmentazione europea, sopra citata, è puramente industriale, economica, politica e non geografica. Sotto il profilo geografico — invece — le divisioni sono più segmentate: 1) Europa meridionale (penisola iberica; regione italiana; Stati della regione balcanica; Turchia europea); 2) Europa occidentale (Regione francese-belga-lussemburghese; regione inglese); 3) Europa settentrionale (Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia); 4) Europa centrale (le due Germanie; Svizzera e Austria); 5) Europa centro-orientale (Polonia; regione carpatico-danubiana); 6) Unione Sovietica (vedi Alberto Morri-Paolo Tofini in «Geografia economica» - L'Europe; Casa

Editrice G. D'Anna - Messina - Firenze). Si può dire che, in questi termini, si hanno invece: Europa primitiva; Europa antica; Europa media (relievi ercinici, tavolati e bacini) e Nuova Europa.

Sotto il punto di vista linguistico, viceversa, l'Europa è costata nei gruppi delle lingue latine (e Trieste con l'Istria viene inserita nel gruppo), celtiche, germaniche, baltiche, slave ecc. Il prof. Bonassera in «Geografia politica» (vedi, in Edizione Ponte Nuovo - Bologna) inserisce nell'Europa Centrale la regione alpina (di cui Trieste fa parte), la carpatico-danubiana, la frons e la germanico-polacca; per il prof. Bonassera Trieste fa parte anche dell'Europa mediterranea, come «Regione italiana».

«Che cosa è allora l'Europa Centrale, viceversa, l'Europa è costata nei gruppi delle lingue latine (e Trieste con l'Istria viene inserita nel gruppo), celtiche, germaniche, baltiche, slave ecc. Il prof. Bonassera in «Geografia politica» (vedi, in Edizione Ponte Nuovo - Bologna) inserisce nell'Europa Centrale la regione alpina (di cui Trieste fa parte), la carpatico-danubiana, la frons e la germanico-polacca; per il prof. Bonassera Trieste fa parte anche dell'Europa mediterranea, come «Regione italiana».

«Su piano geografico, l'Europa Centrale (od anche «Europa di mezzo») è accettata come suddivisione geografica e geopolitica di un'area che sta nel «mezzo» fra il Nord Europa, l'Occidente europeo, la piattaforma russo-polacca, la Balcanica, e la parte mediterranea-adriatica dell'Italia. In questo contesto, potrebbe collocarsi la «Mittel Europa», che sarebbe una fascia dal range Reni-Elba fino all'Adriatico settentrionale, pertanto rappresentata dal sistema ercinico e alpino. Trieste è collocata fra le Prealpi orientali e il sistema dinarico (che in realtà inizia dal passo di Vrata). Se poi si vuol dare alla parola «Mittel Europa» il suo significato politico, allora la faccenda si complica, perché diventano oscuri i parametri geografici.

«Su un piano generale (cioè geografico, umano, economico, etnico) è indubbio che Trieste è al confine fra l'Europa neolitica, la Mittel Europa e la Balcanica, ed è quindi un «nodo» geografico a sé stante. Per quanto riguarda il «Mittel Europa», allora bisogna ricorrere al parametro dell'«influsso» culturale e in tal caso occorre prima definire cosa si intende per «influsso» culturale, e determinare quando e dove ha avuto origine la parola «Mittel Europa». Semmai si dovrebbe, parlando della nostra città, parlare di «Mittel Europa».

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

«Chissà se qualche buona persona l'ha vista in qualche parte? E' una Fiat 800 colore grigio scuro, ha il portapacchi ed è targata TS 92994. Ne sarei riconoscente, telefonare al 742055.

NEL VASTO SETTORE DEL LAVORO EFFICACE DIFESA DAGLI INFORTUNI

La nostra provincia è all'avanguardia
Problemi delle malattie professionali

(R.S.) Nella difesa dagli infortuni sul lavoro la nostra provincia risulta all'avanguardia. Secondo i più recenti dati definitivi disponibili, che si riferiscono al 1975, la situazione era questa: in campo nazionale gli infortuni denunciati: 1 milione 306.397, dei quali 2.369 mortali; nel Friuli-Venezia Giulia infortuni denunciati 37.805, di cui 56 mortali; a Trieste: 9.016 infortuni denunciati, di cui 4 mortali.

Si tratta di elementi desunti dagli elaborati del Servizio statistico attuariale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, dai quali si deduce che, di fronte a una media annuale di infortuni mortali notevolmente elevata nell'ambito regionale e pari all'1,48% dei casi d'infortunio denunciati all'Istituto assicuratore, abbiamo un 0,44% di casi verificatisi nella provincia di Trieste.

A livello nazionale la percentuale dei casi mortali è dell'1,81%.

I dati ufficiali ora riportati rivelano in maniera indiscutibile come la nostra provincia possa ritenersi, quanto a gravità del fenomeno infortunistico sul lavoro, come una delle più sicure in relazione alle situazioni nazionali e regionali.

Il dato esposto — sostanzialmente confermato dalle rilevazioni sia pure non ancora definitive degli anni 1974 e 1975 — seppure in sé confortante, non vuole assumere il significato e il valore di un primato. Si è lontani dal poterlo considerare tale; ma è indiscutibile che l'elencazione di sia pur aride cifre evidenzia, in questo caso, una situazione locale più tranquilla che non nel resto del Paese e della regione.

Come nel resto del Paese, peraltro, i settori di attività industriale maggiormente interessati al fenomeno infortunistico sono quelli delle costruzioni, della metallurgia e del legno.

I relativi indici di frequenza d'infortunio sui 1000 operai-anno sono, rispettivamente, di 277,38, di 187,98 e di 216,60 a livello nazionale; di 273,04, di 204,87 e di 191,46 per la provincia di Trieste.

Trieste, dunque, risulta so-

Riprende il processo di Peteano

Ottava udienza, stamane, del processo di secondo grado per il ferace attentato che, a Peteano, stroncò la vita di tre carabinieri e ferì gravemente un ufficiale dell'Arma. Per il crimine, sei giovani giudiziali furono rinviati a giudizio in stato di detenzione e, al termine del processo, protrattosi per oltre due mesi, andarono assolti in blocco per insufficienza di prove.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Piero Marai e formata dal consigliere relatore dott. Del Conte e da sei giudici non togati, F. G. G. Ballarini, cancelliere Ianuzzi, si occuperà alle 9 ore. In apertura di udienza, i due periti, prof. Luciano Croato, direttore del centro fonetico del C.N.R. (Centro nazionale ricerche) presso l'Università di Padova, e il dott. Franco Ferrero, tecnico ricercatore presso il centro stesso, presenteranno il giudizio di fedeltà assolutorio del mandato loro assegnato.

Gli studiosi dovranno ricostruire la telefonata-civile, che attirò i carabinieri a Peteano, raffrontarla con altre voci successivamente registrate per rilevare eventuali somiglianze o identità. La Corte, forse, emetterà un'ulteriore ordinanza rinviante alle molte istanze avanzate dalla Difesa e dall'Accusa. La perizia fonica richiederà del tempo e, per tale motivo, è presumibile che il processo debba subire un rinvio.

pranzare la media nazionale soltanto nel settore della metallurgia dove, conseguentemente, dovranno essere concentrati i maggiori sforzi per contenere adeguatamente il relativo fenomeno.

Un'altra e parte, circostanziata ed analitica, dovrebbe essere sviluppata sull'argomento oggettivo tanto più complesso delle malattie professionali o tecnopatie.

A tale proposito non si può fare a meno di rilevare che, con lo sviluppo rapido di tecniche anche prestigiose di produzione, il numero e la gravità delle tecnopatie si sono andati prepotentemente impennando all'attenzione degli specialisti e al preoccupato esame degli istituti di assistenza e degli enti di patrocinio.

La nostra provincia è stata particolarmente colpita dal fenomeno — tipico, del resto, delle zone più industrializzate — e le industrie cantieristiche di Trieste e di Monfalcone (ipo-

acusie da rumori, intossicazioni da gas nitro-nitrici) nonché i cotonifici del Goriziano (ipocausie da rumori, bisonnisti) risultano attualmente nell'occhio del tifone. Si può quindi affermare che le metodologie protettive in atto, anche se apparentemente efficaci, hanno bisogno di pronti adeguamenti.

Oggi, forse, la macchina infernale non è più da noi un grosso spauracchio; resta il pericolo subdolo, impercettibile quasi, dei meccanismi operativi che minano la persona del lavoratore giorno dopo giorno. Occorre provvedere in tempo, anche perché è chiaro a tutti che non è impossibile, con la buona volontà di ciascuno, vincere col tempo questa battaglia sociale.

Non sarà inutile perciò far conoscere il testo di un atto ufficiale del Comando dei Vigili Urbani, diffuso ieri dal Comune, che costituisce una vera e propria «dichiarazione di guerra» contro i rumori.

Il testo del provvedimento è del 10 giugno 1976, firmato dal Comandante, Riccardo Grison, e intitolato «Opera di vigilanza per la repressione dei rumori molesti prodotti dai veicoli a motore in particolare e per la tutela della quiete pubblica generale».

Dal documento stralciamo i passi più significativi, nella speranza che chi ha orecchi intenda (e chi non rispetta gli orecchi altrui si ravveda): «Il progressivo e crescente flusso del movimento turistico e il costante aumento della circolazione motorizzata nel periodo estivo, ripropongono annualmente il tema di un'adeguata azione per limitare i rumori molesti prodotti dalla circolazione dei veicoli a motore in genere, e delle motociclette e dei ciclomotori in particolare.

«Sono state date precise disposizioni nell'intento di poter stroncare, con la necessaria severità, il malvezzo di certi giovani motociclisti, i quali, re-feriti a qualsiasi forma di richiamo, usano scorrazzare per le vie della città e nella periferia producendo rumori molesti e creando serio pericolo per la circolazione stradale.

Dopo aver ricordato che ai motociclisti e ai ciclomotoristi risultano indubbiamente i meno disciplinati e frequentemente poco diligenti nella osservanza della buona efficienza dei dispositivi silenziosi, il comandante dei vigili fa presente ai propri uomini che, nei mesi estivi, essi sono chiamati a svolgere una necessaria azione repressiva per la tutela della pubblica quiete, in condizioni notevolmente diverse dalle normali.

«Solo tale azione — continua il documento — potrà evitare un freno al diffondersi del convulso, nei cittadini, circa una possibile tolleranza di manifestazioni non consone al necessario grado di civismo che ogni utente della strada deve possedere.

«Numerosi conducenti di automotoveicoli hanno l'abitudine di far uso indebito, specie in città, dei dispositivi di segnalazione acustica in circostanze e per motivi non previsti dal C.d.S.

«L'abuso viene principalmente commesso: a) per generica protesta in caso d'attesa prolungata, dovuta a congestione del traffico; b) per protesta nei confronti di altri utenti della strada; c) per ostilità, a torto o a ragione, verso una violazione alle norme di circolazione (precedenze, sorpassi, ecc.); d) per richiamare l'attenzione di persone estranee allo svolgimento del traffico, incontrate casualmente o attese in un determinato punto della strada, ovvero sotto le finestre delle abitazioni.

«Affinché il malcostume venga stroncato o per lo meno contenuto è stato dato incarico

co a tutti i componenti del corpo dei vigili, d'intervenire a prescindere dal servizio cui sono comandati contestando gli illeciti relativi al disturbo della quiete.

Il reparto motorizzato provvede a comandare pattuglie motorizzate nelle ore e nei punti della città ove maggiormente si disturbano alla quiete pubblica assumono aspetti e asperanti (inizio viale XX Settembre dopo le 22, viale D'Annunzio, via Battisti, ecc.). Sono previste relazioni ogni 15 giorni sugli interventi effettuati e sul genere degli stessi.

La mostra raccoglie oltre un centinaio di opere nella lingua originale (scelte fra gli oltre duecento volumi della sezione anglo-americana della Biblioteca del popolo) dei maggiori esponenti della letteratura statunitense, dalle sue origini ai nostri giorni: da Hawthorne a Poe, da Whitman a Melville, da Mark Twain a Garvey, da Faulkner a Caldwell, a O'Neill, Ezra Pound. Gran parte di tali opere sono state donate alla Biblioteca del popolo dal Lloyd Triestino e dall'Associazione italo-americana di Trieste. Integrale la rassegna una serie di pubblicazioni e di studi sulla letteratura americana, sulla sua storia ed evoluzione nelle diverse espressioni (poesia, teatro, letteratura narrativa ecc.). L'inaugurazione della mostra sarà preceduta da una proiezione del prof. Francesco M. Casotti della Facoltà di lingue e letterature straniere.

di arresto e 30 mila lire di ammenda con i benefici di legge e conseguente, immediata scarcerazione.

Che leggi si violano sottraendo la posta

La sentenza pronunciata lunedì scorso dal Tribunale penale, contro l'agente postale Latino Perich, un sistema abbreviato, è stata confermata dal Tribunale di Trieste. Perich, che aveva chiesto un anno di reclusione con i benefici di legge.

Prorogato il concorso dell'Accademia navale

Il ministero della difesa comunica che il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per l'anno di reclutamento con i benefici di legge.

Scel. XIX Ottobre — Sono aperte le iscrizioni per i concorsi triennali di periti e principianti delle navi del Canale sotto la guida del maestro B. Palmer. Gli allievi saranno ospiti presso la Casa Alpina di Valbruna. Prenditori presso la sede di Via Poltico 1.

In memoria di Aldo Carboni nel 1° anno, (34-7) dalla moglie 20.000, da parenti e amici 40.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Grazia per il completamento (14-7) della moglie 10 mila per Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mariuccia Pernetti nel 1° anno, (14-7) dalla sua Maria e cugino Paolo Fonda e famiglia 20 mila per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria del cap. Zanetto Cossich per il completamento della figlia Emanuela 6000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria del prof. Felice Lepi nel trigésimo della famiglia di Giorgio 6000 Istituto Rittmeyer e 6000 per Chiesa B.V. della Gradi dalla famiglia Capolun 6000 per Istituto Rittmeyer e 6000 per Chiesa B.V. della Gradi.

In memoria di Emilia e Luigi Nals nell'anno, (12 e 14-7) dalla sua Maria e cugino Paolo Fonda e famiglia 20 mila per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Bausch, Bianca Fecondo e Mida Morian 45.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio»; da Mercedes Smeraldi 6000 per Villaggio del Fanalino.

In memoria di Maria Cobi da Maria Cavella 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Angelo Biasini dalla famiglia dello stabile n. 4 di Piazza Garibaldi 10.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Giuseppe Pontini dalla prof. Renata Pasi 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti; dai colleghi dell'ufficio equipaggi del Lloyd Triestino 35.000 per Ospedale Interdip. Burio Garofalo.

In memoria di Alina Budilina dai condomini dello stabile n. 55 di via Giulia 35.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio» e 24.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Federico Cecconi da Rende 10.000 per U.I.D.M.

In memoria di Giuseppe Cecchi dai suoi samidani 30.000 per Assoc. sacerdoti «G. Giusio».

In memoria di Ferdinando Klingenscheidt da Umberto Talner 6000 per Donna Lucia Gino e Giorgio Sanquetti.

In memoria di Giovanni Emili da Bimeto e Bruno Sterle 20.000 per Centro tumori «M. Lorenzini».

In memoria di Maria Dula da Todi e Alberto Ueberghio 10.000 per Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dosi 10.000, dalle amiche Myra Baus

VARI ASPETTI DELLA PRESENZA DELLE TRUPPE NELLE ZONE COLPITE DAL SISMA

DOLORE DEI MILITARI NEL RECUPERO DEL FRUILI

Il sindaco di Montenars chiede al comando della Divisione Julia di non ritirare i reparti - Caldo abbraccio ad Artegna al 104.º battaglione del «Torre»

L'intervento dei reparti militari nelle zone terremotate, che tanta importanza ha avuto nelle fasi di soccorso, assistenza e infine del ritorno a una vita quasi normale nelle tendopoli, continua a presentare aspetti contrastanti per quanto riguarda il ritiro delle truppe dalle località disastrate.

Ritirando le numerosissime realizzazioni rese possibili solo grazie all'intervento dei militari, quali attivazione di baracche ad uso cucina, l'alloggiamento di rifugiati, lo scarico, la costruzione di servizi provvisori, gli impianti elettrici ed idrici messi in funzione in condizioni a volte proibitive, per non parlare dei primi soccorsi. Non è possibile scendere il numero di feriti estratti dalle macerie, né sapere quanti militari hanno rischiato la vita rimanendo anche feriti nell'opera di soccorso, ma è certamente immenso l'apporto che essi hanno dato per la ripresa della vita nel Friuli.

Per la prima volta dopo le alluvioni del 1966 la popolazione ha avuto modo di instaurare un nuovo rapporto con i ragazzi in grigioverde, troppo spesso considerati dei «estranei», totalmente al di fuori della realtà lavorativa e sociale. Il tragico avvenimento del 6 maggio ha così reso ancora più stridenti i contrasti tra militari e civili, e adesso crea dei contrasti nel caso di ritiro delle truppe. Citeremo due casi: quello di Artegna e Montenars, dove hanno prestato la loro opera rispettivamente il 104.º battaglione genio pionieri «Torre» e il battaglione «Gemonas» della brigata alpina Julia.

Negli ultimi giorni è infatti iniziato lo sgombero dei militari da molte zone disastrate, tra lo sgomento dei civili che ormai consideravano le truppe come una componente essenziale del nuovo tessuto sociale, venutosi a creare dopo il sisma. Ad Artegna si è svolta una cerimonia particolarmente toccante: ai pionieri del «Torre», diretti a Udine, dove sono attesi altri impegni, è stato tributato un caldo ricolpimento della popolazione, mentre il ten. col. Sergio Cagnoli ha consegnato al sindaco Broilo un quaderno con una pergamena, nella quale spicca, sotto lo stemma del reparto, la dedica e l'augurio dei pionieri al comune di Artegna. L'opera, realizzata dal capitano Leo, appartenente al battaglione stesso, è stata subito appesa nella sede provvisoria del Comune, e il rimarrà a testimoniare il sincero attaccamento tra le due città di Artegna e il 104.º «Torre».

A Montenars, invece, la situazione è lievemente diversa: l'amministrazione comunale si è dichiarata contraria al ritiro dei militari dal paese. Ricordiamo che a Montenars è in funzione il battaglione «Gemonas» della Julia e che, oltre al tradizionale affetto che lega il Friuli agli alpini, nel piccolo centro montano si è effettivamente creato un rapporto di assoluta familiarità e fratellanza. L'età media della popolazione, che si aggira sui 55 anni, evidenzia il suo bisogno di assistenza, dopo che la vita ha ripreso il suo corso solo in virtù dell'intervento delle truppe alpine.

Guidati dal capitano Marco Degarutti, gli alpini presenti a Montenars hanno dato un apporto sensibile alla costruzione delle «unità-cucine» plurifamiliari in legno, permettendo di superare la prima difficile fase, quando tutte le attività del paese dovevano essere concentrate. La popolazione ormai considera gli alpini un elemento insostituibile, li chiama per nome, li invita a bere il classico bicchiere dopo lunghe ore di lavoro per la costruzione di rudimentali baracche, o per l'approvvigionamento di acqua.

E' quindi comprensibile il significato del messaggio telegrafico con cui il sindaco di Montenars, Micco, ha chiesto al comandante della brigata Julia, gen. De Acquis, il prolungamento della permanenza dei reparti. La presenza di tali contrasti fa quindi riflettere sul ruolo che i militari devono avere nel processo di rinascita e ricostruzione del Friuli. A questo proposito bisogna tenere in considerazione i compiti istituzionali cui vengono chiamati i reparti, i compiti sociali o civili cui la popolazione, in questo preciso momento,

vorrebbe dare la preferenza e l'esigenza di dare alla popolazione le sue responsabilità, sia nella gestione sia nell'intervento pratico — ove ciò sia possibile — senza scaricare tutto il lavoro sui militari. Si sono infatti già riscontrate situazioni insostenibili di giovani pigri e oziosi, restii a intervenire per la presenza delle truppe. E' quindi indispensabile una presa di coscienza collettiva, per arrivare sia all'intervento concreto dei militari dove è indispensabile, sia a una soluzione che, all'interno delle comunità civili, consenta la prosecuzione del processo di rinascita.

G. N.

Respinte dalla Regione illusioni di «Repubblica»

La giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha deciso di adire le vie legali nei confronti del quotidiano «la Repubblica», se non verranno pubblicate le rettifiche già richieste nei giorni scorsi, in relazione ad alcuni articoli contenenti affermazioni ritenute dalla giunta stesse false e diffamatorie nei confronti della Regione a proposito della fornitura delle abitazioni provvisorie prefabbricate nelle quali si intendeva alloggiare i terremotati delle tendopoli, nonché ad altre asserzioni non rispondenti alla verità sull'attuazione degli interventi a favore delle zone del Friuli colpite dal sisma.

Le rettifiche al quotidiano «la Repubblica» e che il giornale non ha ancora pubblicato, sono state inviate dagli assessori alle finanze Tripani, e alla pianificazione e bilancio, Mauro, a nome della giunta regionale, sulle questioni relative ai prefabbricati, dall'assessore regionale all'Industria e commercio, Stopper, per quanto riguarda gli interventi per la ripresa delle attività produttive, nonché dal capogruppo del PCI al Consiglio regionale, Colli, per smentire di aver fatto alcune affermazioni riportate dal quotidiano.

NACQUE A PADOVA IN SEGUITO ALLA LUNGIMIRANTE IDEA DI ALCUNI PIONIERI

Lo sport universitario compie 30 anni d'età

Il presidente del CUSI in ottobre a Trieste per le celebrazioni della fondazione



Il presidente dell'Opera universitaria professor Arduino Agnelli (al centro) ha visitato la palestra del CUS a Monte Cengio

Il CUSI ha trent'anni. Nato a Padova dalla lungimirante idea di alcuni pionieri sportivi all'indomani della Liberazione (fra quei pionieri il trisestino Enzo Cívelli, attuale presidente del comitato regionale della FederBaseball e del Panathlon Club), nell'immediato dopoguerra il movimento universitario è cresciuto in fretta. E in questa sua crescita il CUSI ha bruciato le tappe: il primo importante sprint risale al 1948, con il riconoscimento della personalità giuridica.

Quale la linea del Centro Universitario Sportivo Italiano? La risposta è: politica sportiva sul tema: «Lo sport per tutti? Ce l'ha illustrata il presidente del CUSI dott. Ignazio Lojaccolo, durante una riunione romana dei massimi dirigenti dello sport universitario nazionale. «Nell'intento di trascinare dalle platee ai campi di gara il maggior numero possibile non

solo di studenti universitari, ma altresì di cittadini di ogni condizione e livello sociale, non si è limitati a dar vita a cicli di manifestazioni e ad attività continuative presso le sedi universitarie, ma si è fatta carico di una funzione propulsiva sul piano legislativo, ancora non ancora pubblicizzata presso l'opinione pubblica. «E' datata al 6 marzo — ha precisato il presidente del CUSI — l'ultima conquista in tale campo, con la destinazione, dovuta esclusivamente all'iniziativa del movimento sportivo che ha l'onore di rappresentare, del due per cento dei fondi destinati all'edilizia universitaria per la infrastruttura sportiva.

Al CUSI operano presso le varie Università, l'organo centrale si è ben guardato dall'imporre anacronistiche di rettifiche, nella consuetudine di un movimento che ha per vocazione la libertà d'iniziativa, pure in una concezione unitaria, costituente il momento fondamentale della crescita e della maturazione del movimento. La ripresa è costituita, oltre che dalle molteplici iniziative in campo strettamente sportivo, dai numerosi provvedimenti che il CUSI ha ottenuto o ottiene dagli organi delle aree, l'approvazione dei progetti e la concessione delle licenze edilizie.

Per quanto attiene ai campionati nazionali universitari ha precisato ancora Lojaccolo — il CUSI non ha mai dato alla manifestazione altro che il suo volto di movimento umano, facilitando l'amichevole contatto fra atleti di alto livello e giovani che praticano lo sport come fine a se stesso. Infatti, le trasformazioni del CUSI e i loro mutamenti di obiettivi, volti a costituire non solo un centro di agonismo, ma anche di cultura e socializzazione dei momenti di una vita altrimenti sterile e alienante, possono aver diminuito il valore tecnico di certe prestazioni o determinato un certo scollamento tra la pura partecipazione, anche se, da sempre, campioni e principianti hanno finito con l'essere poi uno a fianco dell'altro.

È STATO APPROVATO IN COMMISSIONE

Un disegno di legge in materia edilizia

Modifica, integra e rifinanzia le norme precedenti - Astensione del PCI e del PSI

La quinta commissione, presieduta dal consigliere Ribezzi, ha approvato con l'astensione dei comunisti il disegno di legge che modifica, integra e rifinanzia le disposizioni legislative regionali in materia di edilizia abitativa.

Il provvedimento approvato è particolarmente importante in quanto la pratica attuazione di alcune disposizioni legislative regionali nel campo dell'edilizia ha rilevato alcune difficoltà, dovute anche a dubbi interpretativi, e con questo nuovo intervento si ha quindi un ulteriore

contributo alla funzionalità di tutta la normativa del settore, rendendo più dettagliate le previsioni di legge e superando alcuni limiti causati dall'ampiezza delle leggi regionali in vigore.

La parte finanziaria prevede un ulteriore limite di impegno per gli esercizi dal 1976 al 1979 di 400 milioni per contributi, nella misura del 1 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, alle società cooperative edilizie per la costruzione di case ai propri soci, di 2 miliardi e 400 milioni per contributi sul pagamento degli interessi dei mutui contratti per la costruzione di abitazioni da assegnare in proprietà o in locazione e da realizzare sulle aree dei piani di zona per la prima casa. Il disegno di legge prevede inoltre per il 1976 e 550 per il 1977 per gli interventi dell'amministrazione regionale nel settore dell'edilizia agevolata, diretti a favorire la costruzione e l'acquisto di abitazioni non di lusso da parte di società cooperative edilizie e di singoli associati, 150 milioni per questo esercizio finanziario ed il prossimo per gli interventi previsti dalla legge n. 46 a favore degli emigranti ed, infine, 400 milioni per il 1976 e 1977 per l'attività di cooperative edilizie a proprietà divisa ed indagine.

Altre norme prevedono un adeguamento dei livelli di reddito per la concessione dei finanziamenti regionali, la possibilità di concedere contributi agli emigranti anche per la trasformazione degli edifici di loro proprietà, la riduzione dei tempi burocratici per gli interventi regionali.

Il consigliere Bertoli Pietro Severino, relatore del disegno di legge, nel suo intervento in commissione ha evidenziato gli obiettivi della legge ed ha affermato che tutto il settore edilizio è fondamento per la ripresa produttiva. Infine ha trattato dei problemi dell'assetto del territorio, preannunciando la presentazione entro i primi giorni di agosto del FUR, presentazione che ha subito ritardi per motivi organizzativi.

L'assessore Righetto ha affermato che il regime dei suoli e il finanziamento statale per l'edilizia abitativa sono due dei maggiori problemi che dovrà affrontare il nuovo parlamento, ha posto poi all'attenzione dei commissari i temi del ruolo del consorzio regionale degli IACP e dell'acqua canonica e che prima delle ferie estive avrà luogo una riunione della Commissione.

FINO A DOMENICA GLI SPETTACOLI NELLO «CHAPITEAU» A BORGO SAN SERGIO

LA CAVALLI DEL CIRCO AMERICANO

(F. M.) L'enorme achapiteau piazzato a Borgo S. Sergio ospiterà sino a domenica prossima il gigantesco Circo Americano che in una serie di spettacoli di grande varietà di numeri d'alta attrazione, si sta dedicando al pubblico triestino per la ricchezza del suo programma.

Il Circo Americano sta effettuando una brillante tournée in Europa ed attualmente, dopo la serie di programmatissimi spettacoli, si sta dedicando alla nostra città, intenzione che gli spassosissimi acrobati addestrati da Elio Jara, infondono in una vertiginosa sequenza, imprevedibile e divertentissima. Il numero è gustosissimo e molto riuscito perché suscita l'ilarità e commovente generale tra il pubblico. Uno spettacolo, quindi, tutto da ammirare che Borgo S. Sergio ospiterà sino a domenica prossima.

cano figurano anche i suoi fratelli Elio, Loris, Gabi, Flavio e Tony. Il numero dei magnifici purosangue viene distribuito simultaneamente sulle tre ampie piste per offrire al pubblico uno spettacolo davvero mirabile per esecuzione, stile e tecnica del nobilito animale, impegnato — elegantemente bardato — in danze, ritmate evoluzioni e volteggi di squisita fattura e abilità.

Inoltre continuano a divertire i piccoli e giovani, e stupiscono, i motteggi e le trovate che gli spassosissimi acrobati addestrati da Elio Jara, infondono in una vertiginosa sequenza, imprevedibile e divertentissima. Il numero è gustosissimo e molto riuscito perché suscita l'ilarità e commovente generale tra il pubblico. Uno spettacolo, quindi, tutto da ammirare che Borgo S. Sergio ospiterà sino a domenica prossima.

Mostra a Jesolo di artisti friulani

Nel quadro delle manifestazioni culturali promosse dall'amministrazione comunale di Jesolo, l'assessorato alla P.I. del Comune di Jesolo sta allestendo una rassegna di artisti friulani contemporanei, che sarà aperta sabato 24 luglio p.v. alle ore 21.30 presso le scuole elementari «G. Carducci» di Jesolo Lido.

Non un tema specifico o una linea di tendenza hanno spinto gli organizzatori a tale scelta,

ma un sentimento di commossa partecipazione alla immane tragedia che ha così duramente colpito le genti friulane. Gli artisti invitati sono: Afro, Sergio Altieri, Aldo, Mario Basso, Dino Bassadella, Cesco Bieri, Magnano Cenci, Giorgio Celiberti, Luciano Ceschia, Carlo Cusi, Aldo Colb, Enrico De Cillis, Flaminio Di Giusto, Pino Mocchuti, Cesare Mocchuti, Paolo Paolini, Giulio Piccini, Fred Pittino, Nane Zavagno, Giuseppe Zignana, Tonino Cragnolini.

Dilettanti alla ribalta

Venerdì e sabato prossimi un noto locale carismatico della nostra città ospiterà la prima rassegna artistica provinciale dal titolo «Dilettanti triestini alla ribalta». La manifestazione intende proporre le leve triestine dello spettacolo ed è aperta gratuitamente e senza limiti d'età a cantanti, complessi vocali, solisti e complessi strumentali di genere leggero o classico, dicitoni, attori, fantasisti che risiedono nella nostra città.

L'avvenimento, quindi, offrirà pubblica occasione ai molti e valenti artisti concittadini di mettere in giusta luce le proprie capacità e le proprie doti, nonché consentirà di effettuare una prima scelta — per quanto riguarda la parte canora — di quegli elementi che potrebbero far parte di qualche interpretazione della tradizionale manifestazione canora «Festiva della canzone triestina».

che dovrebbe venir ripresa, nel suo regolare allestimento, nella primavera del prossimo anno. Per informazioni ed iscrizioni (assolutamente gratuite) alla manifestazione di venerdì e sabato prossimi basta telefonare, nelle ore d'ufficio, al numero 666284.

Programma di stasera al festival comunista

Stasera il festival comunista sono in programma ore 21 teatro «B»: Gino D'Eliso, accompagnato da Claudio Pascoli e Mauro Berardi, presenta il suo longplaying «Il mare»; ore 21.30 teatro «A»: attori del Teatro stabile sloveno di Trieste presentano «Drojna Besnica» (La doppia verità) recital nel centenario di Ivan Cankar e nel cinquantenario di Brezko Kovec.

Teniamo fede alla tradizione del consuntivo di mezzo Festival. La media, quantitativa di quanto abbiamo visto, non è ne esaltante, non ci pare neppure troppo bassa. Due film si sono sollevati di alcune spande al di sopra degli altri: l'americano «Death race» e il francese «Human». Ma il primo è entrato in programmazione a Roma e a Milano proprio sabato scorso (con il titolo «Anno 2000: la corsa della morte») e quindi va considerato fuori gioco per l'Asteroido d'oro. Rimane «Human», per ora il maggior candidato alla vittoria finale anche se non ci ha troppo convinto. Che la sorpresa possa venire quest'anno — e sarebbe la prima volta — dai due film italiani di Ausonio e di Aliprandi in programma nelle ultime due giornate del Festival?

Fabio Pagan

FANTASCIENZA E TERRORE NELL'INGLESE «MUTAZIONI»

Festival: mostri umani e mostri di laboratorio

Qualche effettaccio, ma una buona suspense - Ha sbagliato indirizzo il film belga - Una polemica conferenza di Freda



Una drammatica sequenza del film inglese «Mutations», presentato ieri al Festival di fantascienza

Qualcuno ha detto che al cinema il miglior mostro è quello che non si vede mai. Giustissimo. Fu in base a questo principio, tanto per fare il primo esempio che viene alla mente, che George Pal, produttore nel '53 del famoso «La guerra dei mondi», decise di lasciare quasi tutte le scene in cui si vedevano i marziani (peraltro somigliantissimi alle descrizioni di Wells), conservandole soltanto un brevissimo frammento. E, per parlare di un film che molti avranno visto la scorsa settimana alla tivù, non è forse vero che le sequenze di maggior tensione di «La cosa da un altro mondo» sono quelle in cui la creatura aliena non si vede, ma in cui s'indovina la presenza?

Di tutto ciò, chiaramente, non ha tenuto conto Jack Cardiff nel realizzare il suo «Mutazioni», di turno ieri al Festival della fantascienza. Qui, infatti, i mostri costituiscono tutta l'impalcatura della storia: i mostri umani, esseri nati e deformati, e mostri di laboratorio, usciti da allucinanti incubi genetici tra uomini, animali e

piante. Jack Cardiff non è certo l'ultimo arrivato sul set del cinema: ha dietro le spalle una gloriosa carriera quale operatore specialista nell'uso del colore, ha lavorato accanto ai registi più famosi (era tra l'altro direttore di fotografia del film di Hitchcock presentato l'altra sera alla televisione); dal '60 in poi è passato alla regia con mediocri risultati, ma questo «Mutazioni» ci sembra essere il suo primo film di genere fantascifico.

Un film che s'allinea sul sentiero tradizionale del terrore all'inglese (Terence Fisher fa scuola), senza raggiungere vette eccelse ma senza cadute clamorose. Parla, come si è detto, di mostri umani e di creature d'incubo uscite da deliranti esperimenti realizzati da un professore d'università sui suoi giovani allievi. A momenti è quasi un remake di «Freaks», il celebre film interpretato da vere creature deformi realizzato da Tod Browning nel '22. Ma Cardiff è costretto a ricorrere a più d'un effettaccio pur di mantenere una discreta carica di suspense. E la trovatina dell'

ultimissima sequenza, se è vero che manca all'aria l'ossequio finale, ha tuttavia un risvolto autolironico che rischia di mettere in forse la chiave di tutto il film.

Saltiamo a piè pari il secondo film di ieri (il belga «Dopo il vento della sabbia», perché si tratta di una di quelle pellicole che piovono su Trieste con tutta l'aria d'aver sbagliato Festival, e fermiamoci invece sulla conferenza stampa che s'è tenuta a Palazzo della Regione, dove del film presenti nella rassegna «Fant'Italia», ha tenuto l'altro pomeriggio all'Hotel Jolly. Invece di conferenza stampa, meglio sarebbe dire che s'è trattato d'un dibattito con punte divertenti e polemiche. A Freda piace colpire ad effetto, come nei suoi film, e forse è ciò che possono imputargli certe sue divagazioni un po' gratuite e certe incoerenze.

Ma sono venute fuori anche delle cose assai interessanti che hanno messo in luce angoli poco noti della storia del cinema popolare italiano, di cui Freda — assieme a pochissimi altri: Bava, Cottafavi, Margheriti, — è uno dei principali esponenti. Ha girato film western, di guerra e spionaggio, prima di approdare al film del terrore e di fantascienza (spesso ignorati in Italia ma di grosso successo in Francia e in America), dichiaratamente per scommessa con quanti sostenevano che da noi era impossibile realizzare opere del genere.

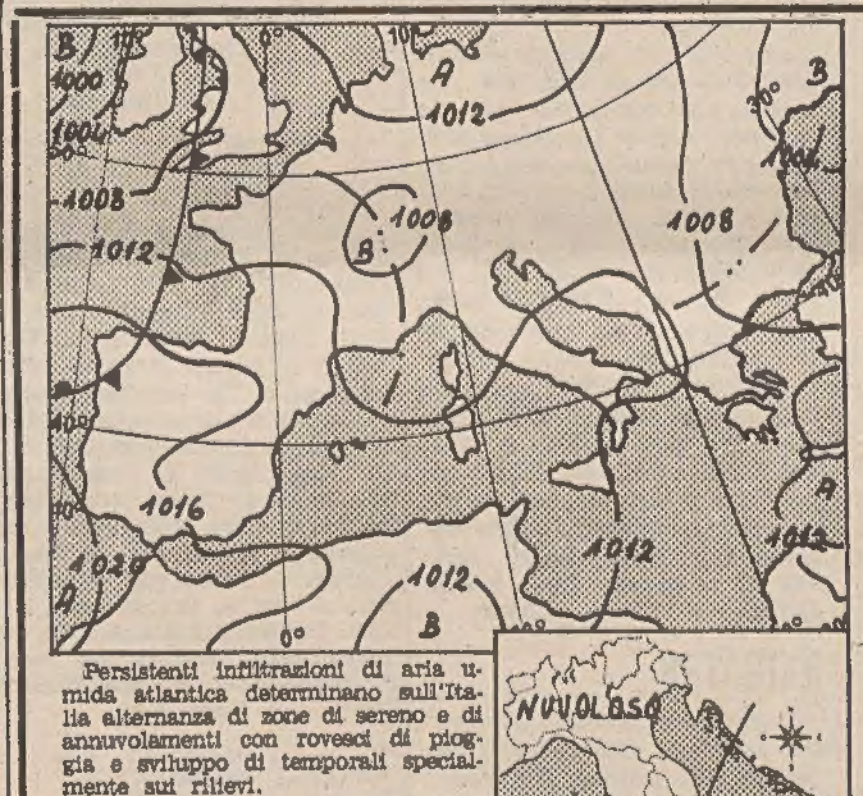
«Il realismo è la peggiore forma d'arte», ha affermato Freda, «e io ho sempre fatto contro gran parte dei registi, dei produttori e anche dei critici cinematografici italiani. Se oggi si nota un ritorno d'interesse alle storie del cinema popolare italiano, di cui Freda — assieme a pochissimi altri: Bava, Cottafavi, Margheriti, — è uno dei principali esponenti. Ha girato film western, di guerra e spionaggio, prima di approdare al film del terrore e di fantascienza (spesso ignorati in Italia ma di grosso successo in Francia e in America), dichiaratamente per scommessa con quanti sostenevano che da noi era impossibile realizzare opere del genere.

Freda ha poi svelato alcuni trucchi realizzati nei suoi film (rendendo il merito dovuto a Bava, che fu anche suo collaboratore, e al bravissimo Rembrandt), e ha parlato del suo progetto di attualmente un film sulla vita di Baracca, l'asso dell'aviazione della prima guerra mondiale, per il quale avrebbe collaborato con il ministro della Difesa: «Ma vedremo se troverò qualcuno disposto a produrlo».

E veniamo a stasera, in cui scenderà in lizza la Romania con «Eperione». Una trama essenzialmente mitologica come pure è mitologica quella dei consueti due film della rassegna pomeridiana «Fant'Italia», che oggi promette «Erocle alla conquista dell'Atlantide» ed «Erocle al centro della Terra» (i trambi del '61, vennero realizzati rispettivamente da Vittorio Cottafavi e da Mario Bava. Il primo una specie di kolossal dall'intreccio complicato, interpretato tra gli altri da Gian Maria Volontè, Enrico Maria Salerno e — in una partecina — dal nostro Mario Valdemarin, avrebbe con effetti speciali e trucchi affascinanti, conta nelle sue fila un Christopher Lee una volta tanto non vampiristico).

Teniamo fede alla tradizione del consuntivo di mezzo Festival. La media, quantitativa di quanto abbiamo visto, non è ne esaltante, non ci pare neppure troppo bassa. Due film si sono sollevati di alcune spande al di sopra degli altri: l'americano «Death race» e il francese «Human». Ma il primo è entrato in programmazione a Roma e a Milano proprio sabato scorso (con il titolo «Anno 2000: la corsa della morte») e quindi va considerato fuori gioco per l'Asteroido d'oro. Rimane «Human», per ora il maggior candidato alla vittoria finale anche se non ci ha troppo convinto. Che la sorpresa possa venire quest'anno — e sarebbe la prima volta — dai due film italiani di Ausonio e di Aliprandi in programma nelle ultime due giornate del Festival?

IL TEMPO CHE FARÀ



Persistenti intormentazioni di aria umida atlantica determinano sull'Italia l'alternanza di zone di sereno e di annuvolamenti con frequenti piogge e sviluppo di temporali specialmente sul versante tirreno.

Temperature: senza variazioni apprezzabili.

Venti: deboli o moderati occidentali.

Mari: mossi con locale accentuazione del moto ondoso sul mar Tirreno, sul Canale di Sardegna, sul Canale di Sicilia.

Temperature minime e massime di oggi: Trieste, 21, 26; Bolzano, 15, 25; Verona, 15, 27; Venezia, 21, 25; Milano, 21, 27; Torino, 18, 25; Cuneo, 15, 27; Genova, 22, 26; Bologna, 18, 25; Firenze, 20, 25; Pisa, 21, 28; Ancona, 21, 26; Perugia, 18, 25; Pescara, 18, 25; l'Aquila, 15, 23; Roma Nord, 19, 21; Roma Flaminio, 19, 20; Roma Eur, 20, 23; Campobasso, 18, 25; Bari, 20, 28; Napoli, 21 n.p.; Potenza, 14, 21; S. Maria di Leuca, 23, 28; Catanzaro, 17, 25; Reggio Calabria, 24, 31; Messina, 25, 28; Palermo, 24, 26; Catania, 20, 23; Alghero, 19, 27; Cagliari, 20, 30.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam, 16, 25; Atene, 24, 28; Berlino, 18, 23; Bruxelles, 13, 25; Chicago, 15, 25; Copenhagen, 15, 24; Francoforte, 21, 24; Ginevra, 14, 25; Honolulu, 23, 28; Londra, 18, 24; Los Angeles, 15, 27; Madrid, 12, 28; Città del Messico, 14, 21; Miami, 24, 30; Montreal, 14, 20; New York, 21, 25; Parigi, 18, 23; Rio de Janeiro, 24, 28; San Paolo, 15, 21; Seoul, 20, 27; Stoccolma, 12, 22; Taipei, 25, 34.

PRESSO VILLESSE

Giovane jugoslavo muore sull'autostrada

Un giovane cittadino jugoslavo, Tomislav Georgievski, di 20 anni, abitante a Skopje, è morto in un incidente della strada, accaduto ieri pomeriggio, pochi minuti prima dell'18, sulla autostrada Trieste - Udine all'altezza del casello di Villesse. Il Georgievski si trovava a bordo di una «Opel Rekord» condotta dal triestino Natale Prebich, di 31 anni, abitante a Spigno, il quale, proveniente da Redipuglia, giunto al chilometro 106,400, proprio in un punto in cui la corsia autostradale subisce una deviazione per lavori in corso, è andato a cozzare, per cause imprecise, contro il guard-rail. L'impatto è stato violentissimo, tanto che l'autovettura è stata ridotta a un mucchio di rottami e lo sventurato giovane jugoslavo è morto all'istante per la frattura della base cranica e per altre gravissime lesioni. Il cadavere ha riportato trauma cranico, fratture multiple agli arti inferiori e superiori giudicate guaribili in un mese.

CLONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LA BIENNALE

Il teatro di Brook a Venezia

Questa sera andrà in scena «The Ika», dramma africano

Venezia, 13

Domani sera, la biennale-teatro apre il ciclo delle proprie rappresentazioni con «The Ika» di Peter Brook, uno dei punti forti dello scorso programma di quest'anno assieme allo spettacolo di Bob Wilson, in programma nel mese di settembre.

Peter Brook ha presentato la propria opera in un incontro con il pubblico veneziano di non poter dare vita ad una discussione dopo la prima, in quanto dovrà lasciare subito l'Italia per motivi di lavoro. La storia del dramma africano «The Ika» è ormai nota: gli attori del Cict (Centro internazionale di creazione teatrale) assieme al regista, hanno vissuto per due anni in Africa, a contatto con la popolazione locale, cercando di comprendere gli usi e le tradizioni di quella tribù.

«Siamo partiti — ha detto Brook — dalla lettura di un antropologo sulle condizioni degli Ika e ne abbiamo subito rivisitato l'impressione di un dramma anche teatrale, purché si riuscisse ad impostare in una certa maniera i materiali».

«Abbiamo avvertito — ha proseguito Brook — una specie di legame di tipo particolare tra noi e gli Ika, tra noi e gli africani. Il nostro impegno, nei due anni che abbiamo trascorso a contatto con gli Ika, è stato quindi rivolto a cercare di capire questo legame tra noi e quella popolazione e di renderlo in forma teatrale, in maniera tale che il pubblico potesse fare, vedendo lo spettacolo, le stesse scoperte che abbiamo fatto noi».

Il nostro regista inglese — ha concluso il regista inglese — vuole essere semplice, umano e assolutamente comprensibile; ed è proprio questo il senso della operazione che abbiamo tentato mettendo in scena questa storia degli Ika. Qualcuno ha voluto dare un'interpretazione sociologica, ma non è lavoro, ma nulla è stato più sbagliato: non vogliamo, infatti, proporre soluzioni di sorta, ma aprire un dibattito, intitolare una discussione dalla quale ognuno è libero, poi, di trarre le proprie conclusioni».

Sollecitato da una domanda sulla validità del teatro, oggi, Brook ha allargato il suo discorso rilevando che il teatro, in fondo, è un concentrato di vita che permette se fatto bene, di vedere più chiaro, ma che se è impostato male, non fa che accrescere la confusione. «La vera tragedia del teatro — ha concluso Brook — è quella di essere rimasto sempre uguale per secoli, eppure con questo non voglio fare un discorso sugli attori, ma sulle tecniche. Shakespeare, ad esempio, è a mio avviso, l'autore che, a tutt'oggi, ha messo più a modello per le forme più ampie di realizzazione teatrale».

«Fu proprio da Shakespeare che Brook trasse una delle sue più note opere, «Sogno di una notte di mezza estate», realizzato nel 1970, pochi mesi prima di cominciare a lavorare a fianco del Cict a Venezia».

«The Ika andrà in scena domani sera, 14 luglio nel campo di San Pietro di Castello, a Venezia, nell'ambito dell'operazione di decentramento degli spettacoli attuata dalla biennale».

Dopo cinque rappresentazioni, il 19 lo spettacolo sarà replicato ancora per tre sere nel campo dell'Angelo Raffaele, dalla parte opposta della città».

Oggi jazz-rock al Palasport di Roma

Roma, 13. Numerosi tra i migliori artisti italiani e stranieri partecipano alla manifestazione che si svolgerà nel «Palasport» di Roma, dal titolo «Palasport Music Festival». Migliaia di appassionati di musica di «jazz-rock» accorrono certamente al «Palasport» per assistere a una delle più importanti manifestazioni musicali che si comincerà domani.

A partire dalle 20 si esibiranno Tony Esposito, Perigo, Shaky Mahavenu e John McLaughlin. Il 15, seconda giornata del «Palasport» con tre concerti. The Billy Cobham and George Duke Band e Weather Report. Tutti questi artisti nel loro genere rappresentano il massimo della qualità sia culturale, sia musicale in campo mondiale. L'imponenza dell'organizzazione ne tecnica ha richiesto oltre un mese di preparativi. Lo staff tecnico si presenterà al cancello del «Palasport» con tre camion «Tir» di cui uno è destinato a contenere la batteria e gli strumenti personali di Billy Cobham, considerato uno dei migliori percussionisti del mondo. Speciali accorgimenti tecnici sono stati approntati per garantire l'alta fedeltà dell'impianto.

(Ansa)

IPPEDROMO MONTEBELLO

Per trascorrere ore serene dove il fresco è di casa

LOY: LUI ENOI



Roma — Nanni Loy è ora il conduttore della trasmissione radiofonica «Voi ed io» in onda tutti i giorni sulla Rete Uno radiofonica alle 9. Nanni Loy è tornato anche in televisione: sulla Rete Uno con la trasmissione del suo fortunato programma «Specchio segreto». Nella foto: Nanni Loy in sala di registrazione (Foto Italia)

«NOI VENIAMO AL FIUME»

Opera «marxista» al Covent Garden

Londra, 13

«Noi veniamo al fiume», un'opera commissionata dalla Royal Opera House al compositore tedesco Hans Henze che risiede attualmente in Italia, è stata data ieri in prima mondiale al Covent Garden di Londra. Pubblico e critici sono parsi sconcertati dalla modernità dell'opera (niente buca orchestrale, tre palcoscenici con un'orchestra ciascuno, molte parole), ma in linea generale hanno convenuto d'averla gradita.

Alla fine c'è stato qualche fischio peraltro sommerso dagli applausi. «Niente di paragonabile a quanto visto finora», scrive David Gillard sul «Daily Mail».

Il libretto, scritto dal drammaturgo inglese Edward Bond, ha un'intenzione di sinistra ed è imperniato sul tema marxista del capitalismo come causa delle guerre.

Definito dal librettista «azioni con musica» piuttosto che opera, «Noi veniamo al fiume» è imperniato sui testi sul personaggio di un generale in crisi di coscienza annientato dalla società cui si ribella.

(Ap)

QUESTA SERA SUL VIDEO

Giorno di vendetta e marziani a Roma

«Lo sport» — La telecronaca del pugilato Traversari-Jannilli per il titolo italiano medio-massimi va in onda stasera da Veste in «Mercoledì sport» alle 22.30 sulla Rete 1.

«I figli del deserto» (Rete 1 - ore 18.55) — Ritornano stasera Stan Laurel e Oliver Hardy, protagonisti di questo film diretto da William A. Seiter. È la storia di due amici i quali vogliono recarsi a Chicago per partecipare ad una riunione della società «I figli del deserto» alla quale appartengono; ma poiché le loro mogli si oppongono al progetto, uno dei due, fingendosi malato, si fa prescrivere dal dottore un soggiorno a Honolulu. L'amico si offre di accompagnarlo. Naturalmente Stan e Oliver ne approfittano per recarsi a Chicago; ma nel frattempo le mogli hanno scoperto l'imbroglio. Il resto resta da vedere.

«Da 0 a 3» (Rete 1 - ore 20.45) — Prosegue l'inchiesta di Piero Angela sullo sviluppo mentale del bambino nei primi tre anni di vita. Questa seconda puntata è dedicata al rapporto tra la madre e il figlio nel primo periodo della vita: viene mostrata l'importanza che ha la madre come fonte di movimento, temperatura, suoni ecc.; la madre, in questo primo periodo, può trasmettere per contagio psicologico anche il suo temperamento. Grande importanza assume il linguaggio; in proposito numerosi ricercatori parlano delle osservazioni fatte in vari ambienti sociali e culturali e delle diversità che si notano nei bambini fin dai primi mesi di vita. Alcuni psicologi illustreranno inoltre il linguaggio segreto che si stabilisce tra madre e figlio e che precede l'apparizione del linguaggio parlato.

«I marziani a Roma» (Rete 1 - ore 21.40) — Un servizio su Marte di Piero Panza.

«La meravigliosa storia delle Olimpiadi» (Rete 2 - ore 19) — Si chiude stasera il ciclo dedicato alla storia delle Olimpiadi. La puntata si divide in due parti: i giochi di Monaco e il futuro olimpico. Nella prima ha grande spazio il fatto agonistico senza trascurare i risvolti politici. La seconda è dedicata alle prospettive dei giochi con il «gigantesco» che rischia di tradire lo spirito di questa grande manifestazione. La trasmissione, su questo argomento, ha allestito una specie di tavola rotonda.

«Nessuno» (Rete 2 - ore 20.45) — Prosegue l'inchiesta firmata da Nello Risi che si traduce in un viaggio attraverso il potere reale, incarnato nei ruoli di alcuni uomini a contatto dei quali, volenti o nolenti, ognuno nella sua vita arriva. Ogni puntata è un vero e proprio film che registra una giornata in cui uno di questi rappresentanti del potere agisce, registrando l'atteggiamento delle persone con cui viene a contatto: il tutto interframmontato da brevi clip che, volenti o nolenti, ognuno nella sua vita arriva. Ogni puntata è un vero e proprio film che registra una giornata in cui uno di questi rappresentanti del potere agisce, registrando l'atteggiamento delle persone con cui viene a contatto: il tutto interframmontato da brevi clip che, volenti o nolenti, ognuno nella sua vita arriva.

Film (Rete 2 - ore 21.30) — Sulla «Rete due», in sostituzione del previsto film «Quelli che sono uccidere», che andrà in onda in alta data, sarà trasmesso il film dal titolo «...E venne il giorno della vendetta», con Gregory Peck, Anthony Quinn, Omar Sharif, regia di Fred Zinnemann.

Sono in pieno svolgimento a Venezia i corsi di danza cui partecipano 90 allievi provenienti da tutta Italia e da paesi esteri quali Francia, Belgio, Svizzera, Inghilterra, Cuba ecc. Le lezioni — che sono tenute nell'isola di San Giorgio Maggiore — imbutano da maestri di fama mondiale (ogni lezione ha la durata di un'ora e mezzo), stanno riscuotendo un grande successo.

«Il cinema italiano non è morto. È vero, che sono ormai scomparsi Vittorio De Sica, Pasolini e Visconti, ma rimangono ancora altri come Fellini, Antonioni, Monicelli, che continuano ad apportare la loro grandezza alla nostra industria. Lo ha affermato Vittorio Gassman, al suo arrivo all'aeroporto di Città del Messico, dove è stato intervistato dai giornalisti.

«Visibilmente stanco per il lungo viaggio, Gassman ha detto inoltre che in Italia vi è un'importantissima corrente di cinema politico e sociale di piccole e medie dimensioni. «Vi è di tutto il detto — e in questo sta la forza del cinema italiano».

Seduto su una delle sue valigie, accompagnato dalla moglie Diletta e dai figli, il regista e attore italiano, che viene in Messico per partecipare a un programma televisivo culturale, ha aggiunto che attualmente il cinema politico è importante in Italia e in tutto il mondo, ma bisogna anche ammettere che il pubblico va al cinema per vedere lo spettacolo che gli piace e allora bisogna produrre di tutto, senza trascurare le commedie musicali o le pellicole d'azione».

Nel fare un confronto tra il

IL FESTIVAL DEL TEATRO

Con il «Living» Taormina chiude

Attori e pubblico hanno dovuto cambiare «palcoscenico» per intervento del parroco

Taormina, 13

Il «Living Theatre» ha dovuto cambiare «palcoscenico» durante un'azione teatrale su richiesta di mons. Salvatore Caccopardo, parroco del duomo di Taormina. È accaduto nell'ambito del primo Festival internazionale del teatro, dove il «Living» ha presentato i «Sei atti pubblici» uno spettacolo a metà fra teatro gestuale e meditativo politico-filosofico, ambientato in volti in volto, in luoghi simbolici scelti fra le mura della città vecchia per coinvolgere gli abitanti. L'ultimo atto di questa operazione itinerante, «La casa del denaro», si stava svolgendo nella piazza del duomo, quando mons. Caccopardo si è rivolto al sindaco per la revoca del permesso concesso al gruppo teatrale per il suo spettacolo. Il sindaco ha aderito alla richiesta e gli attori, seguiti da 6000 spettatori, hanno continuato lo spettacolo in un altro spazio.

Con l'esperimento conclusosi in modo positivo e che ha visto gli attori del «Living» recitare nelle piazze del centro e nelle viuzze del borgo medievale, in mezzo a una folla eterogenea di turisti italiani e stranieri, è calato così il sipario sul primo Festival internazionale del teatro di Taormina.

L'interessante rassegna, organizzata dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo in collaborazione con la regione siciliana, aveva preso il via lo scorso 21 giugno con «Le Troiane» di Euripide.

Lo spettacolo era stato messo in scena dalla compagnia di New York «La Mama», fondata dalla celebre Ellen Stewart. Nel calendario del Festival, alle cui manifestazioni si recano che abbiano assistito oltre 15000 spettatori, era compreso un omaggio ad Alberto Savinio che è stato ricordato con una recita di Luigi Bognoni, una mostra di bozzetti scenografici e con una particolare rappresentazione di «La partenza dell'aragonese». Quest'ultimo spettacolo, firmato da Memè Perlini, Antonello Aglioti e Marcello Panni, era stato rappresentato a Firenze nell'ambito del «Maggio musicale».

Il «Grand magis circus» con «Les grands sentiments» e il «Living theatre» con la trilogia «L'eredità di Caino» hanno chiuso infine le manifestazioni del Festival.

(Ansa)

Jaecckin: film da sei miliardi

Parigi, 13. Just Jaecckin, il regista di «Emmanuelle» e «Storia d'O», sarà il regista della riduzione per lo schermo del romanzo di Harold Robbins «Il pirata». Le riprese di interni si svolgeranno in Francia — con inizio in settembre — negli Studi Victorine di Nizza, mentre gli esterni verranno effettuati sulla costa azzurra, a Parigi, Londra, Ginevra, Tel Aviv, Mosca, Tokio, Acapulco, Honolulu, Los Angeles.

Il film, il cui budget si aggira fra i sei e i sette miliardi di dollari, avrà fra gli interpreti principali Omar Sharif per il ruolo di Baydr Al Fay, un industriale arabo che è uno dei personaggi di maggior risalto del romanzo.

(Ansa)

La successione delle sequenze del telefilm «La storia di un'isola», fra le cornici dei palazzi e delle torri trecentesche dell'Arena, Carlo Alberto Caporali, e all'assessorato alla cultura di Verona, dott. Emilio De Rose, che ieri ha ricevuto il produttore Ettore Floriani.

Un'altra stagione lirica, che ha ormai mezzo secolo di vita, è in allestimento a San Gimignano. Un'apposita commissione comunale ha stabilito il cartellone 1976, centrato appunto sull'opera lirica che sarà rappresentata, come sempre, nella medioevale piazza del Duomo, fra le cornici dei palazzi e delle torri trecentesche dell'Arena.

La manifestazione sangimignanese è la più antica d'Italia e tra gli altri vi hanno partecipato famosi personaggi come Mario Del Monaco, Maliberti, da Faverio, Onelia Fineschi, Gino Bechi, Maltipiero, Bergonzi e il baritone Lulli.

È in programma quest'anno, fra l'altro, la «Turandot» di Puccini, diretta dal direttore Fazio Bruni, il quale darà all'opera pucciniana un'impronta moderna, tralasciando la tradizionale coreografia.

(Ansa)

UN GIALLO ECCEZIONALE

UNA GRANDE INTERPRETAZIONE DI

BARBARA BOUCHET

IN PRIMA VISIONE

Oggi al GRATTACIELO

(THE HOOK)

GUNTER STOLL BOB BEHLING

regia di

ERIC ANDREOU

una produzione GREEK FILM CENTRE - K.L. KONITSIOTIS

una esclusiva AETOS

EASTMAN COLOR

Vieta ai minori di 18 anni

RISTORANTI E RITROVI

BOTTEGA DEL VINO - Castello di San Giusto

Il tipico locale per trascorrere una lieta serata. Telefono 76959.

NIGHT MORETTI SANS-SOUCI - GRADO

Telefono 80708 - Tutte le sere strip-tease con le migliori vedette internazionali. Domani sera campionato regionale di ballo libero.

BIRRIERIA DREHER - Via Giulio 75

Giovani ballo libero. Venerdì 17, sabato 17 Tristini alla ribalta. Rassegna di dilettanti della nostra provincia. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi direttamente ai nostri uffici.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

BARBARA BOUCHET

«L'Adultera»

(THE HOOK)

EASTMANCOLOR

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

GRATTACIELO

BARBARA BOUCHET

«L'Adultera»

(THE HOOK)

EASTMANCOLOR

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

Chiusura.

★ la pagina dei motori ★

OLTRE MILLE CHILOMETRI PERCORSI CON LA PIU' PICCOLA EREDE DEL GLORIOSO «MAGGIOLINO»

Polo: riassunto VW di esperienza e di avanguardia

In tre metri e mezzo cinque posti e tanto bagaglio - 895 cc per oltre 130 kmh - Consumo 7.8 per cento



Diventa ogni giorno più difficile dire dove finiscano le utilitarie e comincino le piccole cilindrate con caratteristiche di vetture medie; un esempio di questa difficoltà di inquadramento è costituito dalla Polo, la più piccola delle Volkswagen, utilitaria per cilindrata (895 cc), per misure esterne (tre metri e mezzo) e per consumo (tra il 7 e l'8 per cento); vettura media per prestazioni (oltre 130 chilometri all'ora come velocità di crociera e 127 secondi per giungere da 0 a 80 km/h), grande vettura per capienza (cinque posti e tanto bagaglio) e per comodità.

Un vero e proprio riassunto compiuto dalla più nota casa tedesca di quarant'anni di automobilismo all'insegna del «Maggiolino». Un riassunto di esperienze e novità, di soluzioni tecniche collaudate o d'avanguardia, in una ricerca del quasi impossibile, del tutto nel minimo, che si è concretizzata nel motore trasversale, nella trazione anteriore, nelle modernissime sospensioni, nel nuovo motore che eroga 40 CV e che assicura un favorevole rapporto peso/potenza.

Nella disposizione trasversale del motore è stato tenuto conto di un'accessibilità ottimale sia al motore stesso sia a tutti i complessi ausiliari. C'è, come su tutte le Volkswagen, l'impianto per la diagnosi, la cui presa è stata combinata con una piastra centrale elettrica di relais, con fusibili, e con prese multiple, disposta in modo chiaramente visibile e di facile manutenzione. Per dare un'idea di quanto questa macchina sia senza problemi per l'utente basta ricordare due dati: il cambio dell'olio è richiesto due volte all'anno (oppure

ogni 7500 chilometri) e la diagnosi una volta all'anno (o 15 mila chilometri).

E parliamo un momento del motore: ai tecnici era stato chiesto elevata potenza a tutti i regimi di giri, buona capacità di accelerazione, basso consumo, silenziosità lunga durata e facilità di manutenzione. E i tecnici hanno risposto con un albero a camme in testa azionato da cinghia dentata, testa dei cilindri a flusso orizzontale, condotti d'aspirazione a turbolenza, camera di combustione a pozzetto, albero motore su cinque supporti. Hanno aggiunto il raffreddamento ad acqua per un'uniforme temperatura d'esercizio; infine, per ridurre ingombri e costi hanno pensato di far azionare la pompa della benzina e il distributore d'accensione direttamente dall'albero a camme, mentre la pompa dell'acqua serve anche da tenditore della cinghia dentata.

E' così che si è giunti a ottenere in uno spazio molto ristretto un motore a consumo specifico molto basso, una buona erogazione di potenza ai bassi regimi di giri, minime vibrazioni agli alti regimi, elevata stabilità dei giri e scarsa usura. Il cambio, disposto trasversalmente, e i semilassi di lunghezza differente, provvisti di giunti omocinetiche, provvedono a trasmettere potenza alle ruote anteriori senza problemi. La trazione anteriore e lo sterzo a cremagliera sono adattati in modo che sul volante non si avverte la trasmissione di forze fastidiose.

Un discorso tecnico sulla Polo non può non soffermarsi sulla raffinata tecnica dell'autotelaio, un altro dei segreti, oltre al motore, di questa interessantissima vettura. Il passo di 2340 mm, piuttosto

lungo in rapporto alla lunghezza della macchina, e una carreggiata larga (1300 mm) rappresentano la solida base dell'autotelaio della Polo. Ne risultano valori ottimali in fatto di sicurezza, di stabilità e di comfort di marcia. Le quattro ruote sono a sospensione indipendente, non possono quindi influenzarsi a vicenda sulle strade accidentate. Le gambe ammortizzanti anteriori e posteriori sono disposte in modo che non subiscano inclinazioni dovute alle forze laterali; quindi reagiscono facilmente, assorbendo anche i minimi contraccolpi del fondo stradale.

La sospensione anteriore è a bracci trasversali, con gambe ammortizzanti e con una barra stabilizzatrice trasversale, e ha il cosiddetto «braccio a terra negativo», il quale impedisce deviazioni dalla direttrice di marcia in caso di una differenza di resistenza al rotolamento o di un differente effetto frenante delle ruote sull'uno o sull'altro lato della vettura. L'assale anteriore è inoltre a simmetria variabile, ma le simmetrie derivano una guida leggera, priva di contraccolpi allo sterzo e con un buon effetto di ritorno.

L'assale posteriore, a bracci accoppiati, è di costruzione tecnicamente raffinata. I due bracci longitudinali, che guidano le ruote, sono collegati con una traversa la quale, essendo spostata all'indietro, provvede a un assetto particolarmente favorevole delle ruote: la convergenza e la campanatura restano costanti e in curva subentra un effetto d'appoggio in forte misura della ruota esterna. Questa costruzione combina le buone caratteristiche delle sospensioni a bracci longitudinali con quelle a bracci trasversali.

Poiché le masse non sospese sono ridotte, viene garantita un'ottima aderenza al fondo stradale. L'assale è poco ingombrante, sicché ha reso possibile installare il serbatoio carburante davanti alla traversa e di sistemare la ruota di scorta dietro il serbatoio e adagiata sotto il vano bagagli. La Polo ha ruote di 12 pollici e freni a tamburo di serie; a richiesta sono disponibili ruote di 13 pollici, freni a disco anteriori e servofreno.

In linea di principio i freni a tamburo sono del tipo giustificati su macchine di questa categoria di peso, tanto più che la Polo ha il braccio a terra negativo e i freni del tipo Simplex, i quali garantiscono una grande stabilità alla direttrice di marcia in caso di frenatura. Le ruote di serie di 12 pollici sono equipaggiate di pneumatici diagonali 5.50-12; le ruote opzionali di 13 pollici sono combinate con pneumatici radiali a carcassa d'acciaio 135 SR 13. L'impianto frenante è a circuiti sdoppiati diagonalmente: sono così assicurati, in caso di avaria a uno dei circuiti, l'immunità distribuzione della forza frenante e un effetto frenante del 50 per cento su ambedue gli assi.

Più difficile un discorso sul

piano estetico. Non si può infatti ordinare a qualcuno che gli piaccia un'automobile. A noi, la Polo più che piacere, riesce estremamente simpatica; inoltre si presenta per linee, rapporti vuoti pieni ed equilibri secondo i più moderni canoni del gusto europeo. E' molto compatta, ha due porte, ma la facilità d'accesso ai sedili posteriori è eccezionale; la portellone posteriore è estremamente pratico e si apre su un vano bagagli che va da un minimo di 284 litri (incredibile quanto roba ci stia) a un massimo, ribaltando il sedile posteriore in avanti, di 900 litri.

Nell'abitacolo, seduti davanti o dietro, si ritrova larghezza, lunghezza e altezza di vettura ben più pretenziosa, i sedili sono giustamente molleggiati, e l'aria calda o fresca entra comodamente da una zona immune da gas di scarico, ossia da una presa d'aria posta davanti al cruscotto. In regola anche le norme di sicurezza col piantone dello sterzo ad assorbimento d'energia e col serbatoio del carburante in posizione protetta davanti all'asse posteriore.

A proposito del carburante un'annotazione: quando vi recate a fare il pieno state attenti perché non tutti i benzinai riconoscono al volo le prese d'aria sui montanti posteriori; qualcuno è tentato di tirare con forza pensando di trovarvi il serbatoio, che invece sta più in basso, proprio sotto la manodatura.

A guidarla ci si ritrova subito e subito entusiasti per la grinta di questo piccolo motore, per la leggerezza dello sterzo, per la comodità dei pedali, per la praticità del cambio, per la tanta visibilità e soprattutto, con la benzina a 400, per lo scarso bisogno delle stazio-

ni di servizio. La conversione a U si fa in un fazzoletto di posteggio riesce anche a un'anziana signora col foglio rosa: in salita sembra divertirsi, nel traffico cittadino guizza e scivola come una patinatrice sul ghiaccio, in autostrada mantiene a lungo la velocità massima, che può appunto considerarsi da crociera.

Nella Polo, da noi provata per oltre mille chilometri, un unico neo, rappresentato dai freni, poco pronti e poco incisivi. Da rilevare poi l'assoluta mancanza di quelle piccole cose, quali lo specchietto di cortesia, che non siamo più abituati a considerare fra gli optional. D'altra parte a una vettura con tutte quelle prestazioni con un nome come il suo da difendere e che sia sotto i tre milioni, IVA compresa, cos'altro si potrebbe chiedere?

Gualberto Niccolini

IN DUE VERSIONI DA 1124 CC LA SOSTITUTA DELL'ANZIANA «204»

Peugeot 104 più potente

Con 57 CV, 145 km/h e la quinta porta un bel guadagno di competitività sul mercato delle «medie»

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza, luglio. Cominciamo con un necrologio. La Peugeot 204 non esiste più, vive la 204. La casa francese ha sospeso la produzione del suo modello più anziano, che in effetti, pur vantando una linea praticamente senza età, cominciava a sentire sul mercato il peso degli anni. La 204 rappresentava però anche la sovranità su alcuni mercati particolari, soprattutto i Diesel economici e le famigliari a basso costo d'esercizio e capienza relativamente elevata. Per il Diesel, il motore della 204 passerà sulla 304, berlina normale e break. Sarà lo stesso break (importato da settembre anche in Italia) a prendersi l'eredità della familiare 204.

Per sostituire la 204 come modello leader nella fascia media, invece, la Peugeot si è rivolta alla gamma 104. Le attuali 104 avevano bisogno evidentemente di qualche ritocco per essere pienamente competitive: troppo scarse di potenza la berlina, troppo poco capiente il coupé, per reggere la concorrenza non solo nella categoria 1000-1000h, in cui conta soprattutto l'economia, ma anche in quella, ben più agguerrita, che parte dai 1100 cc.

La Peugeot ha lavorato in due direzioni. Da un lato ha aumentato la cilindrata (ora il motorino 104 ha, nella nuova versione, 1124 cc) e la potenza (57 CV DIN, contro i precedenti 44.5). Dall'altro ha reso più confortevole la carrozzeria, che ora dispone di portellone posteriore, sedile posteriore abbassabile e uno spazio passeggeri più ampio.

Per presentare questa nuova 104, che ha l'aria di diventare il modello vincente della gamma, la Peugeot ha organizzato una prova nell'entroterra nizzardo, con un percorso molto vario comprendente l'autostrada Nizza-Cannes, tratti urbani e una lunga escursione lungo le Alpi marittime.

La prova è servita a convincere tutti che c'è voluta questa seconda generazione per trovare il giusto equilibrio nella gamma. Non riusciamo, infatti, a dimenticare il ricordo della 104 normale con un'impressione di mancanza di cavalli, soprattutto ai regimi di rotazione più alti, che rendeva un po' antinamica l'andare più allegro. Con questa nuova versione abbiamo affrontato le ripide salite del Col de Vance, in piena allegria, tenendo costantemente la terza, tornanti a parte, e senza che dal motore venissero segni di affaticamento o di surriscaldamento, nonostante i trenta e passa gradi benedetti dalla stitichezza che rendevano quasi africano il clima

dell'entroterra nizzardo. La velocità massima dichiarata è di 145 all'ora. Noi l'abbiamo toccata: la polizia francese, di questi tempi, è proverbiale per la sua inflessibilità. Ma abbiamo tenuto a lungo i 130-135, ricevendo l'impressione che la macchina si trovasse ampiamente a suo agio.

Detto della potenza, bisogna aggiungere che per quanto riguarda le altre caratteristiche di comportamento c'era poco o nulla da ritoccare. Frenata, tenuta di strada e maneggevolezza sono sempre state, nelle varie versioni della 104, al di sopra di ogni sospetto. Anche qui, però, la maggiore potenza disponibile incide sul tipo di guida, sia in uscita di curva sia nel traffico urbano.

Il livello costruttivo della carrozzeria mantiene gli standard Peugeot, che sono proverbiai. I sedili anteriori sono confortevoli, la posizione di guida molto naturale per chiunque non pretenda una guida totalmente distesa. Qualche dubbio ci lascia la strumentazione, che fornisce informazioni solo sulla velocità, sul serbatoio benzina e sull'ora esatta, il resto essendo affidato all'abbondante dotazione serie, e il ricambio d'aria fresca, che non è eccessivo.

Il posteriore non presenta novità sconvolgenti. La 104 sembra essere nata per il portellone posteriore, e solo un

LA GAMMA 104

	cc	CV	km/h
Berlina GL	954	44,5	135
Berl. GL6 e SL	1124	57	145
Coupé ZL	954	44,5	135
Coupé ZS	1124	68	157

Nuova Audi 100



Prossimamente verrà presentata al pubblico, in Germania, la Audi 100, vettura europea che stabilisce nuovi parametri. Verrà offerta con tre diversi, potenti motori a 4 cilindri di 1800 cmc (85 CV) e 2000 cmc (115 CV) e con un propulsore di 2200 cmc (136

CV). Il primo motore a 5 cilindri, ciclo Otto costruito in serie. Le velocità dei nuovi modelli variano da 160-180 km/h. Questa nuova berlina a 5 posti offre uno straordinario confort di equipaggiamento e presenta novità tecniche d'avanguardia nella costruzione

automobilistica, anche per ciò che riguarda il tema sicurezza. La nuova Audi 100 sarà una «grande berlina» particolarmente economica nell'esercizio ed estremamente silenziosa. Le consegne sul mercato italiano sono previste negli ultimi mesi dell'anno in corso.

attrezzatevi modernamente

carrelli elevatori Sobrino e Ticino

Interpellateci: dimostrazioni gratuite presso la vostra sede

anche in LEASING (mentre lo noleggio diventa vostro)



divisione industriale della
NUOVA CONCESSIONARIA
via Caboto 24, Trieste, tel. 82.61.81-23

AUTOMOBILISTI!!!

Preparatevi per le vacanze

acquistando il necessario per fare un viaggio sicuro, tranquillo e felice.

Per tutte le autovetture in grandioso assortimento:

- ASTUCCI con lampadine di riserva
- CINTURE di sicurezza
- CORDE traino
- ESTINTORI
- FRESCHI per sedili e schienali
- POGGIATESTA regolabili
- PORTABARCHI
- SPECIFICI retrovisori omologati e tanti altri articoli utili e necessari.

In vasto assortimento da

ZANCHI

AUTOFORNITURE

Via del Coroneo 4 - Telefoni 62530 - 69588 TRIESTE

Per l'AUTOFFICINA

la CARROZZERIA e l'ELETTRAUTO

- Sollevatori elettroidraulici a 2 e 4 colonne
- Cricchi su ruote, carrelli sottodraulo, gruette idrauliche
- Splanatrici testate, torni freni, presse
- Chavi dinamometriche, provacompressioni estrattori
- Raddrizzatori per carrozzerie, martinetti e pompe

- Carica batterie, analizzatori gas scarico
- Compressori, saldatrici, puntatrici

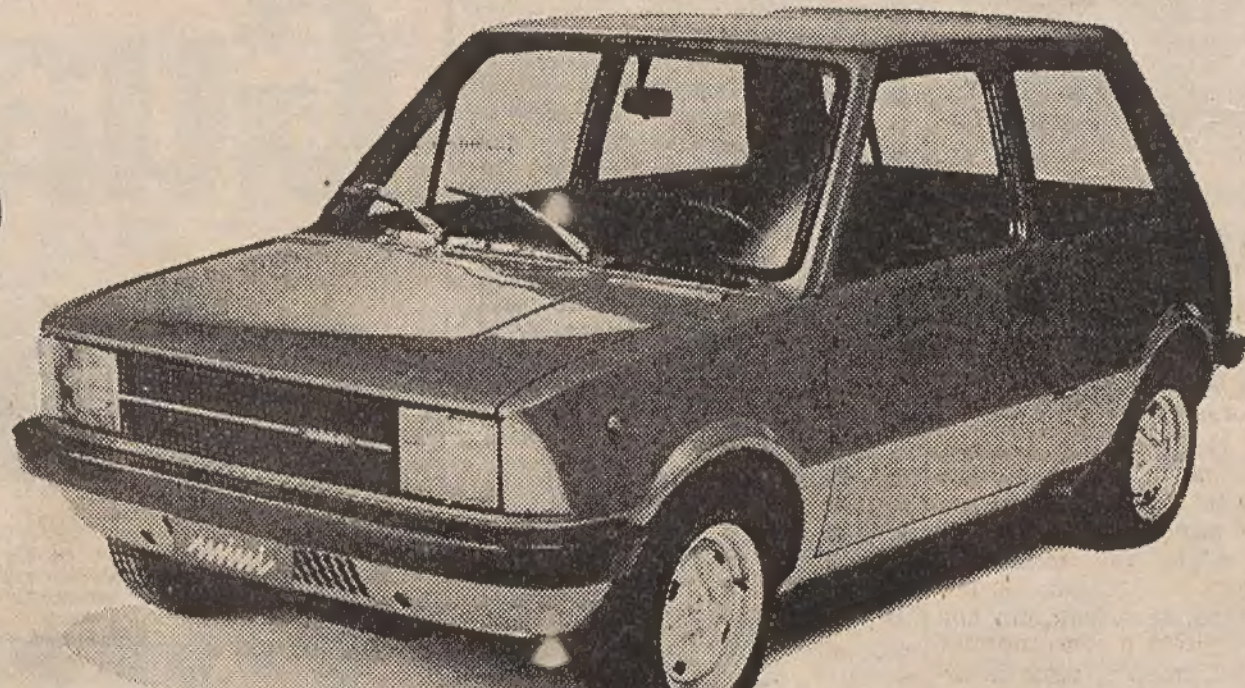
e altre macchine e attrezzi per ogni Vostra lavorazione da:

GUSELLA & Co.

VIA GAMBINI, 26 - TELEFONI 763-750 e 766-300

bella, elegante, pratica, economica, divertente, simpatica...

chi è?



ma è la Mini!

INNOCENTI

mini
l'abbiamo voluta tutti

CRONACHE SPORTIVE

I «GIOCHI»: UNA STORIA QUASI CENTENARIA

AD ATENE 285

Montreal, 13. Prima di entrare nel vivo dei ventunesimi giochi olimpici di Montreal, è interessante ed anche doveroso ricordare con brevi cenni le altre olimpiadi estive ormai a far parte dell'era moderna. Un revival per il prendere meglio un discorso interrotto quattro anni fa a Monaco di Baviera.

Atene: I giochi di G. Couberlin. Le prime Olimpiadi moderne si svolsero nell'antico stadio di Atene, perfettamente ricostruito per ospitare 285 atleti che si cimentarono in nove discipline. I giochi nel 1896 furono fortemente voluti dal barone Pierre de Coubertin che si rivolgeva all'antico mito di Olimpia per organizzare ogni quattro anni un incontro sportivo ed arricchire tra tutte le nazioni che vi volessero partecipare. Fu ripristinata la stessa maratona che ebbe proprio un corridore di essa come vincitore. Spiridione Louis salvò l'onore dei propri colori guadagnandosi la medaglia nell'ultimo giorno dei giochi.

Sul 42 chilometri e 165 metri del tracciato, reso ancora più faticoso da un caldo insopportabile, si cimentò anche l'italiano Carlo Airoldi che partecipò fuori gara essendo stato squalificato dal giudice per aver gareggiato in una corsa podistica prima della partenza per la Grecia ed avendo così perduto per lo spirito del regolamento la qualità di dilettante. Airoldi non si scoraggiò per il provvedimento: volle prendere parte lo stesso alla maratona prima della partenza regolare dei concorrenti e finì col coprire la distanza in un tempo inferiore di undici minuti e venti secondi a quello di Louis.

Il corso del viaggio impedì a molte nazioni quotate di partecipare. Nel congresso che si svolse prima dell'inaugurazione dei giochi fu deciso il principio della rotazione della sede di modo che il massimo confronto internazionale avesse carattere itinerante ed incentivasse lo sport nel paese ospitante. Thomas Burke, il primo vincitore dei 100 metri, gara classica per eccellenza, non si presentò. Ma, impiegò 12 secondi più e riportò anche 1.400 metri impiegando 54"22.

1900: a Parigi cinque mesi di gare — Le Olimpiadi di Parigi del 1900 si svolsero in concomitanza con l'esposizione universale di inizio del secolo e furono divise in due parti: la prima di gare, la partecipazione quantitativa fu più che raddoppiata rispetto ad Atene e gli americani, presenti questa volta in forza, fecero da protagonisti riportando nella sola atletica leggera 11 titoli su 23 possibili alla partenza. Il clima francese «libertario» della «belles époque» aprì la porta dei giochi alla partecipazione femminile. Il torneo di tennis fu il primo atto di una concezione quasi femminista dello sport.

Il risultato tecnico che sbalordì i tecnici fu quello ottenuto dal potente americano Jarvis, stupendo vincitore dei 100 metri con l'allora incredibile tempo di 10"8. Anche gli italiani ebbero una buona partecipazione plurisportistica schierando undici atleti nella rappresentativa ufficiale. La maggiore soddisfazione fu offerta da Gian Giorgio Trissino che si aggiudicò a pari merito con il francese Gardere la prova tipica di salto in alto nonostante il pronostico ed il tifo sveresi.

Le cene dei giochi andavano intanto facendosi costose. Le nazioni partecipanti furono venti, i concorrenti superarono il migliaio e furono assegnate sedicicento medaglie d'oro, argento e bronzo. Le gare si svolsero in un'atmosfera di «grandeur» alla massima rassegna sportiva internazionale. Rispetto ad Atene ci fu un clima meno commovente dato anche dal frequentare i palcoscenici, resi indispensabili dalla discontinuità dei 150 giorni di competizione. La presenza del pubblico fu comunque massiccia.

1904: delusione di Inceas — Le Olimpiadi del 1904, come premio per i brillanti risultati raggiunti quattro anni prima, furono assegnate agli Stati Uniti, già affermati come il colosso numero uno del mondo dello sport. Saint Louis era un centro di selezione sportiva, distante appena poche miglia dalla Nashville immortalata cinematograficamente da Robert Altman, un borgo dove in quei giorni un oscuro pastore protestante a nome Nelsmiller fu insignito ai suoi allievi a centrare con la palla di stracci un rudimentale canestro: nasceva nella mente del suo creatore la pallacanestro, territorio di caccia (e di medaglia) per il paese a più alto reddito economico del mondo.

Data la lontananza della sede, la partecipazione europea ai giochi europei fu assai scarsa, limitata all'Ungheria, alla Germania e all'Inghilterra. Gli atleti di casa finirono col dominare le 76 prove in programma, ma il pubblico non rispose come gli organizzatori avevano sperato e duemila spettatori per giornata furono una delusione sul piano dell'incasso.

Dominatori, come di consueto, nell'atletica, gli statunitensi finirono col essere qualche titolo di prestigio agli ungheresi nel nuoto, mentre si affacciavano alla scena sportiva con successo i cinesi dominanti nella scherma. In quest'Olimpiade un po' provinciale ed in minor latitudine gli italiani che non se la sentirono di affrontare le pesanti trasferte oltreoceano e preferirono riservare le loro forze per i Olimpiadi successivi che a

rebbe dato senz'altro maggiori soddisfazioni.

1908: il dramma di Petri — In un primo tempo fu Roma ad essere designata come sede candidata ad ospitare i giochi del 1908, ma la capitale italiana all'ultimo momento rinunciò e fu sostituita provvisoriamente da Londra. Fu questa la prima Olimpiade con un carattere di rassegna mondiale avendo gli organizzatori anglosassoni predisposto un puntuale servizio di comunicazioni e di contatti con l'élite dello sport continentale. Con senso del dovere gli inglesi si piegarono per la prima volta in occasione delle Olimpiadi all'uso del sistema metrico decimale e predisposero appositamente per ospitare le gare di atletica leggera la costruzione dello stadio di White City.

Fu questo anno importante, capace di contenere centomila spettatori, un record per quel tempo, a vivere il dramma del maratoneta italiano Dorando Pietri, un fornello mingherlino che non arrivò nemmeno all'1,60 di statura e chi si trovò tutto solo dopo pochi chilometri di gara in testa a condurre la lunga fila di concorrenti. La fatica, il caldo e la disonestà della prova gli giocarono un brutto scherzo al momento culminante del suo sforzo. Ormai erano nello stadio per concludere vittoriosamente la sua marcia, Pietri cadde a ripetizione e venne aiutato e rimesso in piedi da alcuni inservienti inglesi. Il fatto non passò inosservato ai giudici che furono costretti a squalificarlo assegnando la vittoria all'americano Hayes, ampiamente distaccato al momento dell'incidente. La realtà successiva sarà una serie di polemiche anche violente sul «caso» Pietri. Si disse che il piccolo italiano aveva usato per resistere alla fatica provdotto il stimolo di una donna, squalificata dal giudice. Pietri, che non aveva mai visto la donna, fu accusato di aver guardato in faccia una ragazza di nome Helen, una ragazza di diciannove anni, che si era presentata al momento dell'incidente. La ragazza fu accusata di aver guardato in faccia Pietri e di averlo aiutato a superare la fatica.

La ragazza fu accusata di aver guardato in faccia Pietri e di averlo aiutato a superare la fatica.

1912: a Stoccolma trionfano Thorpe e Nadi — Il grande protagonista dei giochi olimpici di Stoccolma fu il «pepperoncino» americano Jim Thorpe, un mestaccio, chiamato dagli aborigeni, «Sentiero Selvaggio» che finì per vincere le gare che esigevano la maggiore completezza ed equilibrio. Il pentatleta, che era anche decathlon, prove principe nell'atletica leggera. Le sue prestazioni migliorarono anche i primati mondiali dell'epoca e suonarono come un certo significato anche oggi.

La classe naturale, il temperamento agonistico e la grande simpatia umana dell'atleta, francese «libertario» della «belles époque» aprì la porta dei giochi alla partecipazione femminile. Il torneo di tennis fu il primo atto di una concezione quasi femminista dello sport.

Il risultato tecnico che sbalordì i tecnici fu quello ottenuto dal potente americano Jarvis, stupendo vincitore dei 100 metri con l'allora incredibile tempo di 10"8. Anche gli italiani ebbero una buona partecipazione plurisportistica schierando undici atleti nella rappresentativa ufficiale. La maggiore soddisfazione fu offerta da Gian Giorgio Trissino che si aggiudicò a pari merito con il francese Gardere la prova tipica di salto in alto nonostante il pronostico ed il tifo sveresi.

Le cene dei giochi andavano intanto facendosi costose. Le nazioni partecipanti furono venti, i concorrenti superarono il migliaio e furono assegnate sedicicento medaglie d'oro, argento e bronzo. Le gare si svolsero in un'atmosfera di «grandeur» alla massima rassegna sportiva internazionale. Rispetto ad Atene ci fu un clima meno commovente dato anche dal frequentare i palcoscenici, resi indispensabili dalla discontinuità dei 150 giorni di competizione. La presenza del pubblico fu comunque massiccia.

1920: il «cronometro» Nurni — Dopo la pausa dovuta alla prima guerra mondiale le Olimpiadi ripresero nel 1920 trasferendosi ad Anversa, relativamente indenne dal disastro della festazione per motivi politici. La Russia, i paesi dell'Europa centrale e la Germania, l'assenza non tolse validità al campionato. Nedo Nadi stabilì nella scherma un record difficilmente battibile vincendo cinque medaglie d'oro nelle cinque prove a cui decise di prendere parte. Un «en plein», un trionfo assoluto, irripetibile, intervallato dalla sola rinuncia alla prova di spada individuale. Questo record resisteva più di cinquant'anni e sarà battuto solo da Mark Spitz nel 1972 con sette successi individuali. Alimenta la leggenda del fondo scandinavo il finlandese Pavo Nurmi, un corridore meteo che si allenava con il cronometro al polso in gara con atleti che non gli avevano mai visto di faccia. Nurmi sarà per la stessa esperienza di Thorpe squalificato alla maratona di Los Angeles. Il più apprezzato protagonista nello sprint è Charles Paddock che un anno più tardi sarebbe diventato mondiale sui 100 e sui 200 con 10"4 e 20"8. Paddock finì battuto a sorpresa sui 200 metri, ma si prenderà più tardi la rivincita nel 100.

Nella scherma, di cui si diceva il duello tra Italia e Francia in un clima di rivalità esclusiva, si approdò alla consuetudine di sfidarsi in duellanti. Si sfidarono per la loro forza per i Olimpiadi successivi che a

SI E' ACCESA TRA LE ROVINE DEL TEMPIO DI GIOVE LA TORCIA DEI GIOCHI

L'ANTICA SUGGERIZIONE DI OLIMPIA CANCELLA PER UN GIORNO I RANCORI

Sino ad Atene portata dai tefefori - Poi un segnale via satellite accenderà il fuoco a Montreal

Olimpia, 13. Da Olimpia, culla degli antichissimi giochi, la torcia olimpica ha oggi iniziato il suo viaggio alla volta di Montreal dopo essere stata accesa da quattrocento atleti in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

520 tefefori, avventandosi in una staffetta che durerà due giorni, porteranno la fiamma ad Atene dove sarà «stremata», è così di dirlo, in Canada a Guelph, dove si accenderà una seconda fiamma artificiale scavalcando l'oceano nel tempo record di pochi secondi. Dopo i discorsi di circostanza e mentre i vessilli canadesi, olimpico e greco sventolano tra le rovine punteggiate di pietre preziose, la cocente, una donna vestita da sacerdotessa ha avvicinato la torcia alimentata a gas al grande specchio concavo sul

quale si concentravano i raggi solari. Si è così accesa la fiamma, simbolo dello spirito olimpico, che brucerà per tutta la durata dei Giochi di Montreal. La fiamma è stata quindi trasferita in una antica urna e, se ne è accesa una seconda, che si è estesa in una suggestiva cerimonia apertasi in un'atmosfera di misticismo leggendario e destinato a concludersi nel segno della più avanzata tecnologia. Il solenne rito si è svolto stamane sull'altare di Zeus nel tempio delle rovine dell'antica Olimpia, dove si celebrano le prime Olimpiadi nell'anno 776 avanti Cristo.

Tour: Bracke nella «crono»

Tour: Bracke nella «crono»

Auch, 19. Ancora una vittoria belga in questa 63.a edizione del Tour de France: Ferdinand Bracke ha sconvolto i pronostici e battuto tutti i favoriti nella odierna tappa a cronometro, la Fleurance-Auch di 36 chilometri e 750 metri. Il favorito Maertens, che tutti davano per sicuro vincitore (si era già imposto senza difficoltà nelle altre due cronometro del Tour), non è nemmeno riuscito a conquistare la piazza d'onore ed è arrivato terzo a più di 31" di distacco dal vincitore. Al secondo posto si è piazzato un altro outsider, il norvegese Knudsen, buon passato ma non certo ciclista eccezionale. Knudsen, ha compiuto un vero e proprio exploit.

Ordine d'arrivo: 1) Ferdinand Bracke (Bel) 52'41"6; 2) Knut Knudsen (Nor) a 8"2; 3) Freddy Maertens (Bel) 11'2"4; 4) Van Impe (Bel) a 51" e 5) Michel Pollentier (Bel) a 1'00"8. 6) Raymond Poulidor (Fr) a 1'13"3; 7) Bert Frank (Oli) a 1'24"8; 8) Fausto Bertoglio (It) a 1'44"8. Classifica generale: 1) Lucien Van Impe (Bel) 88 ore 28'06"; 2) Joop Zoetemelk (Oli) a 43"; 3) Raymond Delisle (Fr) a 1'12"5; 4) Raymond Poulidor (Fr) a 1'15"5; 5) Walter Rocoletti (It) a 1'15"7; 6) Pollentier (Bel) a 1'30"8; 7) Maertens (Bel) a 1'32"8; 8) Galdos (Sp) a 1'42"0; 9) Bertoglio (It) a 1'42"4.

Questi i nomi dei neocampioni italiani dei Giochi olimpici, che hanno valido pedine della Duina del futuro: Grattagliano, Trombetta, Koren, Vidotto, Grevilla, Clock, Pippin, Cerni, Minerva, Pavetto. Queste le campionesse: Roldo, Duz, Piccini, Santin, Anese, Pappalardo, Benci, Slavez, Alessio, Zogoni.

Il primo trionfo ha percorso lo stadio in cima la sua altezza e prima di imboccare la strada per Atene si è fermato a rendere omaggio al monumento di marmo bianco del barone Pierre de Coubertin, fondatore delle Olimpiadi moderne nel 1896. La fiamma raggiungerà lo stadio Panathenaios di Atene, che la sede delle prime Olimpiadi del nuovo secolo nel 1996, entro 57 ore, 36 minuti dopo, conclusione di una breve cerimonia cui presenzieranno il Presidente greco Costantino Tsatsos, il ministro Costantino Karamanlis, la fiamma verrà portata su un speciale altare elettronico che a mezzo di ecomente via satellite la spedisce ad Ottawa, cominciando pochi secondi dopo un'altra torcia.

I tecnici canadesi interessati all'operazione hanno spiegato in una recente conferenza stampa che sarà quello il primo record olimpico stabilito in Canada. Il complesso di Atene, dove per la cui costruzione sono occorsi tre anni, è dotato di un apparato sensore in grado di convertire lo spettro della fiamma in eco-onda. In passato, la fiamma era stata sempre trasportata da Olimpia per mare, terra ed aria. L'altare elettronico sarà donato al museo olimpico di Olimpia, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Una volta ad Ottawa, la fiamma sarà portata da tefefori attraverso le sette province del Canada prima di arrivare al complesso di Atene, dove si affiancherà agli altri cimeli che ricordano la storia dei Giochi dal 1896 ad oggi. In cambio, la autorità greche doneranno un pezzo di pietra delle rovine di Olimpia ai paesi che hanno finora organizzato i Giochi.

Tour: Bracke nella «crono»

Tour: Bracke nella «crono»

Auch, 19. Ancora una vittoria belga in questa 63.a edizione del Tour de France: Ferdinand Bracke ha sconvolto i pronostici e battuto tutti i favoriti nella odierna tappa a cronometro, la Fleurance-Auch di 36 chilometri e 750 metri. Il favorito Maertens, che tutti davano per sicuro vincitore (si era già imposto senza difficoltà nelle altre due cronometro del Tour), non è nemmeno riuscito a conquistare la piazza d'onore ed è arrivato terzo a più di 31" di distacco dal vincitore. Al secondo posto si è piazzato un altro outsider, il norvegese Knudsen, buon passato ma non certo ciclista eccezionale. Knudsen, ha compiuto un vero e proprio exploit.

Ordine d'arrivo: 1) Ferdinand Bracke (Bel) 52'41"6; 2) Knut Knudsen (Nor) a 8"2; 3) Freddy Maertens (Bel) 11'2"4; 4) Van Impe (Bel) a 51" e 5) Michel Pollentier (Bel) a 1'00"8. 6) Raymond Poulidor (Fr) a 1'13"3; 7) Bert Frank (Oli) a 1'24"8; 8) Fausto Bertoglio (It) a 1'44"8. Classifica generale: 1) Lucien Van Impe (Bel) 88 ore 28'06"; 2) Joop Zoetemelk (Oli) a 43"; 3) Raymond Delisle (Fr) a 1'12"5; 4) Raymond Poulidor (Fr) a 1'15"5; 5) Walter Rocoletti (It) a 1'15"7; 6) Pollentier (Bel) a 1'30"8; 7) Maertens (Bel)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUESTA DECISIONE DI MOSCA SAREBBE STATA COMUNICATA AD ARAFAT

L'URSS PROIETA ALL'INTERVENTO A FAVORE DEI FEDAIN IN LIBANO?

Per ora nessuna conferma - Battaglia in corso a Baalbeck - Ritiro siriano entro oggi da tre città - I ministri arabi cercano di ottenere una tregua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 13

L'Unione Sovietica è pronta a intervenire per impedire che i guerriglieri palestinesi e i musulmani libanesi di sinistra siano sconfitti dalle forze cristiane libanesi e i loro alleati siriani.

L'ambasciatore sovietico Alexander Solodovnikov avrebbe comunicato la decisione del Cremlino al leader dei palestinesi Yassir Arafat, e all'esponente dei socialisti libanesi Jumblatt. Solodovnikov avrebbe detto ai due che l'Unione Sovietica ha anche chiesto al Presidente Assad di ritirare 13 mila soldati e i 450 carri armati inviati nel Libano nelle ultime settimane per impedire una vittoria musulmana.

La notizia non è stata confermata, anzi è stata smentita da un portavoce libanese, il quale ha detto che Arafat non ha mai minacciato di accettare aiuti dai paesi arabi, in particolare quelli dell'Unione Sovietica, qualora gli arabi non riuscissero a bloccare gli attacchi ai campi profughi nel Libano. A Mosca, il ministro degli Esteri sovietico ha detto di non aver commentato la notizia al riguardo.

Arafat alla conferenza dei ministri degli Esteri del Cairo aveva detto: «Io quanto meno gli era stata attribuita — la frase: «I nostri amici non arabi all'estero verranno in nostro soccorso se i paesi arabi non ci aiuteranno».

Oggi intorno le truppe e i mezzi corazzati siriani hanno marciato nella città di Baalbeck per costringere alla resa i guerriglieri palestinesi e i loro alleati e consolidare il controllo dei siriani nel Libano orientale.

Secondo un ufficiale libico che fa parte dei reparti interarmati per il mantenimento della pace, le forze siriane hanno cominciato a ritirarsi dalle posizioni che occupavano in prossimità del porto di Sidone, nel quadro di un'intesa per impedire nuovi scontri fra siriani e guerriglieri. Da parte dei palestinesi la notizia non è stata confermata. Il comando dei siriani ha detto che le truppe sono in corso nelle strade di Baalbeck e che soldati siriani sono intervenuti dopo un pesante fuoco dell'artiglieria che ha causato gravi perdite tra i guerriglieri.

Baalbeck si trova sulla rotabile Nord-Sud che trasporta per la valle di Bekaa e i siriani hanno disposto di forze per garantirsi le comunicazioni con l'Uganda, tese da

cazioni tra le forze d'intervento nel Nord e le altre che operano a Est e a Sud del Libano. Le forze d'intervento siriane stanno cercando di costringere gli aderenti all'alleanza palestinese — forze libanesi di sinistra — a porre fine agli scontri e iniziare i negoziati con i cristiani per porre fine alla guerra civile.

Circolano voci non confermate di varie mediazioni segrete fra i rappresentanti dei guerriglieri, della sinistra e i cristiani. Ma intanto i combattimenti continuano senza sosta con pesanti perdite.

Al Cairo e a Damasco è intanto intensa l'attività politica. Nella capitale egiziana sta per concludersi la conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi arabi che ancora una volta sta cercando di riportare la pace nel Libano. Il rappresentante di Arafat alla riunione

ne del Cairo, Said Kamal, ha detto che Assad ha promesso al primo ministro libico Jalouh di ritirare le sue forze entro domani da tre città libanesi: Tripoli, Sfar e Sidone. A sua volta l'Egitto avrebbe offerto di fornire carri armati alla forza della pace della Lega araba che dovrebbe garantire la cessazione dei combattimenti se sarà organizzata.

I ministri degli Esteri starebbero discutendo una risoluzione che chiede l'immediata cessazione del fuoco, un calendario per il ritiro delle forze siriane e la fine dell'assedio cristiano al campo profughi palestinese di Tal Zaatar, dove nelle ultime 24 ore ci sono stati 150 morti e 800 feriti. Secondo la Radio dei cristiani 250 guerriglieri si sarebbero arresi. Oggi intanto il primo ministro egiziano Rifai si è dimesso e Re Hussein ha in-

caricato il capo di gabinetto Madar Badran di formare un nuovo governo.

Nick Ludington

UCCISO A TAL ZAATAR comandante falangista

Nicosia, 13

Il comandante della milizia falangista William Hawi sarebbe rimasto ucciso. E' quanto afferma Radio Beirut che è controllata dai musulmani.

Secondo un comunicato dell'emittente, Hawi sarebbe rimasto ucciso durante uno scontro vicino al campo di Tal Zaatar, assediato da tre settimane da forze cristiane. La radio non ha fornito ulteriori dettagli ma ha annunciato che, in seguito alla morte di Hawi, i combattimenti intorno a Tal Zaatar si sono intensificati. (Ap)

Non per noccioline



New York — Dipendenti ospedalieri in sciopero manifestano davanti al Madison Square Garden, dove si tiene la Convenzione democratica. Nel primo cartello a destra si legge «We won't work for peanuts» (Non vogliamo lavorare per qualche nocciolina).

LA TESTIMONIANZA DI UN UGANESE RIFERITA DA UN GIORNALE DI NAIROBI

Il cadavere di Idi Amin Bloch carbonizzato in un bosco

Il ministro israeliano Allon attacca pesantemente la barbarie di Idi Amin - Accuse di strage all'Uganda da parte del Kenia - Diplomatico inglese espulso da Kampala

Nairobi, 13

Negli ambienti diplomatici di Nairobi si dice che un aereo da ricognizione americano sta sorvegliando per conto del governo del Kenia ammassamenti di truppe al confine dell'Uganda. L'aereo da ricognizione è arrivato sabato dalla base militare americana di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano.

La fregata statunitense «Pearl» è giunta ieri nel porto keniano di Mombasa «per una breve visita di cortesia» e cinque giorni. Cinque navi della settima flotta degli Stati Uniti tra cui la portaerei «Ranger» hanno lasciato il Pacifico e sono dirette verso l'Oceano Indiano. Si ritiene che stiano dirette a Mombasa.

Come detto ieri, questo rientrerebbe nel piano di appoggio americano al Kenia, le cui relazioni con l'Uganda, tese da

mesi, si sono ulteriormente aggravate per la reciproca accusa di ammassare truppe ai confini.

Pet Kenia ha accusato oggi l'Uganda di aver trucidato centinaia di suoi cittadini, in seguito all'azione israeliana del 4 luglio all'aeroporto di Entebbe, per la liberazione degli ostaggi di terroristi palestinesi. In una lettera al presidente del Consiglio di sicurezza, il ministro degli Esteri keniano Peter Chenchi ha detto che il suo governo non può restare inerte di fronte a certe provocazioni e atrocità.

Intanto il diplomatico inglese Peter Chenchi ha lasciato oggi in aereo l'Uganda per Nairobi dopo essere stato espulso dal governo di Kampala. Insieme a lui è partita sua moglie Jane, un ex poliziotto ucraino che si è espulso anche due inglesi residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

residenti in Uganda, ma non si sa se erano sull'aereo per Nairobi.

Nella foresta, secondo l'ugandese, c'erano anche i cadaveri di tre tecnici radar dell'aeroporto. Secondo notizie di stampa, alcuni dipendenti dell'aeroporto sono stati uccisi per aver scoperto l'arrivo degli aerei israeliani.

Intanto a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano

Domani Amalrik lascia la Russia

Mosca, 13

Lo storico dissidente sovietico Andrei Amalrik ha deciso di oggi di aver risolto in buona parte la controversia con le autorità circa le cose che potrà portare con sé nel lasciare il paese. Amalrik ha aggiunto di prevedere la sua partenza dalla Russia per Amsterdam entro giovedì.

Amalrik ha detto che il ministro della cultura sovietica ha rinunciato a pretendere da lui il pagamento di imposte per circa 4.000 rubli su 18 di punti che lo storico vuole portare dietro. Restano alcuni problemi in relazione a una icona del 18o secolo, ad un sanovale a due antiche arcaiche, ma Amalrik ritiene che ciò non dovrebbe ritardare la sua partenza.

«Questo problema verrà risolto», ha detto Amalrik, autore, tra gli altri, del libro «Ritorno all'Unione Sovietica» sopravvissuto fino al 1948.

Lo storico pensa di poter partire da Mosca con la moglie, Gysela, col volo 228 della Aeroflot che lascia Mosca alle 9.30. Il volo giunge ad Amsterdam alle 15.30 locali. Amalrik aveva ottenuto il permesso di partire dalle autorità russe nella prima quindicina di giugno. (Ap)

FONDATO NEGLI S.U. un «fronte» anti-Amin

Filadelfia, 13

La costituzione di un «Fronte popolare per la liberazione dell'Uganda» è stata annunciata ieri a Filadelfia dal suo fondatore, John Odongkara, un ex poliziotto ucraino. L'organizzazione, secondo quest'ultimo, riunisce varie centinaia di ugandesi emigrati negli Stati Uniti che intendono rovesciare il regime del Presidente Amin.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta a cura del «American Jewish Committee», Odongkara ha detto che «gli ugandesi non amano Amin e vorrebbero vederlo cadere, anche se la cosa è difficile». L'esercito ugandese, ha precisato Odongkara, è in gran parte composto da membri della stessa tribù cui appartiene Amin.

Odongkara, che ha 58 anni e si trova negli Stati Uniti dal 1971, aveva al suo fianco l'ex ambasciatore americano a Kampala, Thomas Melody, il quale lasciò il suo posto nel 1973 quando l'Uganda interruppe i rapporti diplomatici. Egli ha detto che Idi Amin «è un tiranno internazionale che pratica l'omicidio e il terrorismo» e ha affermato che, da quando ha assunto il potere ha fatto uccidere almeno centomila persone. (Ansa - Ap)

Yigal Allon ha accusato il Presidente ugandese Amin di essersi comportato barbaramente nei confronti della signora Bloch ed ha detto che solo l'Uganda è responsabile della sua sorte. (Condensato Ansa - Reuter - Ap)

UCCISO IN ANGOLA diplomatico romeno

Luanda, 13

Un diplomatico romeno, Gersco Manolescu, consigliere commerciale all'ambasciata romana a Luanda, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco da una sentinella angolana, sabato scorso. Il ministro degli Esteri angolano ha detto che si è trattato di un «deplorabile» incidente.

A quanto è stato infatti precisato, il diplomatico stava passando a bordo di un'auto davanti a una caserma mentre vi stava svolgendo la quotidiana cerimonia dell'ammalbianche. Ma non si era fermato, come è d'uso nel paese durante tale cerimonia. La cosa aveva indotto una sentinella a sparare un colpo di avvertimento che aveva raggiunto Manolescu. (Ansa - Ap - Reuter)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere al nostro indimenticabile Antonio Gregori

Famiglia GREGORI

Padriciano, 14 luglio 1976

Nell'VIII anniversario della morte di

Giorgio Vuch

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 14 luglio 1976

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso apparso ieri 13 luglio 1976, dovevamo leggere

MARIA VELICOGNA

N. DELLA SAVIA

anziché

MARIA VELICOSA

ved. DELLA SAVIA

Il Piccolo è iscritto alla F.I.E.G. Federazione Italiana Editori Giornali

Prendono viva parte al dolore della cara NICOLA per la perdita dell'amato marito

AVV.

Ferruccio Lauri

gli amici: — GREGORIO e WALLI BUCCI — ORESTE e DORA INCHIOSTRI — VICTOR UGO e VALERIA RUBELLI — ODETTA RUGGERI — VITTORIO e ELISA UGLESICH — GINO e ANDREINA STORICI — GUIDO de VIDA

Trieste, 14 luglio 1976

Il collegio sindacale, i dirigenti e i dipendenti della METEOR S.p.A. si associano al dolore dell'avv. FERRUCCIO LAURI, amministratore unico della Società, per la morte del padre

AVV.

Ferruccio Lauri

Monfalcone, 14 luglio 1976

Partecipano al lutto per la scomparsa del carissimo indimenticabile amico, FILIBERTO e NOVELLA VALENTINI.

Monfalcone, 14 luglio 1976

Dopo lunga malattia, il giorno 13 luglio, è mancata al nostro affetto, la nostra cara mamma e nonna

Livia Pola

nata Bevilacqua

Trieste, 14 luglio 1976

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i nipoti, il fratello, la cognata unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1976

I componenti l'Ufficio Sanitario Compendiale F. S. ricordando con vivo rimpianto la cara

Livia

si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 14 luglio 1976

Il 12 corr. si è spento

Angelo Carli

Lo annunciano con dolore la moglie ROMANA, i figli GIANNI e GIUSEPPE, la nuora e la nipotina KATIA, MARINO con la moglie ANNAMARIA e nipotini TANIA e BORUT, la mamma, sorelle, fratelli e parenti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della neurochirurgia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Trebiciano.

Trieste, 14 luglio 1976

Il 13 luglio si è spenta la nostra cara mamma

Maria ved. Bonazza

Danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore. In seguito la salma verrà sepolta nel cimitero di Topolo - Buie.

Trieste, 14 luglio 1976

Il giorno 12 luglio si è spento dopo lunghe sofferenze

Vittorio Ballarin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

Trieste, 14 luglio 1976

Il collegio dei geometri di Trieste partecipa commosso al lutto della famiglia per la scomparsa del collega

GEOM.

Otello Martelli

Trieste, 14 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

I FAMILIARI

Trieste, 14 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

I FAMILIARI

Trieste, 14 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

I FAMILIARI

Trieste, 14 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

I FAMILIARI

Trieste, 14 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

I FAMILIARI

Trieste, 14 luglio 1976

A tumulazione avvenuta, danno il triste annuncio che l'amato nostro caro

Mario Bonifacio

di ha lasciati per sempre.

Lo piangono la moglie TO-

SCA, la figlia PRIMILANA con

il marito FRANCESCO e l'ado-

rato nipotino ANTONIO, il fi-

glio ODORICO con la moglie

MAJDA, la sorella ILDA (as-

sante), la cognata CARMEN con

il marito, i cugini CAGNATO

con le famiglie.

Trieste, 14 luglio 1976

Partecipano al dolore le affettuosissime amiche ZORI, MORACE, PAOLA UKA, MIRANDA TOMASINO.

Trieste, 14 luglio 1976

Partecipano al dolore le affettuosissime amiche ZORI, MORACE, PAOLA UKA, MIRANDA TOMASINO.

Trieste, 14 luglio 1976

Il giorno 9 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari il nostro adorato

Ferdinando Klingendrach

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli GIORGIO e FERRUCCIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 14 luglio 1976

La direzione e il personale della laboratori DON BAXTER S.p.A. laboratori PHARMASEAL S.p.A. IMPORTEX CHIMICI FARMACEUTICI S.p.A. ed EUROSPITAL S.p.A. partecipano al dolore del proprio dirigente dr. FERRUCCIO KLINGENDRACH per la scomparsa del padre.

Ferdinando Klingendrach

Trieste, 14 luglio 1976

La direzione e il personale della laboratori DON BAXTER S.p.A. laboratori PHARMASEAL S.p.A. IMPORTEX CHIMICI FARMACEUTICI S.p.A. ed EUROSPITAL S.p.A. partecipano al dolore del proprio dirigente dr. FERRUCCIO KLINGENDRACH per la scomparsa del padre.

Ferdinando Klingendrach

Trieste, 14 luglio 1976

Il 12 luglio, dopo lunghe sofferenze, si è spenta, munita dei comfort religiosi, la nostra cara mamma e nonna

Carla Dobrigna

Desolati lo annunciano i figli, la nuora, i generi, i nipoti e la cognata LIA.

Un sentito grazie va al primario LUIA TENZIN, al dottor GUSTINI e FURLANI, medici e personale tutto della III Geriatria.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'unica Diesel
a cinque marce

GIULIA DIESEL

Doppio risparmio

Le vetture Diesel risparmiano perché hanno un motore con un miglior rendimento termico e perché usano gasolio (163 lire al litro). La Giulia Diesel in più ha la quinta marcia: il motore gira meno e quindi brucia meno carburante. A 100 km/h la Giulia Diesel percorre 15 km con un litro.

Fa cambiare opinione sulle prestazioni delle Diesel

- velocità 138 km/h
 - km da fermo 42"
 - potenza massima CV SAE 55/4000 giri/1'
 - coppia massima kgm SAE 11,3/2200 giri/1'
- La Giulia Diesel assicura una buona velocità di crociera e un ottimo comportamento in salita.

Una macchina sicura fatta per durare

La Giulia Diesel offre le caratteristiche tradizionali Alfa Romeo: robustezza, tenuta di strada, frenata, sicurezza. Finalmente una Diesel italiana, di dimensioni compatte, adatta non solo per i lunghi viaggi, ma anche per l'uso continuato in città. 5 posti confortevoli. Ampio bagagliaio. Abitacolo isolato acusticamente da una coltre fonoassorbente.



Provatela presso
tutti i Concessionari Alfa Romeo.

Rateazioni CO.FI
Locazioni COFI LEASING

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerta
B Lire 150 per parola

A DONNA capace cucina disposta lavorare villa al mare vicinanza Trieste, piccola famiglia offre massimo stipendio. Presentarsi a Universal Hotel, corso Saba 18. 05218 B

CERCASI tuttora disposta recarsi mese agosto Cortina. Appartamento piccolo, coniugi soli. Telefonare 412214. 13013 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

CAPO ufficio traffico, ventennale esperienza in aziende leader, perfetta conoscenza intera rete trasporti nazionali. Conoscenza tecniche distribuzioni tramite depositi, esami proposte aziende interessate organizzazione e ristrutturazione settore. Scrivere a Publikompass cassetta 41-E 34100 Trieste. 12938 C

GIUVANE volontario elettromeccanico, patente B cerca occupazione conforme. Scrivere a Publikompass cassetta R-F 34100 Trieste. 12948 C

RAZZAZZO volontario cerca lavoro per periodo estivo. Tel. 758995. 13003 C

45 ENNE serio ex marittimo conoscenza inglese cerca occupazione stabile. Tel. 727783. 13011 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A. ROLE (legno ferro) riparazioni, verniciature, cambio cinghie, ecc. orario negozio prezzi modici. Tel. 763297. 12993 CC

A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI sostituzioni avvolgibili in genere tel. 766822. 12989 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine locali, soffitte, elettrodomestici, esecuzioni traslochi. Tel. 771122. 12913 CC

ABATANGILO parchietti pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellate, Rossetti 41, telefono 790497. 12922 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA ESEGUIAMO RAPIDAMENTE PREZZI TRASPARENTI. 11 42 44

ARTIGIANO parchietti, rifresatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonate 764223. 13002 CC

AVVOLGIBILI veneziane porte sovrapposti riparazioni Lady Platt via Foscolo 5 Galleria, telefono 744520. 12904 CC

MONTONI pelle tiscia cocodrillo palcoscenico con garanzia, specialista Cattaruzza, via Giulia 12. 12905 CC

SGOMBERIAMO appartamenti, soffitte, cantine, elettrodomestici, esecuzioni piccoli traslochi. Tel. 725547. 12907 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerta
D Lire 150 per parola

A.A. CERCASI venditrice immobiliare per importante Società costruttrice. Chiedesi titolo costruttivo, età, esperienza, posti occupati, bella presenza, abilità conclusiva. Graditi diplomi scuola superiore. Scrivere a Publikompass cassetta 34-E 34100 Trieste. 12971 D

AVETE interesse a una attività tempo libero che vi permetta di migliorare la vostra attuale situazione finanziaria. Telefonare 827690, ore 13-19. 13023 D

CERCASI aiuto banconiera e internista. Tel. 827360. 12948 D

CERCASI apprendista commessa frutta verdura. Presentarsi via Giulia 24. 13038 D

CERCASI un banconiere e due camerieri dinamici per esercizio di prossima apertura, recarsi via Lazzarini 11, bar Mario dalle 9.30 alle 10.30. 13039 D

ELETTRO capicassa, montaggio autoradio desidero migliorare propria posizione assumersi per lavoro a Trieste. Offerte cassetta Publikompass n. 45 E 34100 Trieste. 050219 D

MEZZALAVORANTE capocassa ca. salone Marina, via Nordio 6, tel. 794543. 13004 D

MILITENTE con patente per magazzino e consegne cerca negozio agraria. Tel. 794022. 13036 D

OPERAI apprendisti radio TV, operai con pratica montaggio autoradio cerca. Presentarsi prontamente SERVIZIO RADIO TELEK, via Settefontane 36. 050222 D

PERITO esperto in elettronica, massime referenze assume in portante ditta di Trieste. Offerte cassetta Publikompass n. 45 E 34100 Trieste. 050219 D

SAVIGNA Portici Chiozza 1, cerca aiuto commesso conoscenza lingue. 2386 D

SOCIETA' leader nel settore cerca ambasciatore per proprio reparto pubblicitario, si richiede patente auto, spiccate doti manageriali volontà di accedere a posizioni di prestigio, si offre retribuzione interessante, possibilità di carriera, inserimento azienda in forte espansione. Gli interessati sono pregati di presentarsi ogni alle ore 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19 in via Nino Bixio 3 B Unedi Montebelluna. 05024 D

SOCIETA' periferia Udine assume ragioniere laureato o laureando economia e commercio. L'interessato dovrà essere disposto a fare per un periodo iniziale, il magazzino, il venditore, il manovale. Scrivere cassetta n. 14-F Publikompass Trieste. 227 D

SUPERMERCATO cerca provetto salumai, scrivere a Publikompass cassetta 7-F 34100 Trieste. 12932 D

STANZE E PENSIONI
Offerta
F Lire 130 per parola

STANZA mobilata affittata distinto occupato. Tel. 763804. 13030 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

CAGNETTA nera, macchia bianca su petto e muso, smarrita zona Barne. Bambini incoraggiati, preghi telefonare 211620, mancia. 13026 H

SMARRITO pastore tedesco mesi 5 nero marrone zona Scallanata Obelisco tel. 412228 mancia. 12976 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerta
I Lire 130 per parola

A. CARPINETO bistranze, cucina, bagno, centralinista, affitti. 130.000, AGEF, Zanetti 1. 13017 I

AFFITTASI via Udine, modesto, tre stanze cucina 70.000. Telefonare 61061. 13047 I

BUONARROTI casa nuova signorile, salone, due camere, cucina, due bagni, poggolo, ripostiglio, 160.000. Il Teito. Telefono 722339. 2391 I

MARINA, ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affittarsi per tre mesi, immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 13043 I

MOBILIATO due camere, soggiorno, cucinino, due poggoli, tutti servizi, solo referenziati, affittati. Tel. 209905. 13033 I

PIED-À-TERRA mobilato Cavina affittasi due scopoli 85.000 comodità. Tel. 422258. 2393 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

CONIUGI cercano affitto camera, cucina, soggiorno, servizi, riscaldamento, disposti piccolo aiuto domestico, anche fuori città. Tel. 220485. 13029 I

STUDENTE cerca mini appartamento ammobiliato, 1 stanza, bagno, completo riscaldamento, possibilmente centrale a prezzo modico. Telefonare al più presto al numero 420402 dalle ore 17 alle 19. 12968 Q

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

CUCCIOLI Cochers fuvi con pedigree vende privato telefonare 8-14 al 714355. 12707 M

CUCCIOLI di pastore tedesco con ottimo pedigree vendesi. Tel. 614319. 13014 M

OCCASIONE vendo cassapanca carolina grammofono giornali, orologio, tappeto, poltrona girivole stupenda credenza Liberty. Telefonare 412897. 13044 M

FELICITA' vasto assortimento ogni qualità, modelli super eleganza, guarnizioni a prezzi stracciati. Persiano zampè e teste taglie 44-56 lire 300.000 in poi. Pellicceria Cervo XX Settembre n. 16 III piano ascensore. 11645 M

TENDE alla veneziana, porte sovrapposte, tende verticali vendute a prezzi di lancio. Tel. 826926 serali. 12631 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO quadri tappeti orologi pendolo mobili intagliati antichità oggetti liberty telefono 68808. 12990 N

A. COMPERIO quadri pianoforti mobili valutazione massima telefonare 36196-36894. 12987 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo salotti sgombreremo appartamenti. Telefono 60746. 12987 NN

ASSORTIMENTO mobili lusso comuni troverete al mobilificio Blecher Istria 27 prezzi convenientissimi «Visitateci». Occasionissima anche usato. 13037 NN

ASSORTIMENTO camere, cucine, soggiorni, salotti, ingressi, angoli. Prezzi bassi «Polis». Grimaldi 11. 0777 NN

SALOTTO nuovo occasione venduto 16-21 Strada di Fiume 133 V Terazer. 13046 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ACQUISTANTI ORO ARGENTO disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano. 13008 R

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AZIENDA importante nazionale produttrice liquori e distillati di qualità nonché bagne per pasticceria con portafoglio avviata clientela ricerca per Trieste e provincia agente esclusivista si offre rimborso spese fisse alte provvigioni incentivati premi. Scrivere Publikompass Cassetta n. 38 E 34100 Trieste. 2394 R

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUBUCHIALE Ippodromo 2. AUTOCASALTI: AUTOBIANCHI primula coupé, FIAT 126, 500 D, 850 special, 124 special, FORD escort, Capri, NSU Prinz 1000, Opel Kadett coupé, INNOVENTI Mini Minor, SIMCA 1000 GLS, Special, 1301 Special. 7/7 Q

A. OCCASIONI Daf 44 75, 500 cc, 72, 850 S 70, 124 Coupé 72, Capri 1300 71, Ami 8 72, A.R. 2000 72, 128 Fam. 73, Escort 71, Opel 1000 71, Prius 78, 1100 78, Lancia Flavia 1800 68. Visibile via Giulia 10, Autosalone Trieste. 12968 Q

ALFA 2000 in perfette condizioni vendesi. Dicoconti Fabio Severo 124. Tel. 776133. 13027 R

AUTOCASALTI Pipan Gatterli 13, permuta rateale: Fiat 130 72, 111 72, 124, 71, Coupé 72, Spider 73, 68, 850 spider 68, 126 74, 500 L 71, Alfa Sud 73, 2000 72, GT 1300, 1750, Furgone F 12 73, Simca 1000 GLS 73, Mini 72, 60, Fulvia 71, Coupé 68, NSU L 71, Laverda 70 71. 12965 Q

AUTOMOBILI usate acquisto Autosalone via Giulia 10, tel. 768435. 13002 Q

AUTOMOBILI fuori uso da demolire compro telefonare ininterrottamente al 827427. 12789 Q

CX 2000 75, in garanzia anche permutando con dilazioni 30 mesi vendesi Dicoconti. F. Severo 124. Tel. 775133. 5/7 Q

DS 21, iniezione elettronica, con condizionale d'aria, vendesi dilazioni e con possibilità di permuta. Dicoconti. F. Severo 124. Tel. 775133. 5/7 Q

FIAT 800 Special in ottimo stato vendesi. Dicoconti. F. Severo 124. Tel. 775133. 5/7 Q

FORD Escort 72 perfetto con possibilità di permuta e dilazioni e 30 mesi, in offerta speciale vendesi. Dicoconti. F. Severo 124. Tel. 775133. 5/7 Q

FURGONE Volkswagen vende privato. Tel. 744279 ore 11-13. 12982 Q

KTM 360 perfetto accesso, vendesi occasione rarissima. Telefonare ore past 761267. 13025 Q

PRIVATO vende Mini Cooper permuta visibile via Rossetti 76/1 Autocina. 2388 Q

PRIVATO vende GT. Telefono 741594 orario ufficio. 2392 QQ

RENAULT 16 TS 71 perfetta vendesi anche permutando. Dicoconti. F. Severo 124. Tel. 775133. 5/7 Q

VENDESI Fiat 128 4 porte 74 9000 km e Fiat 1500 cc. Tel. 30219 Salita Montebelluna 1/1. 13037 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ANTICIPI immediati cessioni quinto stipendio, triennali, quinquennali, decennali, statali, parastatali, aziendali, portuali 8%. Telefono 741515. 13008 R

BAR licenza trattoria con appartamento visibile via Rossetti 76/1 Autocina. 2388 R

IMPEGNANDO 1.400.000 riceverete 130.000 trimestralmente. Possesso e rivalutazione del capitale. Garanzia assicurativa. Documentazione dettagliata scrivendo SOGECO, via Ariosto 14, Padova. Telefono (049) 657288. 07028 R

VENDO o affitto bar con tutte le licenze eventualmente buffet 7 milioni. Scrivere a cassetta Publikompass 15 F 34100 Trieste. 2394 R

PICCOLA centralissima oreficeria vendesi ottimo lavoro. Telefonare ore 14-15 729122. 13027 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A. OPICINA VILLA CON PARCO OMBROSO, incantevole, tranquillo, centrale, taverna, mansarda, autormessa, costruzione di prestigio, in fase di rifinitura, consegna entro due mesi. Mutuo e facilitazioni. Agenzia Immobiliare Italia via XXV Aprile, 47 Montebelluna tel. 74404. 12973 S

A. MONFALCONE palazzina periferica bellissimi appartamenti 2 stanze soggiorno cucina grande mansarda luminosa, garage 2 stanze, vendesi 23.000.000. Tel. 4441 Montebelluna. 0637 S

A. SISTIANA bellissima mansarda panoramica 2 stanze salotto caminetto cucina bagno camera box giardino vendesi 28.000.000. Tel. 0481 4441 Montebelluna. 0527 S

A.I. PIAZZA VENEZIA pressi MANSARDA LIBERA, 3 stanze, soggiorno, servizi, tutti i confort. Vendesi 26.000.000. 50% MUTUO BANCARIO. ESPERIA, Battisti, 4. Telefono 750777. 12885 S

A.I. SERVOLA PRONTENTRATA, 2 stanze, soggiorno, servizi, centralinista, ascensore, garage e cantina. MINIMO CONTANTI 17.000.000. ALTRO 1 camera, soggiorno, cucina, bagno, confort MI NIMO CONTANTI 12.000.000. ESPERIA, Battisti, 4. Telefono 750777. 12885 S

A.I. ROIANO LOCALE AFFITTU 30 mq 2 fori vendesi 10.500.000 CONTANTI 6.000.000 rimanenza MUTUO ESPERIA, Battisti, 4. Tel. 750777. 12885 S

A.I. S. GIACOMO ATTIOLO, 5 stanze, cucina, terrazza ogni confort, vendesi facilitazioni. STADIO - NUOVI 2 stanze, cucina, bagno, centralinista 20.000.000. Mutuo bancario vendesi. STAZIONE. ADATTATO UFFICIO, mq 300 8 stanze, servizi, ogni confort, ALTRI CENTRALISSIMI 3-4 stanze, servizi, riscaldamento, vendesi da 20.000.000 trattabili. FACILITAZIONI. ESPERIA, Battisti, 4. Tel. 750777. 12220 S

APPARTAMENTI nuova costruzione consegna estate 76 da lire 19.500.000. Finiture accurate condizionamento invernale con conduttore per autogestirsi nella spesa. Interpellateci siamo concorrenti. Tel. 750836. 12220 S

APPARTAMENTI signorili varie grandezze vendendosi condizioni, prezzi, mutui particolarmente vantaggiosi, palazzine: PARCO VILLA OPICINA. Prime consegne novembre. Ing. Battista, Donata, 4. Tel. 84412. Cantieri via Salici. 2390 S

ATTICO con vasta terrazza vista mare consegna fine agosto vendesi 37.000.000. Telefonare ore past 761577. 12221 S

CAPANNONE mq 900 più mq 1100 area recintata vendesi Trieste zona industriale completo di tutto libero eventuale finanziamento sile IMA Milano. Scrivere Publikompass 94 20123 Milano. 727/MJ S

CASTAGNETTO in villa signorile 3 stanze cucina bagno ripostiglio centralinista ascensore, vende immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 13048 S

DOBERDO' bellissimo terreno adatto vigneto mq 22.000 vendesi 700 al mq. Tel. 0481 4441 Montebelluna. 0527 S

FABIOSEVERO libero 3 stanze cucina bagno ripostiglio centralinista vende 16.500.000. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 13043 S

LUSSUOSO mq 200 con vasto giardino vendesi. Tel. 738323 ore past. 13024 S

MONFALCONE in zona centralissima vendesi appartamenti in costruzione con 1-2-3 stanze soggiorno, cucina, servizi e garage, signorilmente rifiniti. Per visione progetti, informazioni e prenotazioni, sarete gentilmente accolti nel nostro ufficio di Montebelluna. Altri appartamenti nuovi in via Garibaldi, San Vito, Cossulich. Altri usati in diverse zone, anche liberi. Affittiamo 2-3 stanze e servizi. Agenzia Immob. Italia via XXV Aprile, 47 Montebelluna tel. 74404. 12973 S

QUARTIERI occupati camera cucina ripostiglio doccia poggolo via Ghirlandato 5 vendesi. Telefonare 741097. 12953 S

SOFFITTA grande vuota vendesi facilitazioni. Visitare Molino Vento 70 ore 18-18. 12977 S

UFFICI liberi in palazzo di prestigio centralissimi. Mutuo e facilitazioni fino all'80%. Tel. 38212-38585. 12872 S

OCCASIONE 2 stanze cucina bagno libero 12.000.000. Tel. 51150. 13046 S

VENDESI magazzino uso deposito mq 120. Telefonare ore past 52971. 13012 S

VENDO urgente appartamento affittabile almeno 250.000 mensili ad ente statale lire 35 milioni trattabili scrivere a Publikompass cassetta 10-F 34100 Trieste. 13006 S

VOLETE vendere il vostro appartamento? Siamo a vostra completa disposizione per stima e mediazione gratuita. Agenzia Immobiliare «Casa mia». Tel. 51150. 13045 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

CABINATO Tognacci completo accessori ormeggio a Trieste vendesi telef. ore ufficio 61245. GOMMONE Laros 15 con motore 20 HP vendo anche a rate. Tel. 83323. 2387 Z

MOTORSAILER 11.50 Ketoh veramente marino doppi servizi cabine efficientissime 16.000.000 trattabili 040 725208. 13038 Z

SCARO plastico mt 3 carrelli piccolo 2 remi 3 salvagente posteggio tel. 769344. 12041 Z

Indipendentemente dalle agitazioni in corso
L'ALITALIA e l'ATI continuano a garantire giornalmente i seguenti voli:

COLLEGAMENTI NAZIONALI

AZ 166	Roma - Palermo	partenza 10.45
AZ 120	Roma - Palermo	14.30
AZ 122	Roma - Palermo	16.35
AZ 202	Roma - Palermo	21.15
AZ 167	Palermo - Roma	12.20
AZ 121	Palermo - Roma	16.05
AZ 123	Palermo - Roma	16.10
AZ 203	Palermo - Roma	22.50
AZ 246	Roma - Catania	07.05
AZ 076	Roma - Catania	15.40
AZ 136	Roma - Catania	17.35
AZ 138	Roma - Catania	19.30
AZ 247	Catania - Roma	08.50
AZ 1125	Catania - Roma	17.20
AZ 137	Catania - Roma	19.20
AZ 135	Catania - Roma	21.20
BM 106	Roma - Cagliari	12.10
BM 102	Roma - Cagliari	15.15
BM 107	Cagliari - Roma	15.15
BM 109	Cagliari - Roma	15.15
BM 084	Roma - Alghero	21.05
BM 085	Alghero - Roma	13.25
AZ 174	Roma - Venezia	14.55
AZ 144	Roma - Venezia	17.30
AZ 147	Venezia - Roma	20.55
AZ 175	Venezia - Roma	21.15
AZ 215	Venezia - Roma	19.10
AZ 259	Milano - Venezia	22.35
AZ 172	Milano - Venezia	12.40
AZ 258	Venezia - Milano	21.15
BM 301	Roma - Trieste	16.10
BM 351	Roma - Trieste	15.50
BM 350	Trieste - Roma	20.35
BM 390	Trieste - Roma	07.10
BM 362	Trieste - Milano	14.05
BM 359	Trieste - Milano	07.00
BM 361	Milano - Trieste	17.45
BM 363	Milano - Trieste	21.10
AZ 058	Roma - Genova	12.30
AZ 052	Roma - Genova	12.25
AZ 050	Roma - Genova	17.30
AZ 051	Genova - Roma	21.30
AZ 057	Genova - Roma	07.10
AZ 053	Genova - Roma	14.10
AZ 240	Roma - Torino	08.45
AZ 242	Roma - Torino	12.50
AZ 241	Torino - Roma	12.50
AZ 043	Torino - Roma	10.25
AZ 160	Milano - Napoli	16.35
AZ 468	Napoli - Milano	08.05
AZ 132	Roma - Napoli	11.05
AZ 193	Napoli - Roma	21.30
BM 376	Roma - Bari	07.35
BM 375	Bari - Roma	09.40
BM 064	Roma - Brindisi	11.05
BM 065	Brindisi - Roma	18.85
BM 358	Roma - Reggio - Calabria	17.00
BM 335	Reggio Calabria - Roma	11.15
AZ 154	Roma - Milano	10.00
AZ 152	Roma - Milano	11.00
AZ 098	Roma - Milano	13.55
AZ 060	Roma - Milano	15.00
AZ 406	Roma - Milano	17.45
AZ 040	Roma - Milano	18.00
AZ 068	Roma - Milano	19.00
AZ 412	Roma - Milano	19.25
AZ 061	Milano - Roma	08.00
AZ 151	Milano - Roma	09.00
AZ 413	Milano - Roma	09.55
AZ 049	Milano - Roma	12.00
AZ 157	Milano - Roma	13.30
AZ 083	Milano - Roma	14.00
AZ 143	Milano - Roma	15.00
AZ 097	Milano - Roma	15.40
AZ 155	Milano - Roma	17.00